DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 121

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 22 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Piazza San Giacomo diventa più verde
A pagina V

Il mondo che verrà
Strukul: «Cambierà la nostra vita sarà più piccola, viaggeremo meno»
Navarro Dina a pagina 18

Lo sport
Serie A, dagli arbitri ai calciatori ecco tutte le regole per giocare
Avantaggiato e Bernardini a pagina 20

«Nessun contagio in Veneto»

▸L'annuncio del virologo Crisanti: «Raggiunta quota zero, in netto anticipo sulle previsioni»

▸Il dato fa riferimento ai tamponi di ieri, ma ci sono ancora in magazzino 15mila campioni da analizzare

Ieri, per la prima volta in tre mesi, il bollettino delle ore 17 diffuso dalla Regione Veneto non ha registrato nuovi contagi. «Questo è il risultato di un lavoro che ha visto in prima linea la Regione, l'Università di Padova e l'Azienda Ospedale di Padova», ha commentato il virologo Crisanti dando l'annuncio. Va però tenuto presente che c'è un rallentamento nelle analisi a causa di due macchine che si sono guastate. E quindi ci sono 15mila tamponi bloccati in magazzino che devono ancora essere esaminati.
Vanzan a pagina 2

L'analisi

Il coronavirus la Libia e la guerra dimenticata

Alessandro Orsini

Il Coronavirus (con annessa crisi economica) e la Libia sono le due questioni più importanti della vita politica italiana. La Libia riguarda la politica estera e il virus la politica interna. Comprensibilmente oscurata dall'emergenza sanitaria, la questione nordafricana ha continuato ad evolversi però nel silenzio generale favorendo azioni e manovre nell'ombra o quantomeno al riparo degli sguardi dell'opinione pubblica. Fare il punto della situazione impone un breve riepilogo delle "puntate precedenti" di questo dramma geopolitico. In Libia ci sono due governi che si combattono da anni. Il governo di Tripoli è appoggiato dall'Italia e il governo di Tobruk è sostenuto da Egitto, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Prossima a cadere sotto assedio, Tripoli ha chiesto aiuto militare a Conte, che ha rifiutato per ragioni costituzionali: l'Italia non può utilizzare la guerra per dirimere le controversie internazionali. E così Tripoli ha chiesto aiuto a Erdogan, che ha accettato. (...)
Continua a pagina 23

Veneto. Via libera alle strutture per l'infanzia e gli adolescenti

Centri estivi, dal 25 si riapre

PREVENZIONE Oggi il presidente Zaia firmerà l'ordinanza che consentirà la riapertura da lunedì 25 maggio di tutte le strutture per l'infanzia e l'adolescenza, dai centri estivi ai Grest. E, allargando le disposizioni nazionali, includerà anche la fascia 0-3 anni.
Vanzan a pagina 2

Il focus

Nuova epidemia, piano già pronto: 2.588 posti letto

Veneto già pronto per un'eventuale ripresa del contagio. Il piano prevede la rapida attivazione di 2.588 posti letto: 840 in Terapia Intensiva, 663 in Pneumologia e 1.085 in Malattie Infettive.
Pederiva a pagina 3

Beffa alle zone rosse e sanità lombarda, scontro su due fronti

▸Vo' e gli altri comuni esclusi dai rimborsi, Zaia fa ricorso. E alla Camera rissa Lega-M5s

È polemica sui 200 milioni di euro destinati dal Governo alla Lombardia e non ad altre zone colpite dal coronavirus. Non alle province del Veneto, non al Comune di Vo' pur essendo stato per due settimane "zona rossa". Il presidente Zaia annuncia ricorsi. E alla Camera è scontro tra Lega e M5s dopo le critiche di Ricciardi (M5s) al modello della sanità lombarda. Bagarre in aula. Giorgetti a Speranza: «Finisce male».
Guasco ed Evangelisti alle pagine 8 e 9

L'esperimento

Luxottica, test gratis ai dipendenti

Luxottica offrirà gratis e su base volontaria il tampone per il coronavirus. Ad Agordo si sperimenterà anche il badge di prossimità.
Orsini a pagina 13

«Grossolano teorema, archiviate Zappalorto»

L'intera architettura accusatoria sarebbe «un apodittico e grossolano teorema». È un passaggio della motivazione con cui il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Trieste, Carlo Maria Zampi, ha chiesto l'archiviazione di Vittorio Zappalorto, attuale prefetto di Venezia, ma all'epoca prefetto di Gorizia, coinvolto nell'inchiesta sulla gestione del Centro immigrati goriziano. Le accuse a carico di Zappalorto erano molto pesanti: concorso esterno in associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, truffa aggravata e falsi. Ma secondo la Procura generale «il fatto non sussiste»
Munaro a pagina 15

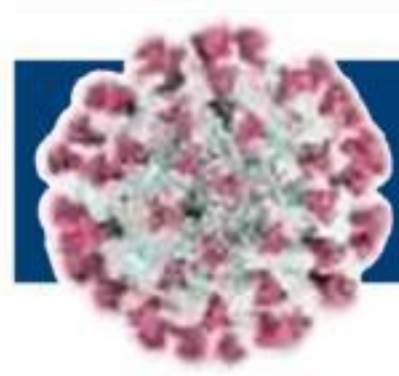
DOC Autorizzato il nuovo prosecco rosè

Vini & tendenze

Il prosecco potrà essere rosè c'è il via libera dal ministero

Ecco la vie en rose della Doc: il Ministero delle Politiche Agricole ha ufficializzato l'introduzione del Prosecco Rosè, il nuovo sparkling ottenuto da glera e pinot nero. Le prime bottiglie saranno immesse sul mercato italiano entro settembre. Mentre per l'estero bisognerà attendere la fine di ottobre. Il prezzo? Nel disegno del consorzio sarà posizionata su una fascia più alta del prosecco. E nel tempo potrebbe arrivare ad occupare dal 10 al 20% dell'attuale produzione di bollicine. Grandissima soddisfazione all'interno del consorzio. «C'era bisogno di un'iniezione di fiducia»
Filini a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤"Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 ✤"I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 2" + € 7,90

La ripartenza a Nordest

«Veneto in anticipo per la prima volta nessun contagio»

▶L'annuncio del virologo Crisanti: «Quota zero un bene prezioso» Ma in magazzino ci sono ancora 15mila tamponi da esaminare

SARS-CoV-2 in Veneto

REGIONE DEL VENETO

Dati aggiornati al 18/05/2020 ore 17:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto **19.038** (0 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

3.247 (-259) attualmente positivi

3.210 (-249) in isolamento domiciliare

in ospedale
510 (-15) in area non critica
40 (-6) in terapia intensiva

95 (-12) in strutture intermedie

1.853 (+17) decessi

3.492 (+34) dimessi a domicilio

13.938 (+240) guariti (negativizzati al test)

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza

1153
2831
2650
5053
2644
3923
440

16,42%
1,93%
4,23%
18,36%
14,20%
10,62%
34,24%

0-14 | 15-24 | 25-44 | 45-64 | 65-74 | 75-84 | 85+ anni

IL BOLLETTINO

VENEZIA Una sfilza di zero. Padova: 0. Vo': 0. Treviso: 0. Venezia: 0. E poi Verona, Vicenza, Belluno, Rovigo. Zero perfino nel "cluster" dei domiciliati fuori del Veneto. Ieri, per la prima volta in tre mesi, il bollettino delle ore 17 diffuso dalla Regione non ha registrato un solo contagio, in netto anticipo sulle previsioni. Nessun nuovo ammalato? In realtà non è proprio così, perché il confronto va fatto anche con il bollettino della mattina che aveva registrato tre casi in più a Padova rispetto alla sera precedente. E, soprattutto, c'è da tenere presente che i tamponi vengono sì fatti, ma c'è un rallentamento nella loro processione a causa di due macchine che si sono guastate a Padova e di una a Treviso che, per il troppo lavoro, ha preso fuoco. Per intenderci: sono 15mila i tamponi bloccati in magazzino che devono ancora essere esaminati e non è detto che, vista la mole, siano tutti negativi.

VIROLOGO Il prof. Andrea Crisanti

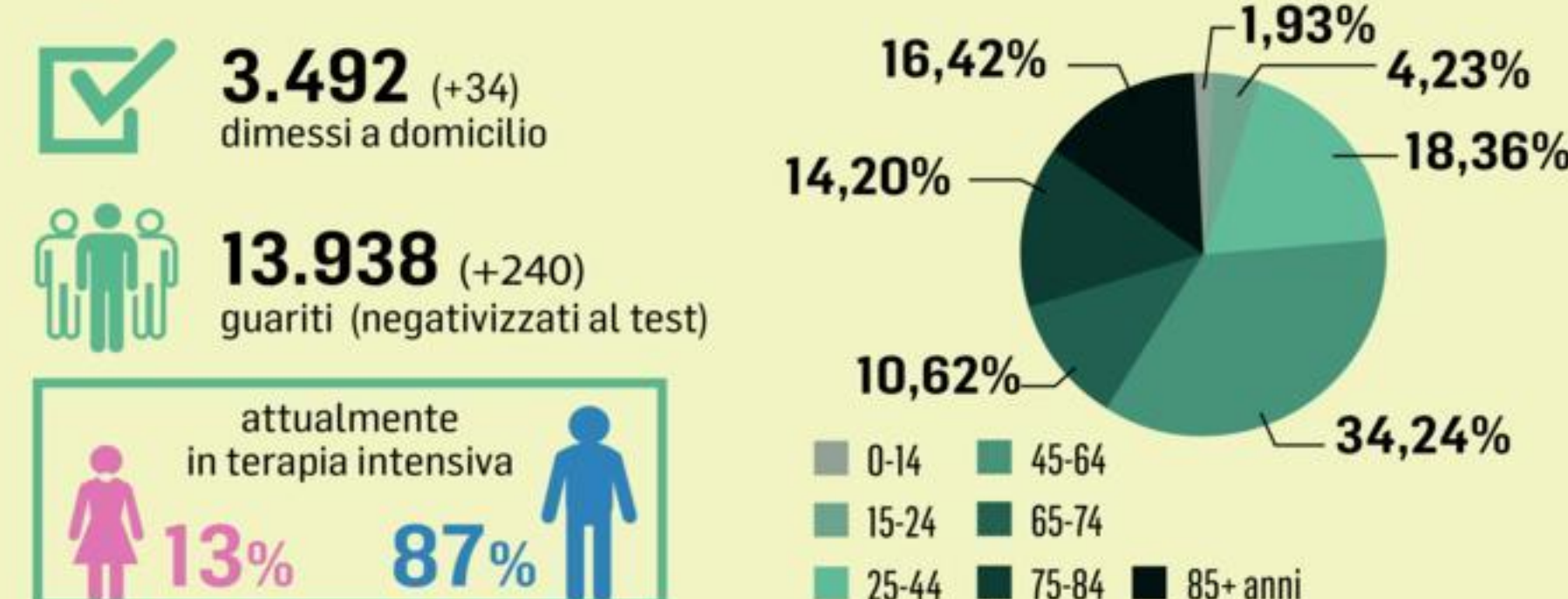
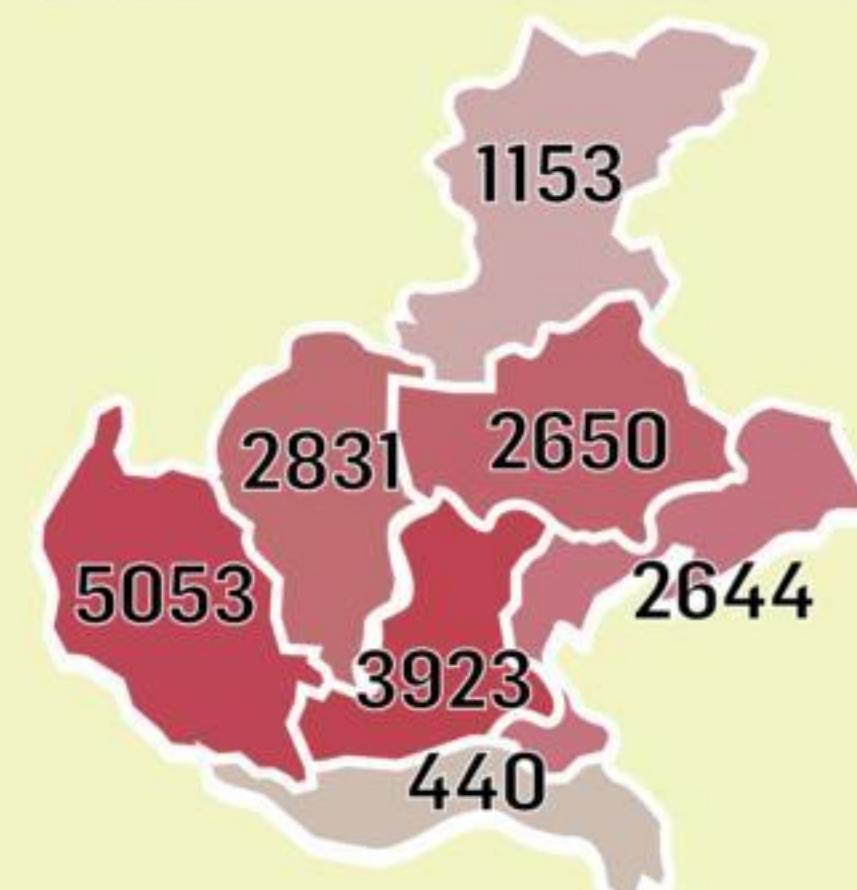
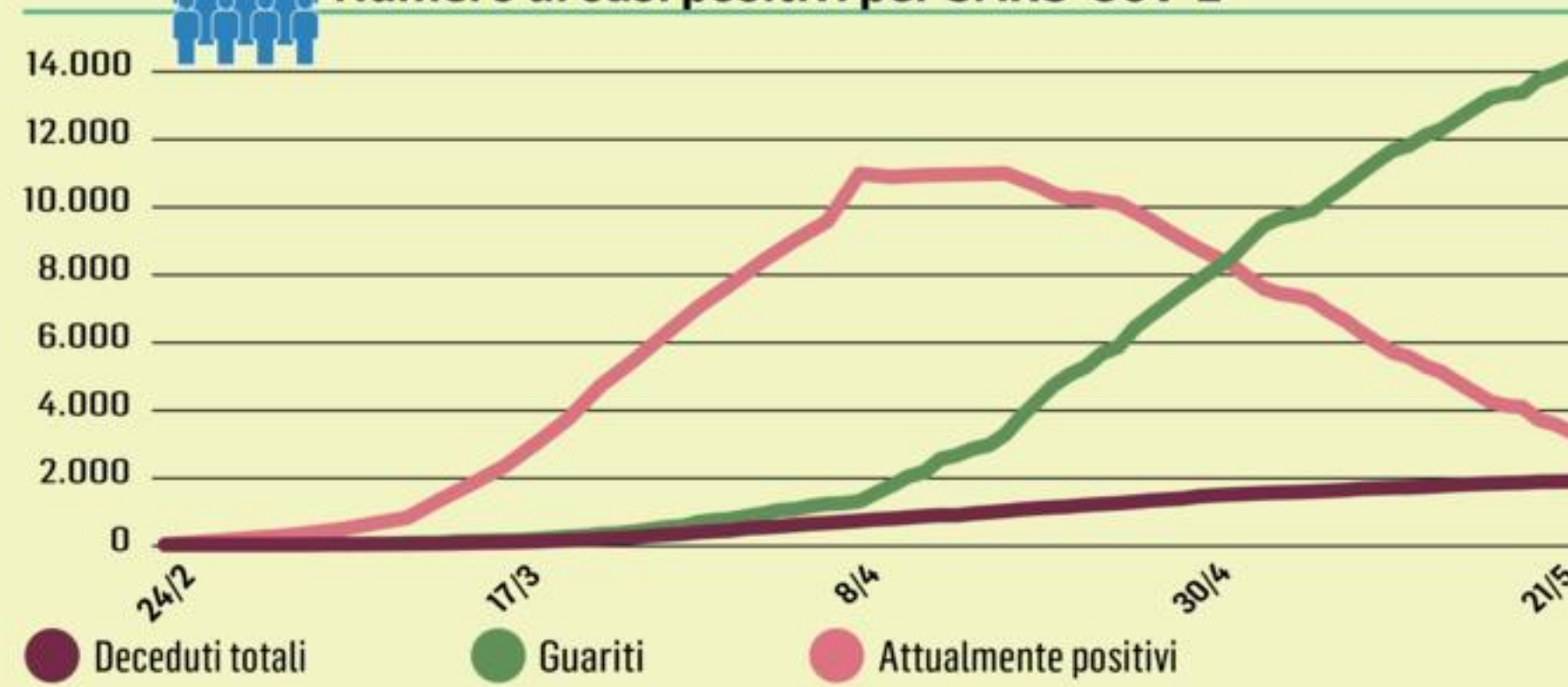
Tant'è, a dare la bella notizia dei zero contagi è stato inusualmente il professor Andrea Crisanti, direttore della Microbiologia e Virologia di Padova, laboratorio di riferimento regionale. Visto il bollettino delle ore 17, dopo un paio d'ore Crisanti ha affidato all'ufficio stampa dell'Università di Padova un entusiastico commento: «Questo è il risultato di un lavoro che ha visto in prima linea la Regione, l'Università di Padova e l'Azienda Ospedale di Padova. Il merito va a tutte le persone che hanno lavorato giorno e notte per raggiungere questo risultato, e alla fine l'intuizione di cercare gli asintomatici ha pagato. Il modello Veneto funziona. Lo ZERO (scritto tutto maiuscolo, ndr) è un bene prezioso da conservare con un comportamento virtuoso. Il mio grazie a tutti quelli che ci hanno creduto, a chi ha rispettato le regole spesso dure delle precauzioni messe in atto per il contenimento dei contagi, confidando che questo importante traguardo non vada perso».

DIMINUISCE ANCHE IL NUMERO DELLE PERSONE IN ISOLAMENTO E DEI RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA. IN FRIULI UN DECESSO

IL CONFRONTO

La sfilza di zero del bollettino veneto di ieri sera va raffrontata con i numeri diffusi otto ore prima. Il report mattutino dava addirittura un saldo negativo (-2), tanto che durante la consueta conferenza stampa a Marghera ne era stato chiesto conto al governatore Luca Zaia. La spiegazione l'aveva data l'assessore alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin: i numeri stanno indubbiamente calando e siccome inizialmente vengono registrati come positivi anche i casi dubbi, quando si corregge possono esserci saldi negativi. Nello specifico, ieri mattina rispetto a ieri sera il bollettino dava -2 perché c'erano +3 nuovi casi a Padova, -4 a Verona e -1 nel cluster dei domiciliati fuori Veneto. Nell'arco della giornata la situazione è rimasta immutata: zero contagi, anche se rispetto al giorno precedente ci sono sempre i tre nuovi casi di Padova. Per non parlare dell'incognita del 15mila tamponi da processare in magazzino. Insomma, lo zero è sicuramente un ottimo risultato, ma lo sarebbe di più anche dal punto di vista scientifico se non ci fossero ingenti scorte di "stecchi" da analizzare e smaltire.

I DATI

Gli altri dati del bollettino veneto: è diminuito il numero delle persone in isolamento (-249) e dei ricoverati in terapia intensiva (-3, adesso sono 40 di cui 27 negativizzati), ma si continua a morire, 17 le vittime nell'arco della giornata per un totale tra ospedali e case di riposo di 1.853 decessi. Un nuovo decesso c'è stato anche in Friuli Venezia Giulia dove complessivamente i morti sono stati 323. In Italia sono state 156 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia; in totale i morti sono saliti così a 32.486. Mercoledì l'aumento era stato di 161 vittime. L'unica regione a segnare un aumento degli attualmente positivi al coronavirus è stata la Lombardia.

Alda Vanzan

I numeri

17
I morti ieri in Veneto

1
Un decesso in Friuli Venezia Giulia

156
Le vittime ieri in tutta Italia. Il totale dei morti da Covid-19 è salito a 32.486

Centri estivi e asili nido Da lunedì si ricomincia

IL SIT-IN Il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia tra le operatrici degli asili nido che ieri mattina si sono presentate a Marghera per chiedere la riapertura delle strutture. Oggi sarà firmata l'ordinanza

LA MANIFESTAZIONE

VENEZIA «Ti amiamo, grazie, tutti così dovrebbero essere». Luca Zaia ha un gradimento del 91 per cento? Chi si stupisce avrebbe dovuto essere ieri a Marghera, davanti alla sede della Protezione civile, e assistere alle sperticate lodi delle educatrici degli asili nido al presidente della Regione del Veneto. Giovani donne a casa da quasi tre mesi, molte delle quali senza stipendio, che ringraziano e omaggiano la Regione con tanto di cartelli: "A Roma siamo invisibili, Regione Veneto lotta per noi". E ancora: "Zaia, i bimbi del Veneto ti ringraziano", "Grazie Zaia aiutaci a non chiudere". Con mega applausi quando il governatore è uscito in cortile a salutarle e ha proposto: «Volete che ci facciamo una foto?». Salvo poi precisare: «Non c'è il distanziamento sociale, ma abbiamo tutti la mascherina».

Tant'è, la protesta senza protesta ha sortito l'annuncio che tutte le operatrici, ma soprattutto le famiglie, si aspettavano: oggi Zaia firmerà l'ordinanza che, tra le tante cose, consentirà anche la riapertura da lunedì 25 maggio di tutte le strutture per l'infanzia e l'adolescenza, dai centri estivi ai Grest. E, allargando le disposizioni nazionali che prevedevano interventi solo per la fascia di età dai 3 ai 17 anni, la Regione includerà anche i più piccoli e cioè la fascia 0-3 anni.

«Queste educatrici - ha detto Zaia - hanno la responsabilità del nostro futuro, sono loro che si occupano dei bambini, dei più piccoli». E ha annunciato: «Domani (oggi, ndr) conto di firmare l'ulteriore ordinanza che tratta di diversi temi, e per primo quello dei centri estivi e delle scuole per l'infanzia. L'assessore Manuela Lanzarin ha già preparato da 10, 15 giorni le linee guida per la riapertura».

ATTESA LA FIRMA DEL PROVVEDIMENTO CHE DARÀ IL VIA LIBERA ALLE STRUTTURE PER L'INFANZIA

IL PROVVEDIMENTO

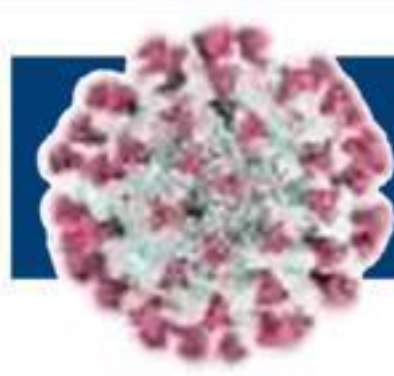
«Sarà un provvedimento valido per la fascia di età 0-17 anni - ha detto l'assessore Lanzarin - Il documento è stato oggetto di discussione nel Comitato tecnico in cui siedono le Regioni Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Campania e di cui noi, con la dottoressa Francesca Russo, abbiamo il coordinamento». Il provvedimento riguarderà per la fascia 0-3 anni anche le giostrine nei parchi.

«Per noi - ha detto Lanzarin - il lavoro è completato, è previsto (oggi, ndr) un ulteriore passaggio in Comitato tecnico e poi ci saranno le ordinanze regionali». Per quanto riguarda gli asili nido che non rientrano nel comparto, come i nidi in famiglia, l'assessore ha garantito l'impegno per trovare fondi: «Stiamo recuperando delle risorse specifiche per un contributo anche a queste strutture». Tra l'altro i 150 milioni per i centri estivi risultano destinati solo ai Comuni: «C'è però il bonus baby sitter per chi lo consuma all'interno delle strutture prima infanzia».

LE INDICAZIONI

Ma come riapriranno asili nido, centri estivi, fattorie didattiche? E già dal 25 maggio? «Una volta firmata l'ordinanza - ha detto Lanzarin - poi saranno le singole strutture a organizzarsi e a decidere quando aprire». Al di là dei regolamenti territoriali, bisognerà però attenersi alle linee guida dell'ultimo Dpcm che stabilisce un rapporto numerico fra operatori, bambini e adolescenti, graduato in base all'età. Per i bambini dai 3 ai 5 anni ci sarà di un adulto ogni 5 bambini; dai 6 agli 11 anni, un adulto ogni 7 bambini; per gli adolescenti dai 12 ai 17 anni, un adulto ogni 10 adolescenti. Nel caso di bambini ed adolescenti con disabilità il rapporto sarà di un operatore per ogni bambino o adolescente.

Per evitare assembramenti ci saranno dei "triage" d'accoglienza e gli ingressi dovranno essere scaglionati di almeno 5/10 minuti e quando possibile ingressi ed uscite saranno separati con percorsi obbligati. I punti di accoglienza dovranno essere all'esterno o in un ingresso separato dell'area dove si svolgono le attività per evitare l'ingresso degli adulti che accompagnano i minori. Nel punto di accoglienza deve essere disponibile una fontana o un lavandino con acqua e sapone o, in assenza, verrà utilizzato di gel idroalcolico per l'igienizzazione delle mani del bambino prima che entri nella struttura; stessa cosa dovrà fare prima di essere riconsegnato ai genitori.

Al.Va.

La ripartenza a Nordest

LA DELIBERA

VENEZIA Pur con tutti gli scongiuri del caso, il Veneto è già pronto per un'eventuale ripresa del contagio. È stato infatti predisposto il "Piano emergenziale ospedaliero di preparazione e risposta ad eventi epidemici", contenuto in una delibera che è stata proposta dall'assessore Manuela Lanzarin ed è stata approvata dalla Giunta regionale. Sulla base dell'esperienza maturata in questi tre mesi, il programma prevede la rapida attivazione di 2.588 posti letto: 840 in Terapia Intensiva, 663 in Pneumologia e 1.085 in Malattie Infettive.

Il "piano B" della Regione per le nuove emergenze

▶Il Veneto si è preparato a un'eventuale ripresa del contagio: pronti 2.588 posti letto

▶Terapia intensiva, Pneumologia, Infettive: le richieste dei dg su strumenti e personale

SVUOTATO Un reparto di Terapia intensiva finalmente senza pazienti Covid: quello di Schiavonia ne ospita ora soltanto uno

UN ANNO FA

Si tratta di un numero quasi triplo rispetto a quello fissato il 14 maggio 2019, quando Palazzo Balbi aveva varato le schede di dotazione delle strutture ospedaliere e delle strutture sanitarie di cure intermedie. Su un totale di 17.955 posti, distribuiti nei nosocomi pubblici e privati accreditati, ne erano stati previsti 559 in Terapia Intensiva (più altri 2 per pazienti provenienti da fuori regione), 147 in Pneumologia e 261 in Malattie Infettive. Un anno fa, un'altra èra. Dopo l'esplosione dell'emergenza Coronavirus, lo scorso 1° marzo il ministero della Salute aveva disposto un aumento del 50% dei letti in Terapia Intensiva e del 100% in Pneumologia e Malattie Infettive, tanto che il 15 marzo la Regione aveva emanato il "Piano di emergenza ospedaliera Covid-19", «finalizzato ad assicurare che l'intero sistema ospedaliero fosse in grado di affrontare l'ipotesi di maggior pressione possibile».

L'OSSATURA

Ecco dunque l'ossatura che diventerà un modello per i prossimi mesi. Da una parte era stato deciso «un incremento dell'offerta di posti letto aggiuntivi, potenziando la capacità degli ospedali Hub e attrezzando ulteriori posti letto di area intensiva e semintensiva respiratoria, ritenendo di fondamentale importanza la presenza di questi ultimi al fine di consentire la corretta selezione dei pazienti da destinare all'assistenza intensiva e di malattie infettive». Dall'altra era stata rimodulata «l'offerta ospedaliera prevedendo l'individuazione di ospedali interamente dedicati a pazienti Covid-19» e coinvolgendo anche «alcune strutture ospedaliere private accreditate». In questo modo erano stati ricavati 825 posti in Terapia Intensiva, 383 in Pneumologia e 1.777 in Malattie Infettive, per un totale di 2.985.

POSSIBILI ONDATE

Si legge ora nella delibera, approvata il 5 maggio: «Alla data attuale si ritiene sia stato superato il numero massimo di posti letto occupati da pazienti Covid-19 ma il periodo di allerta pandemica non è concluso e, tra le azioni da definire nel periodo successivo al picco, come indicato dall'Oms, è prevista la pianificazione e coordinamento di risorse aggiuntive e capacità in caso di possibili ondate future». Di qui il "piano B" per l'autunno, o quando (e se) sarà, fondato su tre tipologie di posti: previsti dalle schede, aggiuntivi su richiesta del Coordinamento regionale di emergenza urgenza e riconvertibili in fase emergenziale. Dei 2.588 letti complessivamente programmati, 91 afferenti alla Pneumologia dovranno essere «ad elevato carico assistenziale», con caratteristiche di dotazione tecnologica che dovranno essere definite dal direttore generale Domenico Mantoan; inoltre fino a 1.413 unità potranno essere riconvertite «dall'utilizzo di blocchi operatori/recovery room degli ospedali dedicati all'emergenza», com'è successo durante l'epidemia.

LE ULSS

Entro dieci giorni dalla pubblicazione della delibera sul Bur, avvenuta martedì, i dg delle Ulss dovranno predisporre i propri piani aziendali per l'attuazione del programma, individuando il fabbisogno di dotazione strumentale, di personale straordinario e di formazione necessaria. Gli acquisti di attrezzature saranno valutati dalla Commissione regionale per gli investimenti tecnologici e in edilizia. Invece il programma formativo sarà curato dalla Fondazione scuola di sanità pubblica, secondo tre direttrici: formare personale sanitario «con specifiche competenze in ambito di terapia intensiva e semi intensiva», prevedere attività capillare «per la prevenzione e gestione del rischio anche nelle strutture sociosanitarie territoriali» e insegnare l'utilizzo «degli strumenti di telemedicina e telemonitoraggio a disposizione».

Angela Pederiva

IL CASO

VENEZIA Si fa presto a dire «sanificazione»: ma cosa significa davvero? A chiederlo è la Cna del Veneto, lanciando l'allarme sulla possibile esclusione di almeno 2.400 imprese di pulizie dal volano economico generato dal decreto Rilancio. Il provvedimento del Governo prevede un credito d'imposta (fino a 60.000 euro, il fondo è di 200 milioni) per mettere in sicurezza ambienti e strumenti rispetto al rischio di contagio, ma sulla questione si pone un problema lessicale che alimenta il rischio di confusione e speculazione.

"Sanificazione" o "pulizia"? L'allarme Cna: «Così si rischia di escludere 2.400 imprese»

IL GLOSSARIO

Il tema è così sentito che l'Istituto superiore di sanità si è sentito in dovere di prevedere un apposito glossario, all'interno del rapporto "Raccomandazioni ad interim sulla sanificazione di strutture non sanitarie nell'attuale emergenza Covid-19", pubblicato una settimana fa. Si comincia appunto con la "sanificazione": «È un "complesso di procedimenti e operazioni" di pulizia e/o disinfezione e comprende il mantenimento della buona qualità dell'aria anche con il ricambio d'aria in tutti gli ambienti». E allora che cos'è la "pulizia"? Ciò per cui «si utilizzano prodotti detergenti/igienizzanti per ambiente - i due termini sono equivalenti - che rimuovono lo sporco mediante azione meccanica o fisica». E la connessa "disinfezione"? «È un trattamento per abbattere la carica microbica di ambienti, superfici e materiali e va effettuata utilizzando prodotti disinfettanti (biocidi o presidi medico chirurgici) autorizzati dal Ministero della Salute». Prima della disinfezione avviene l'"igienizzazione, che «è l'equivalente di detersione», la quale a sua volta «consiste nella rimozione e nell'allontanamento dello sporco e dei microrganismi in esso presenti, con conseguente riduzione della carica microbica». L'ultimo livello è invece la "sterilizzazione": «Processo fisico o chimico che porta alla distruzione mirata di ogni forma microbica vivente, sia in forma vegetativa che in forma di spore».

LA CATEGORIA

Qual è il guaio? Lo spiega Fabio Fiorot, responsabile della categoria "imprese di pulizia" della Cna, che in Veneto sono 2.684 per un totale di 35.581 addetti. «Quelle che sono autorizzate alla sanificazione – spiega – sono solo il 3% (84, *ndr*.). A questa percentuale si aggiunge un 7% di imprese che hanno potuto ottenere l'abilitazione alla sanificazione perché congiunta all'attività di disinfestazione e derattizzazione». Dunque sono più di 2.400 le ditte che, non operando nella "sanificazione" in senso stretto, rischiano di rimanere fuori dal business. Un'esclusione ingiustificata, secondo l'associazione di categoria, alla luce delle direttive sanitarie in materia: «Le prescrizioni contenute nella circolare numero 5443 del Ministero della Salute individuano gli specifici interventi di pulizia e disinfezione necessari ad evitare i rischi di contagio con l'utilizzo di appositi prodotti. Si tratta di attività abitualmente svolte dalle imprese professionali del settore delle pulizie e non solo da imprese abilitate alla sanificazione».

CONTRO IL VIRUS Lavori in corso in un salone di acconciatura: il decreto Rilancio prevede sgravi fiscali

LA CIRCOLARE

Cosa dispone il testo ministeriale, emanato il 22 febbraio, per la «pulizia di ambienti non sanitari»? Ecco il passaggio della circolare: «A causa della possibile sopravvivenza del virus nell'ambiente per diverso tempo, i luoghi e le aree potenzialmente contaminati da Sars-CoV-2 devono essere sottoposti a completa pulizia con acqua e detergenti comuni prima di essere nuovamente utilizzati. Per la decontaminazione, si raccomanda l'uso di ipoclorito di sodio 0,1% dopo pulizia. Per le superfici che possono essere danneggiate dall'ipoclorito di sodio, utilizzare etanolo al 70% dopo pulizia con un detergente neutro». Dunque candeggina e disinfettante.

A.Pe.

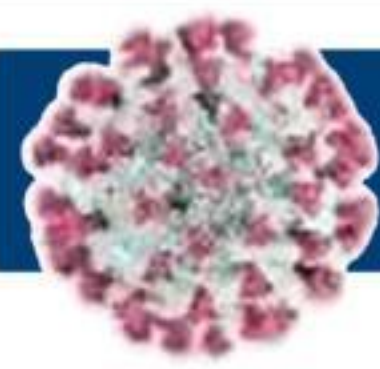
IL PROGETTO

L'azienda padovana che cambia il flusso dell'aria nei reparti Covid

PADOVA Riflessioni, idee e subito i progetti, già avviati. L'emergenza Covid 19, che ha messo a dura prova la tenuta degli ospedali, e in particolare delle terapie intensive, ha indotto i vertici di Samso spa, azienda padovana che si occupa dell'efficientamento energetico di imprese e strutture sanitarie, a mettere subito in atto una serie di iniziative che guardano al futuro, partendo appunto dalle esigenze emerse durante la pandemia. L'impresa, leader nella progettazione e realizzazione di impianti ad alta tecnologia e risparmio energetico e che vanta oltre 20 interventi già realizzati nel settore, compresi quelli al policlinico di Abano Terme e all'ospedale San Giorgio di Pordenone, ha deciso infatti di investire 10 milioni di euro per migliorare da questo punto di vista i requisiti delle strutture sanitarie italiane. L'operazione voluta dai due amministratori delegati, Igor Bovo e Gianpiero Cascone, viene portata a compimento in collaborazione con alcuni istituti di credito, tra cui Montepaschi, con la direzione territoriale di Antonveneta Banche, Banco BPM e Credit Agricole.

L'obiettivo è fare in modo che gli ospedali dove si effettueranno interventi di efficientamento energetico che porteranno a un recupero dei costi, li investano poi in sistemi ibridi che rappresentano, per esempio, il futuro delle terapie intensive, come spiega lo stesso Cascone: «Fino al momento in cui è scoppiata la pandemia le terapie intensive erano realizzate in maniera da rispondere alle esigenze dei pazienti immunodepressi, come quelli colpiti da infarto: l'ambiente, di conseguenza, doveva essere in sovrapressione, cioè con l'aria spinta all'esterno, per evitare l'ingresso dei batteri. Con il ricovero dei soggetti contagiati dal Coronavirus, invece, la situazione si è ribaltata e quindi la presenza di questi degenti impone il divieto di espulsione dell'aria dall'interno all'esterno, in quanto risulterebbe contaminata e rischierebbe di infettare reparti ed edifici vicini. Le nuove tecnologie, quindi, devono essere realizzate in maniera da poter passare da una modalità all'altra, a seconda dell'esigenza. Per esempio al Policlinico di Abano stiamo già operando in questo senso».

«Entro il 2021 – aggiunge il collega Bovo – gli interventi saranno ultimati, in maniera da essere pronti qualora si presentino altre situazioni emergenziali come quella provocata dal Covid 19 che ha rivoluzionato la sanità, a partire dalle terapie intensive. Siamo orgogliosi che con questo progetto, portato avanti grazie anche alla fiducia e al sostegno del sistema bancario, possiamo migliorare l'efficienza degli ospedali, che sono, e saranno, un elemento centrale del sistema-Paese, come hanno chiaramente dimostrato in questo frangente di emergenza. Grazie al risparmio generato con le nuove tecnologie installate gli ospedali potranno reinvestire nella ricerca, anche con il fine di prevenire nuove crisi e ridurre i rischi da diffusione dei contagi».

Nicoletta Cozza

Dopo l'emergenza

LA POLEMICA

VENEZIA È polemica sui 200 milioni di euro destinati dal Governo alla Lombardia e non ad altre zone colpite dal coronavirus. Non alle province del Veneto, non al Comune di Vo' pur essendo stato per due settimane "zona rossa". E neanche ad Ariano Irpino in Campania. In Veneto l'Anci, l'associazione dei Comuni, è insorta: «Qualcuno a Roma ce l'ha con noi». Il presidente della Regione, Luca Zaia, è passato alle carte bollate: il decreto legge sarà impugnato e, dice lui, «sarà cestinato». Ma anche il pugnace governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha alzato la voce: «Sconcertante».

LA VICENDA

Al centro della questione è l'articolo 112 del Decreto Rilancio. Quand'era ancora in bozza, il testo prevedeva i fondi solo per l'area lombarda ed emiliana, per la precisione Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza. Alcuni, in Veneto, avevano protestato, facendo presente che anche le province di Venezia, Padova e Treviso, oltre che il Comune di Vo', dove peraltro c'è stato il primo morto in Italia da coronavirus, per un po' erano stati "zona rossa". E pareva che, almeno il Comune padovano, fosse stato infine inserito nell'elenco dei beneficiari: una volta "bollinato", cioè praticamente ufficiale, il Decreto all'articolo 112 citava anche "i Comuni dichiarati zona rossa". Ma era questo che intendeva il Governo? Allargare a Vo' e ad Ariano Irpino i soldi? No. E infatti ieri, in Gazzetta Ufficiale, è stato pubblicato un "avviso di rettifica" in cui si dice che le parole "e comuni dichiarati zona rossa" sono state scritte per sbaglio e, quindi, "sono soppresse". Morale: Vò, di quei 200 milioni, non vedrà un centesimo.

LE REAZIONI

Quella "errata corrige" non è stata gradita neanche da chi, in Consiglio dei ministri, avrebbe scelto di premiare solo le province lombarde. «Penso sia doveroso intervenire durante la conversione in parlamento del decreto legge Rilancio per correggere la norma sui fondi ai comuni colpiti dal Covid. Invece di limitarla ai comuni di cinque province bisogna estendere i fondi a tutti i comuni diventati zona rossa durante questa pandemia», ha affermato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio (M5s).

IL MINISTRO DI MAIO: «NELLA CONVERSIONE DEL PROVVEDIMENTO DOVEROSO ESTENDERE LA NORMA AL DI LÀ DELL'AREA LOMBARDA»

DETERMINATO Il governatore Luca Zaia durante una conferenza stampa nella sede regionale della Protezione civile a Marghera

La beffa delle "Zone rosse" «Ricorso contro il Governo»

▶Vo' e i Comuni veneti colpiti dalla prima ondata del contagio esclusi dai rimborsi stanziati dall'esecutivo

▶Zaia: «Per "magia" sono scomparse le nostre zone Impugniamo quel decreto, sarà cestinato e riscritto»

Il governatore del Veneto Luca Zaia (Lega) ha annunciato carte bollate: «Questo decreto verrà buttato nel cestino e dovrà essere riscritto, perché a mio avviso è assolutamente imbarazzante. Abbiamo già dato incarico al professor Bertolissi. C'è stata una dimenticanza delle zone rosse venete, dopodiché il decreto viene bollinato e diventa legge. Poi in maniera irrituale, e gli esperti giuristi dicono di non aver mai visto una cosa del genere, con un comunicato "errata corrige" si mette in Gazzetta un nuovo testo, e noi siamo scomparsi. Per magia sono sparite le zone del Veneto e sono rimaste quelle dell'Emilia Romagna e della Lombardia. È assolutamente imbarazzante per noi vedere quello che sta accadendo».

Duro anche il giudizio del presidente dell'Anci del Veneto, Mario Conte: «Ai sindaci del Veneto delle amministrazioni più colpite non arriverà nemmeno un euro. Non è solo un'assurdità, ma uno scandalo». «Inconcepibile e gravissimo. I veneti valgono meno degli altri italiani?», ha protestato il deputato e coordinatore veneto di Fratelli d'Italia, Luca De Carlo. E il senatore dell'Udc, Antonio De Poli: «È una discriminazione ingiusta e del tutto inaccettabile». «Il decreto va riscritto», ha detto il deputato di Forza Italia, Dario Bond, che ha fatto «un appello ai ministri veneti D'Incà e Fraccaro perché intervengano a difesa della propria terra». Per il Pd è intervenuta la deputata Chiara Braga della segreteria nazionale del partito: «Lavoreremo in Parlamento per un intervento destinato a tutti i Comuni dichiarati zona rossa con una ulteriore dotazione finanziaria aggiuntiva destinata alle singole realtà. Abbiamo il dovere di dare risposte alle comunità più colpite dal coronavirus, senza alimentare inutili guerre tra territori».

IMMUNITÀ

E mentre a livello nazionale nei prossimi giorni sarà avviata la sperimentazione della app "Immuni" per il tracciamento dei contatti la cui norma ha ricevuto il via libera della Conferenza Stato-Regioni, in Veneto il governatore non esclude di inserire i tamponi nei Lea, i Livelli essenziali di assistenza. «Ma ai cittadini - ha detto Zaia - dobbiamo spiegare che il tampone si fa a seconda delle indicazioni. Tamponi fatti a soggetti non aventi titolo sono "rubati" alle persone malate o con contatti a rischio. Mi piace l'idea di fare tamponi a tutti ma tecnicamente non ce la facciamo». Quanto al test sierologico, Zaia ha precisato: oggi non può ancora essere considerato una "patente di immunità". «La "patente di immunità" - ha detto - sarà possibile nel momento in cui ci sarà un processo diagnostico validato in grado di dire se gli anticorpi sono immunizzanti o no e, soprattutto, che durata hanno». Oggi i test sierologici nelle strutture pubbliche si fanno «solo se c'è una prescrizione».

Alda Vanzan

CONTE (ANCI VENETO): «SCANDALOSO CHE NON ARRIVI UN EURO AI SINDACI PIÙ COLPITI» APPELLO DI BOND (FI) A D'INCÀ E FRACCARO

La proposta

«Uno Schengen sanitario per il turismo»

▶ Per il turismo nella Fase 2 «si va verso uno "Schengen sanitario", e se è sostenibile penso che non ci siano limiti rispetto alle quarantene». Lo ha affermato il presidente del Veneto Luca Zaia, ricordando che l'emergenza sanitaria è costata al Veneto 50mila posti di lavoro, di cui 35mila nel settore del turismo. «Se chi arriva ha già fatto il tampone - ha aggiunto il governatore - potremmo non far fare la quarantena. Stiamo parlando di impatti impressionanti dall'estero, la diagnostica sui turisti esteri sarebbe impossibile. Spero in uno "Schengen sanitario" e che il ministero degli Esteri faccia una parte importante sui tavoli internazionali. Spero che si finisca di leggere di "corridoi" che non riguardano l'Italia. Pensare che Germana e Austria facciano un corridoio turistico sulla Croazia e non sulla destinazione tradizionale, è incredibile».

LA DESIGNAZIONE

Agenas, superato lo stallo ok delle Regioni a Mantoan

VENEZIA Lo stringato burocratese del verbale finale non tradisce grandi emozioni: «Parere reso». Ma i sussurri di Palazzo raccontano che ha rischiato di trasformarsi in un caso politico-istituzionale, in realtà, la designazione di Domenico Mantoan a commissario straordinario dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e dunque al coordinamento delle attività territoriali contro il Covid-19. Infatti solo dopo una telefonata mattutina fra Stefano Bonaccini, numero uno della Conferenza delle Regioni, e Roberto Speranza, ministro della Salute, ieri pomeriggio è stato superato lo stallo sull'approdo del direttore generale del Veneto e presidente dell'Agenzia italiana del farmaco a questo terzo e prestigioso incarico.

LA CONTRARIETÀ

Mercoledì sera, infatti, gli assessori regionali alla Sanità di tutta Italia avevano espresso unanime contrarietà alla nomina. Non per la figura di Mantoan, era stato precisato, bensì per il ruolo di commissario deciso con il decreto Liquidità ad aprile, dopo che a dicembre il direttore generale Francesco Bevere era stato rimosso dal Governo giallorosso per effetto dello spoils system, il che non a caso aveva suscitato le critiche del centrodestra. «Il tema è proprio il commissariamento di Agenas che le Regioni all'unanimità hanno respinto e abbiamo deciso di lasciare la scelta ai presidenti dato che è una questione politica», aveva dichiarato a *Quotidiano Sanità* il leghista piemontese Luigi Icardi, coordinatore della commissione Salute delle Regioni. Il ragionamento degli assessori si poggiava sul fatto che Agenas, in quanto ente di supporto tecnico e operativo alle politiche sanitarie di Stato e Regioni, dovrebbe essere una cerniera fra i due livelli, non l'espressione di uno dei due come avverrebbe invece con un commissariamento disposto dall'esecutivo nazionale.

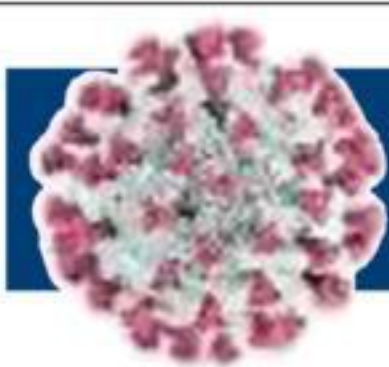
IL DG DEL VENETO E PRESIDENTE DI AIFA SARÀ COMMISSARIO E COORDINATORE DELLE ATTIVITÀ CONTRO L'EPIDEMIA

LA MEDIAZIONE

Mercoledì sera la discussione era stata così rinviata alla Conferenza Stato-Regioni di ieri pomeriggio, dove i presidenti si sarebbero confrontati direttamente con il Governo, nella seduta presieduta dal ministro dem Francesco Boccia. La mediazione è stata però raggiunta già in mattinata dal presidente Bonaccini (Pd) con il ministro Speranza (Leu). Secondo quanto trapelato, l'accordo è consistito nel via libera alla nomina di Mantoan da parte delle Regioni, benché a maggioranza considerate le persistenti perplessità di alcuni governatori sul commissariamento. In cambio il Governo avrebbe promesso la presentazione di un emendamento, in sede di conversione del decreto Liquidità, per escludere la decadenza automatica del Consiglio di amministrazione di Agenas.

LA FIRMA

Sciolto il nodo politico, ora dovrebbe arrivare l'ufficialità formale. Perché l'insediamento di Mantoan possa effettivamente avvenire, infatti, occorre la firma del premier Giuseppe Conte in calce al decreto di nomina. Solo allora il vicentino potrà svolgere il suo compito, peraltro a compenso zero.

A.Pe.

Dopo l'emergenza

SERATA ORDINATA Sopra e a sinistra come si presentava mercoledì Piazza dei Signori a Padova, teatro lunedì sera di violazioni delle disposizioni di sicurezza anti contagio. A destra il locale dove si erano registrati assembramenti immortalati in alcuni video rilanciati da web e televisioni

Agenti in borghese e vigilantes per la "movida" fuori controllo

▶I locali e il comune di Padova corrono ai ripari dopo gli assembramenti di giovani di lunedì sera

▶Spritz consumati solo ai tavoli, distanze rispettate: nessuna violazione nel "mercoledì degli studenti"

IL REPORTAGE

PADOVA Gli agenti in borghese sono già in azione, ma ora molti gestori sono pronti ad ingaggiare anche i vigilanti privati. Tutto il possibile, pur di non essere costretti a richiudere. È la risposta di Padova alla notte di follia di lunedì, con una marea di ragazzi assembrati e un giovane arrestato per aver aggredito un carabiniere. Il locale "Cento x cento", finito nel mirino delle forze dell'ordine, ha cambiato modalità: niente più bancone, ora il servizio è offerto solo al tavolo. Le fotografie scattate tre giorni fa nel salotto buono della città hanno fatto il giro d'Italia indignando tutti, a partire dal sindaco Giordani e dal governatore Zaia, ma ora l'obiettivo è placare le acque e tornare alla normalità. Questa mattina il prefetto riceverà, assieme a sindaco e questore, i rappresentanti delle associazione di categoria. È l'assessore al Commercio Antonio Bressa ad indicare la strada per evitare pesanti provvedimenti anti-movida: «Bisogna assumersi le proprie responsabilità. Ai locali al centro dell'attenzione ho dato due indicazioni. Anzitutto effettuare solo servizio al tavolo: stiamo facendo ampliare i plateatici, sfruttiamoli per gestire i clienti in maniera ordinata. Se non si fa solo servizio al tavolo è meglio sostituire i normali addetti alla clientela con steward professionisti». Molti ci stanno già pensando, almeno per il fine settimana. Cinque vigilanti privati costano complessivamente quattrocento euro all'ora, duemila euro a serata.

LE TESTIMONIANZE

Quella del mercoledì, a Padova, non è mai una serata come le altre. In una delle città universitarie più vivaci d'Italia il mercoledì è sempre stato il giorno del ritrovo degli studenti in centro. Stavolta, però, è diverso. Nessuna ressa, nessuna intemperanza. Tanti giovani arrivano per lo spritz ma si mostrano quasi tutti disciplinati e ligi alle regole, sia per la presenza della Polizia locale sia per alcuni accorgimenti messi in atto dagli stessi titolari dei bar. Primo fra tutti proprio il "Cento x cento". Dal locale "coperto" con pesanti tende ora si nota solo una piccola luce quando il cameriere esce per portare i bicchieri ai tavoli. C'è ordine, rispetto a due sere prima, anche sulle gradinate della Gran Guardia. «Ero presente lunedì - racconta Alberto, senza mai togliersi la mascherina -. Davanti al bar c'era molto caos ma il resto della piazza era tranquillo. Ciò che è successo però non doveva accadere». A pochi metri da lui, Ludovica sta bevendo con un'amica: «Credo ci voglia più sorveglianza per evitare che si ripetano episodi simili - riflette - Durante il giorno siamo attenti e controllati per le mascherine, i guanti e le tante regole. Di sera serve lo stesso rigore». È arrabbiata Camilla, in uscita serale con gli amici: «Io mi sono vergognata che Padova sia finita alla ribalta nazionale per una cosa simile. Certo, era il primo giorno di apertura dopo oltre due mesi di blocco, ma apertura non significa che esci e fai tutto quello che ti pare. Per me significa potersi finalmente muovere con prudenza cercando di rispettare le regole e spero proprio che certe scene non si ripetano più». Era in piazza quell'assurdo lunedì sera anche Stefano: «Prima di arrivare mi chiedevo cosa avrei trovato, visto quanto era successo lunedì. Quando ci siamo fermati davanti ad un bar il barista ci ha subito detto che non potevamo stare lì». Evidentemente, però, non è successo sempre e non è successo ovunque.

IL LOCALE FINITO NEL MIRINO DELLE FORZE DELL'ORDINE HA CAMBIATO MODALITÀ DI SERVIZIO

LE ASSOCIAZIONI

Il segretario dell'associazione padovana dei pubblici esercizi (Appe) questa mattina incontrerà il prefetto Renato Franceschelli e gli spiegherà i timori di molti gestori: vedersi anticipare la chiusura a mezzanotte (ora è fissata per le due) e assistere ad una marcia indietro del Comune dopo le concessioni sugli allargamenti dei plateatici. «Sono due scenari che vanno assolutamente evitati - spiega - anche perché quello di lunedì è stato un episodio isolato. Un episodio bruttissimo, che non deve capitare mai più, ma pur sempre isolato. Negli ultimi anni qui in centro le cose sono sempre andate bene e deve continuare così. Tenere aperto fino alle due di notte è stata una faticosa conquista e un gruppo di ragazzi non può farci perdere tutto ciò. Per noi sarebbe una sconfitta». Ecco la ricetta per evitare altre scene intollerabili: «Ben venga una nuova modalità che preveda solamente un servizio al tavolo e ben venga anche l'introduzione degli steward pagati dai locali».

Luisa Morbiato

Festa con alcol e musica ai giardini: ragazzi multati

IL CASO

MIRANO (VENEZIA) Giostrine transennate, ma a fare l'assembramento ai giardini pubblici ci hanno pensato i giovani. Un po' più che bambini, che a scivolo e altalena hanno preferito un paio di panchine, qualche bottiglia e uno stereo. Tanta voglia di rivedersi e divertirsi, dopo mesi di reclusione forzata, tanta però anche l'imprudenza di farlo senza precauzioni e creando un vero e proprio raduno che nulla aveva da invidiare alla movida dei tempi migliori. Peccato che tutto ciò, in questo momento, non sia concesso. A fermare la festicciola sono stati i carabinieri di Mirano, che hanno multato 15 giovani con una sanzione di 400 euro ciascuno.

I MILITARI

Il blitz è scattato mercoledì sera nell'area verde di via Cesare Battisti, nel quartiere residenziale a ovest del centro storico, dove alcuni residenti avevano segnalato la presenza del gruppo di giovani in barba a qualsiasi norma di distanziamento e protezione. Fatti convergere sul posto mentre erano impegnati proprio nei servizi di pattugliamento del territorio in ottica anci-Covid, i militari della stazione di via Vivaldi hanno sorpreso una ventina di ragazzi che si erano dati appuntamento nel parco pubblico per bere e ascoltare musica, senza troppo riguardo alle distanze interpersonali. Qualcuno, ma non tutti, era anche senza mascherina. Alle pattuglie intervenute sul posto non è rimasto che identificare tutti i presenti e far scattare le sanzioni amministrative previste, una quindicina in tutto, dell'importo di 400 euro ciascuna. I ragazzi però, quasi tutti del posto, si difendono, sostenendo che non c'è stato assembramento, solo un ritrovo tra amici, peraltro concesso dalle nuove disposizioni sugli spostamenti. Per i carabinieri però non è stato così e ieri il blitz ha fatto molto discutere in città e non solo. Ai continui richiami alla responsabilità da parte di tutte le autorità, con minacce, da esponenti del Governo al presidente del Veneto Luca Zaia, di richiudere tutto, si è unito il biasimo di molti cittadini sui social e anche la sindaca Maria Rosa Pavanello ha voluto ringraziare le forze dell'ordine per il costante impegno sul territorio e lanciare un appello ai cittadini a collaborare per il bene di tutti: «La vigilanza delle forze dell'ordine - ha spiegato - è un sostegno prezioso in questa fase di transizione. E sottolineo transizione: non è finita, non è ancora la normalità».

IL PARCO PUBBLICO I giardini a Mirano dove sono stati multati i ragazzi

QUINDICI GIOVANI SONO STATI SANZIONATI CON 400 EURO CIASCUNO: ALCUNI SENZA MASCHERINE

Filippo De Gaspari

Preoccupazione

Il monito di Zaia e Variati: si rischia di andare indietro

VENEZIA Troppa gente non rispetta la regole, il rischio di ritornare alle chiusure è reale. «Le notizie che ricevo da molte prefetture sono preoccupanti - ammonisce il sottosegretario all'Interno, Achille Variati - C'è troppa leggerezza da parte di troppe persone, specie nei contesti aggregativi come quelli di piazze, bar, della movida cittadina: usi "creativi" della mascherina, mancato rispetto della distanza di sicurezza, contatti e scambi che rischiano di facilitare la trasmissione del virus». Preoccupato il governatore del Veneto, Luca Zaia: «La maggioranza rispetta le regole, ma dobbiamo preoccuparci del "rumore dell'albero che cade". Con un aumento di ricoveri dovremmo ripensare a chiusure, a restrizioni, anche a fare quarantene su focolai evidenti, con due-tre individui nella stessa località. Invito a fare sacrifici almeno fino al 2 giugno».

Le misure

Appalti, cambia il codice: corsie veloci e commissari per le opere strategiche

▶Governo pronto ad adottare il modello Genova però senza derogare dalla normativa antimafia

▶Taglio netto dei tempi per le autorizzazioni così Rfi e Anas potranno accelerare i cantieri

Operai con mascherina nel cantiere della Metro di Torino (Foto Lapresse)

IL PIANO

ROMA Archiviato il decreto Rilancio, il governo prova ad accelerare sul fronte degli appalti. Peccato che da gennaio lo ripeta a cadenze più o meno regolari. Ricordate la cabina di regia a Palazzo Chigi che avrebbe dovuto sbloccare le infrastrutture? E' ancora ferma al palo, come i 62 miliardi stanziati e le 749 opere che, stima l'Ance, sono congelate. Del resto, al momento, il processo autorizzativo, dura in media 5-7 anni. Un vero record europeo. E magari quando si conclude, tra ok di Regioni, Corte dei Conti, ministero dell'Ambiente, Cipe, Mit e Mef, Anas e Anac, quell'opera è addirittura superata. Ora, giurano al Mit e a Palazzo Chigi, si vuole cambiare passo. Tant'è che proprio il premier Conte ha annunciato l'imminente riforma.

LE TAPPE

Per la verità le norme taglia burocrazia avrebbero dovuto confluire nel Cura Italia, poi, come detto in quello Rilancio. Adesso è la volta del decreto Semplificazioni, che potrebbe arrivare, spiegano al Tesoro, nel giro di una quindicina di giorni. Un vero e proprio piano di rilancio dei cantieri e del lavoro ispirato al modello Genova, ovvero alla possibilità di derogare al Codice degli appalti. Conte per la verità preferisce parlare di "modello Italia". Il Pd frena e vuole garanzie. Il modello Genova - è il ragionamento - non può essere applicato a tutto, ci sono dei vincoli e delle tutele da rispettare. Norme anti mafia e regole ambientali in primis. Per questo motivo, per arrivare ad un compromesso - i 5Stelle sono favorevoli ad una cura shock - si procederà su un doppio binario. Da un lato verranno sbloccate circa 26 opere strategiche adottando procedure straordinarie, derogando cioè dal codice degli appalti. Saranno cioè affidate a dei commissari ad hoc che avranno pieni poteri per tagliare i tempi e riaprire i cantieri. Corsie preferenziali quindi. Su un altro fronte, quello caldeggiato dalla ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli che considera utile l'esperienza di Genova ma non esaustiva, si lavorerà per snellire le procedure ordinarie. L'obiettivo, ambizioso, è di comprimere i tempi per chiudere l'iter delle autorizzazioni. «Rendere il modello Genova - si spiega - un esempio da replicare, non rinunciando però alla Via, la valutazione d'impatto ambientale e a tutti i controlli ordinari». E questo pere evitare le intrusione della mafia e rendere le gare aperte e trasparenti.

Il pacchetto di misure per semplificare le procedure nei cantieri è comunque almeno in parte già pronto. Previsto, anche se la discussione è aperta, il taglio da 180 a 60 giorni del termine per consegnare la documentazione per la Valutazione di impatto ambientale. Ok, con alcune riserve, anche all'attribuzione di poteri speciali alle stazioni appaltanti e all'attribuzione agli ad di Anas e Rfi, Massimo Simonini e Maurizio Gentili, del ruolo di commissari straordinari per accorciare i tempi di realizzazione delle opere, superando, tra l'altro, i controlli della Corte dei Conti.

Nel pacchetto di misure in arrivo potrebbero trovare spazio anche altri interventi. Dall'obbligo di utilizzo dell'esclusione automatica delle offerte anomale per tutti gli importi, allo scudo penale per le stazioni appaltanti. Per quanto riguarda il rinnovo delle modalità di gara, i costruttori, ma il Mit sembra concorde, premono affinché la presentazione dell'offerta valga quale dichiarazione del possesso dei requisiti di ordine generale e speciale, Nel contempo si spinge affinchè la stazione appaltante prima dell'apertura delle offerte effettui verifiche a campione su un numero di offerenti non inferiore al 10 per cento.

Novità anche per la fase di esecuzione dei lavori. Con l'ipotesi di stabilire l'obbligo di erogazione dell'anticipazione anche laddove l'appaltatore ne abbia già usufruito, per un ammontare pari al 20 per cento del valore delle prestazioni ancora da eseguire, e all'adozione di un primo stato di avanzamento emergenziale, da liquidare entro 15 giorni, funzionale anche alla valutazione dei lavori ancora da eseguire per l'erogazione dell'ulteriore anticipazione.

Umberto Mancini

ACCANTO ALLE MISURE STRAORDINARIE VERRANNO SEMPLIFICATI I CONTROLLI: SOLO 60 GIORNI PER L'IMPATTO AMBIENTALE

Il boom della cassa integrazione

772 milioni — ORE AUTORIZZATE AD APRILE 2020

98% delle ore autorizzate — CAUSALE COVID-19

Le variazioni % su aprile 2019

Totale	+2.953%
Cassa ordinaria	+9.509%
Cassa in deroga	+239.056%
Cassa straordinaria	-30,3%

La serie storica (ore all'anno, in milioni)

Anno	Ore
2009	916,1
2010	1.198,5
2011	974,9
2012	1.113,9
2013	1.097,2
2014	1.008,3
2015	682,1
2016	576,7
2017	345,1
2018	216
2019	259,7
2020*	834,9

Fonte: Inps *solo gennaio, febbraio, marzo e aprile L'Ego-Hub

Boom di richieste di cassa integrazione ad aprile come in tutto un anno di crisi

I DATI

ROMA L'emergenza coronavirus e le misure anti-contagio varate dal governo fermano le imprese e fanno impennare la cassa integrazione. Nel mese di aprile il numero di ore di cig autorizzate è stato pari a oltre 772 milioni, contro le 25 milioni dello stesso mese dell'anno scorso e le quasi 20 milioni di marzo. Per avere un termine di paragone di quanto stia incidendo la pandemia va notato che in tutto il 2009, primo anno della grande crisi finanziaria, furono autorizzate 916 milioni di ore. L'Inps nel suo rapporto precisa poi che il mese scorso il 98% delle ore di cassa integrazione sono state autorizzate con causale «emergenza sanitaria Covid-19». Quest'anno in soli 4 mesi le richieste di ammortizzatori sono già arrivate quasi a 835 milioni di ore, più del triplo di quelle registrate in tutto il 2019. Aprile è il primo mese di boom perché le domande dei datori di lavoro sono partite dopo la circolare dell'istituto di previdenza sul decreto Cura Italia del 17 marzo che concedeva alle imprese 9 settimane di ammortizzatori per affrontare la crisi. Il decreto Rilancio appena varato ha previsto altre 9 settimane di sussidi. È probabile quindi che la crescita delle ore di cassa si confermi anche nei prossimi mesi estivi. L'Inps ieri ha diffuso anche i dati sulle domande di disoccupazione che a marzo hanno superato quota 144.000 con una crescita del 37% rispetto allo stesso mese del 2019. Il dato, secondo l'istituto, è legato soprattutto alla chiusura di rapporti di lavoro stagionali e a termine. Il governo, con i provvedimenti varati per l'emergenza, ha sospeso infatti i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo.

LA RATA

Per i lavoratori autonomi intanto arriva la seconda rata dell'indennità Covid già ricevuta a marzo. Ieri l'istituto ha messo in pagamento direttamente, senza aver dovuto presentare una nuova domanda, i 600 euro di bonus per 1,4 milioni di lavoratori autonomi mentre per gli altri i soldi dovrebbero arrivare tra oggi (altri 400.000) e lunedì 25 (altri due milioni). «A 48 ore dalla pubblicazione del decreto Rilancio, l'Inps ha pagato a 1,4 milioni di lavoratori l'indennità di 600 euro di aprile», ha sottolineato la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo. Entro lunedì, ha continuato, « il bonus arriverà all'intera platea dei beneficiari. Un aiuto concreto a milioni di cittadini in questo momento di difficoltà».

La distribuzione dei pagamenti su tre giornate lavorative - ha spiegato l'istituto di previdenza - è dovuta a i vincoli tecnici di funzionamento della rete interbancaria, che consente al massimo la gestione di 2,2 milioni di bonifici al giorno. E nella giornata di oggi lo spazio era quasi interamente impegnato da pagamenti già pianificati da altre amministrazioni pubbliche. Per altri 190.000 lavoratori autonomi che non hanno comunicato l'iban del conto corrente e hanno chiesto il pagamento in contanti il sussidio arriverà la prossima settimana e potrà essere ritirato alle Poste, purché si sia ricevuto il mandato di pagamento, a partire da martedì. I bonus accreditati già ieri sui conti correnti riguardano 957.000 lavoratori autonomi, 239.000 operai agricoli, 106.000 professionisti titolari di partita Iva e lavoratori con rapporti di collaborazione e 75.000 lavoratori stagionali del turismo.

Continua intanto la protesta dei professionisti iscritti agli Ordini che lamentano l'esclusione dai ristori che saranno pagati dall'Agenzia delle Entrate alle piccole imprese per il mese di maggio. In realtà queste persone fruiscono di un apposito canale, gestito dalle loro Casse previdenziali, che attingono a un fondo rifinanziato nel decreto Rilancio. Per loro sono stati impiegati 280 milioni, ora ne sono disponibili altri 650. Serviranno ad assegnare due ulteriori rate da 600 e da 1.000 euro, verosimilmente con limiti di reddito analoghi a quelli già applicati per il primo pagamento. Il necessario decreto ministeriale è atteso in tempi relativamente brevi.

Jacopo Orsini

OLTRE 772 MILIONI LE ORE CHIESTE DALLE AZIENDE A CAUSA DELLA CRISI PARTE IL BONUS PER GLI AUTONOMI

Scudo penale per le imprese, pronta la norma sulla responsabilità

ROMA Pronta la norma-scudo per le imprese. È in arrivo il testo che farà chiarezza sulla responsabilità civile e penale del datore di lavoro in caso di contagio da Covid19 di un dipendente. Al ministero del Lavoro guidato da Nunzia Catalfo, hanno messo a punto il quadro normativo che ricalcherà le linee guida della circolare numero 22 diffusa dall'Inail lo scorso mercoledì. In pratica verranno abbracciate in toto le indicazioni fornite dall'Istituto delineando che, per quanto le patologie infettive da Coronavirus siano equiparate ad un infortunio sul lavoro, questo non si traduca automaticamente nella responsabilità penale e civile del datore di lavoro. Anzi in capo all'azienda datrice c'è la presunzione di innocenza se ha adottato i protocolli di sicurezza e prevenzione stabiliti per affrontare l'emergenza epidemiologica. Perché il dipendente si possa rivalere sull'azienda in caso di contagio quindi, non basterà il semplice nesso di casualità dettato dall'essersi ammalato sul posto di lavoro ma servirà dimostrare che la condotta tenuta da chi lo ha assunto sia stata manchevole. Alla luce di questo inoltre il riconoscimento di una prestazione Inail al dipendente contagiato non potrà assumere rilievo per sostenere l'accusa in sede penale né tantomeno in sede civile. Il testo chiarisce tutti i dubbi sollevati fino a questo momento dall'errata interpretazione del decreto Cura Italia.

Fra. Mal.

Il Decreto rilancio

SALUTE E SICUREZZA
- Più risorse per la Sanità
- Più posti letto in terapia intensiva
- Incremento delle dotazioni del Fondo per le non autosufficienze

FAMIGLIE
- Introduzione del Reddito di Emergenza (Rem)
- Rinnovo del bonus baby sitting
- Bonus vacanza fino a 500 euro
- Contributi per bici e monopattini fino a 500 euro
- Rimborso abbonamento mezzi pubblici per i mesi non utilizzati nel lockdown

ENERGIA
- Incentivi per efficientamento energetico, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici

LAVORO
- Proroga della cassa integrazione
- Bonus autonomi di 600 € per il mese di maggio. Sale a 1.000 se c'è stata una diminuzione del 33% del fatturato
- Sconto su affitti e bollette per le PMI
- Regolarizzazione dei lavoratori impiegati nei campi e nel lavoro domestico

FISCO
- Regolarizzazione dei lavoratori impiegati nei campi e nel lavoro domestico
- Proroga dei termini di pagamento di ritenute, IVA, contributi previdenziali, atti di accertamento, cartelle esattoriali
- Cancellazione IMU di giugno per alberghi e stabilimenti balneari
- Blocco del saldo dell'IRAP dovuta per il 2019 e dell'acconto dell'IRAP per il 2020
- Rinvio dell'entrata in vigore di plastic tax e sugar tax al 1° gennaio 2021
- Stop aumenti Iva e accise

L'Ego-Hub

Il colloquio **Giuseppe Conte**

«Infrastrutture e Family act dico sì alle proposte di Renzi»

▶Il premier: «Sugli appalti semplificheremo ma rafforzando i controlli anti criminalità»

▶«Ministeri? Presidenze? Non sviliamo il dibattito, con Italia viva piena collaborazione»

Ministri? Sottosegretari? Presidenze di commissioni? Cosa c'è dietro la trattativa con Italia viva? «Non sviliamo il dibattito, è in corso un confronto sui temi».

Sembra veramente cominciata una nuova fase nei rapporti tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi. Pochi minuti dopo le parole del capogruppo di Iv Maria Elena Boschi che nell'Aula della Camera manifesta la disponibilità del suo partito a dare una mano, ecco che arriva un altro segnale di disgelo.

Il presidente del Consiglio è appena uscito dall'emiciclo di palazzo Madama. Si ferma a parlare con alcuni senatori. L'ex presidente del Senato Grasso gli sussurra qualcosa all'orecchio, Conte saluta il capogruppo della Lega Romeo: «Invidio la tua voce, io invece ho un gran mal di gola». E poi prima di scendere le scale ecco che ripercorre il suo rapporto con il senatore di Scandicci. Al quale manda un messaggio: «Le fibrillazioni, le perplessità che si erano manifestate mi sembrano superate. Accoglieremo le proposte di Italia viva su infrastrutture e family act. E' su quello che stiamo lavorando».

Giuseppe Conte lascia palazzo Madama (foto LAPRESSE)

L'UNICO APPUNTO: SAREBBE STATO MEGLIO SE MATTEO MI AVESSE INFORMATO PRIMA DELLA INTENZIONE DI DAR VITA A UN NUOVO PARTITO

Dunque parole al miele su Renzi, la conferma di quell'apertura chiesta in più occasioni dall'ex presidente del Consiglio.

LA PRIMA TELEFONATA

Conte ricorda la prima telefonata con l'ex premier, quel colloquio che ha fatto partire il governo, in sostanza gli riconosce il merito di aver dato il via all'operazione che in estate ha spento i sogni di elezioni di Salvini. E gli riconosce un rapporto «di pari dignità». Breve flashback: «L'ho già detto a Renzi a suo tempo. Sarebbe stato meglio che mi avesse informato della sua intenzione di formare un nuovo partito». E' l'unico appunto che arriva nei confronti dell'ex presidente del Consiglio. I "dubbi" sulla scissione con il Pd, su quella operazione che per un po' ha messo in discussione la navigazione dei rosso-gialli. Ma poi confida che i contrasti sorti sulle mozioni di sfiducia a Bonafede sono alle spalle: «Con Renzi si va avanti su un percorso comune. C'è dialogo». Certo, la consapevolezza è che questo esecutivo sia «una anomalia», che abbia al suo interno «sensibilità diverse», ma proprio nelle difficoltà il governo ha saputo – ragiona il presidente del Consiglio – reagire e compattarsi.

«Con Italia viva c'è piena collaborazione. Darà il suo contributo come ha fatto in passato», spiega il premier, che indossa una mascherina blu con il disegno in piccolo della bandiera italiana. «Ora c'è da lavorare insieme», insiste, comprendendo in quell'appello «a concentrarsi sulle cose da fare» proprio i due cavalli di battaglia dei renziani: il piano sui cantieri e le politiche a sostegno della famiglia. «Dalle dichiarazioni che arrivano da Italia viva c'è la dimostrazione di un atteggiamento costruttivo», assicura. E dunque «proseguiamo compatti». Il presidente del Consiglio punta proprio sul dl semplificazione e sugli interventi al codice degli appalti. La prima preoccupazione è però legata alla fase due e alle tensioni sociali: «Non le sottovaluto. E' stata la mia preoccupazione dall'inizio. L'ho detto subito ai ministri – osserva - che questa emergenza sanitaria si sarebbe potuta trasformare in un attimo in emergenza economica e sociale. C'è tanta sofferenza e ristrettezza economica ma gli italiani stanno dando una grande prova di responsabilità. Quando uso queste parole non le utilizzo a caso. I cittadini hanno dimostrato una grande capacità di resilienza, noi abbiamo capacità e le risorse per rilanciarci».

L'HO DETTO SUBITO CHE L'EMERGENZA SANITARIA SI POTEVA TRASFORMARE IN EMERGENZA ECONOMICA E SOCIALE

Ecco, le risorse. Conte non si sottrae. Il Mes? «Non è un obiettivo. La svolta storica è sui 500 miliardi a fondo perduto, da Francia e Germania è arrivata una svolta storica». E per quanto riguarda l'azione di governo: «Noi abbiamo fatto dei provvedimenti economici importanti. Spero che sul decreto rilancio si attivi anche l'opposizione con delle proposte affinché questo dialogo sia costruttivo. Non possiamo avere noi il cerino di tutto in mano». Ora i fari sono puntati sul prossimo decreto: «Ed è su quello che ci confronteremo nella maggioranza». Anche per scongiurare ogni rischio che su quei 55 miliardi del dl rilancio facciano gola a corruttori e boss.

ALLARME LEGALITÀ

E' questo il maggiore timore di Conte. «Noi – sottolinea il presidente del Consiglio - semplificheremo, ma con presidi di legalità forti e rigorosi. Proprio perché andiamo ad allentare qualche passaggio, a rendere passaggi più rapidi, dobbiamo semmai rafforzare i controlli. Questo è il segreto. Altrimenti ci fermeremmo dopo due secondi. Non possiamo certo facilitare le infiltrazioni criminali. Bloccheremmo tutto. Si direbbe che la semplificazione che è stata fatta non va bene e si ritornerebbe indietro». Dunque ci saranno degli interventi sul codice degli appalti «ma noi dobbiamo rafforzare i presidi e renderli più efficaci ed efficienti perché la macchina della Pa se riesce a concentrare i controlli li rende anche più efficienti. Non è vero che la lunghezza del procedimento corrisponde ad una efficacia dei controlli».

Barbara Jerkov
Emilio Pucci

I 5Stelle: «Ormai siamo accerchiati» Renziani in festa: finalmente ascoltati

IL RETROSCENA

ROMA Monta il nervosismo dei 5Stelle, innescato dallo schiaffo subìto sulla regolarizzazione di migranti e colf e dall'ingresso tardivo di Italia Viva in maggioranza come contropartita per il salvataggio in Senato del Guardasigilli Alfonso Bonafede da una doppia sfiducia. E cresce anche la voglia di visibilità per controbilanciare gli odiati renziani - ora perfino elogiati da Giuseppe Conte - come dimostra la bagarre innescata alla Camera sulla sanità lombarda. Ma al Pd, che pur si tiene stretta l'alleanza con il Movimento nella speranza di un'alleanza organica alle elezioni regionali e comunali, l'escalation non piace.

Nicola Zingaretti, poche ore dopo lo scontro nell'aula di Montecitorio, fa scendere in campo il vicesegretario Andrea Orlando e il ministro Beppe Provenzano per bacchettare gli alleati. Ecco il primo: «Il risultato dell'intervento incendiario del collega del M5S alla Camera è peggiorare il clima in vista della conversione di decreti fondamentali per il Paese, ricompattare le opposizioni e rafforzare le posizioni più estreme della destra. Ne valeva la pena?». Ed ecco Provenzano: «Il Paese ancora ogni giorno piange decine di morti di coronavirus e questo dovrebbe richiamare tutti i cittadini ma in primo luogo chi rappresenta le istituzioni ad responsabilità e sobrietà nei comportamenti pubblici». Al Nazareno aggiungono: «Ciò che è accaduto è senza senso e controproducente. C'è il Paese che sta attraversano una grave emergenza socio-economica, non è possibile che chi sta al governo inneschi lo scontro. Per il bene dell'esecutivo, di Conte e del Paese serve serenità e un clima tranquillo, non il Vietnam». E non è passata inosservata la solidarietà del ministro della Salute, Roberto Speranza, a Giancarlo Giorgetti che in Transatlantico gli chiedeva di «mettere in riga i grillini»: «Hai ragione. Che ti devo dire? Hai completamente ragione».

CAMBIANO GLI EQUILIBRI DELLA MAGGIORANZA IL PD IRRITATO PER L'ISTERIA M5S: «DANNOSA»

La fibrillazione dei 5Stelle e il loro tentativo di tornare protagonisti sono la conseguenza di ciò che è accaduto nelle ultime ore. Entrato nel governo quasi di straforo, con due ministeri in quota Italia Viva incassati grazie alla scissione dal Pd, Matteo Renzi ha ottenuto nove mesi dopo quel riconoscimento di «pari dignità» che invocava da tempo. Tra minacce di crisi e ultimatum. Così, di riflesso, si restringono gli spazi, politici e programmatici, dei grillini. Il Movimento si sente assediato. E in minoranza. E' accaduto sui migranti, sta accadendo sulla scuola e succederà di nuovo probabilmente sul Mes, sulla revisione del codice degli appalti (avversata dai pasdaran pentastellati) e sulla giustizia, in particolare sulla riforma del processo penale.

Come se non bastasse, Conte in Parlamento ha detto ieri esattamente ciò che Renzi voleva sentire. Per di più con un'enfasi imprevista: «Il piano choc per la semplificazione, in particolare nel settore delle infrastrutture, è la madre di tutte le riforme, il primo tassello per la ripartenza del Paese. Potenzieremo il family act con misure a sostegno delle famiglie e della natalità». Le due richieste targate Italia Viva e frutto della trattativa che ha portato i renziani a votare "no" alle mozioni di sfiducia contro Bonafede.

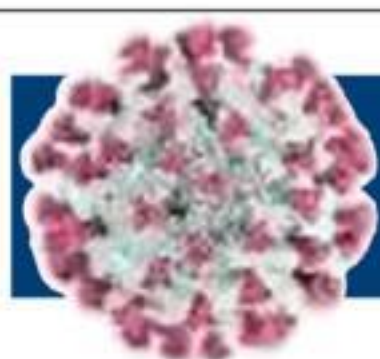
LA SODDISFAZIONE RENZIANA

C'è da dire che difficilmente Renzi, l'arcinemico dei 5Stelle e del loro patto con il Pd, smetterà di essere una spina nel fianco di Conte. C'è però da aggiungere che i renziani passano all'incasso e si godono il momento. Dice Ettore Rosato, il coordinatore: «Ci è stato dato un segno tangibile di un rapporto diverso con noi, ora vediamo se alle parole seguiranno i fatti, ma sono fiducioso. Abbiamo mostrato un ramoscello d'ulivo e ci è stato risposto con un atteggiamento costruttivo. C'era un veto sulle nostre proposte che appare rimosso».

Matteo Renzi, leader di Italia Viva (foto ANSA)

In questo clima è da registrare la riunione della scorsa notte tra i ministri pentastellati. Visi scuri, umore sotto i tacchi. E la convinzione che «sta per scattare l'accerchiamento: prima Bonafede, ora la Azzolina sulla scuola. E presto», è stato argomentato, «finiranno nel mirino Spadafora per la questione del campionato di calcio e la Catalfo su tutti i nodi del lavoro...».

Il Pd non è intenzionato però a incrinare oltre misura il patto con i grillini. Come dice la sottosegretaria dem Sandra Zampa, «è necessario arrivare a un'alleanza strategica con il Movimento». Soprattutto in vista dell'election day di settembre quando, votando per sindaci e presidenti di Regione, gli italiani daranno il loro giudizio sull'operato del governo sulla pandemia e la ripartenza economica.

Alberto Gentili

Bagarre alla Camera

La foto postata su Twitter dal deputato della Lega Claudio Borghi: la rissa sfiorata dopo l'intervento del grillino Ricciardi

LA GIORNATA

M5S boccia la sanità lombarda L'ira della Lega: qui finisce male

▶Rissa durante l'intervento in aula del grillino Ricciardi Le proteste del Carroccio, Fico deve sospendere la seduta

▶Giorgetti a Speranza: mettete in riga i 5Stelle, i nostri morti non si toccano. La replica del ministro: hai ragione

ROMA Poteva andare meglio la vita parlamentare in quewsto inizio di fase 2. E invece, è andata com'è andata ieri alla Camera e poi anche al Senato. Un deputato grillino, Riccardo Ricciardi, regista teatrale, duro dell'ala ortodossa di Fico, ha allestito a Montecitorio una sceneggiata brutta. Si avvia al centro dell'emiciclo per fare il suo discorso. E senza portare la mascherina, parte all'attacco contro la Lega. «Chi attacca Conte propone come modello la Lombardia. Lei, signor presidente del Consiglio, doveva fare come Giulio Gallera, l'assessore alla Sanità del Pirellone, che in conferenza stampa si presentava puntuale, e annunciava un ospedale per il quale hanno speso 21 milioni per 25 pazienti». E poi, fuori dall'aula: «Sono stati sperperati i soldi dei cittadini. Abbiamo visto com'è andato il famigerato modello della sanità lombarda iniziato con Formigoni: in questi anni hanno tagliato 25mila posti letto negli ospedali pubblici regalando soldi alle cliniche private». Il Carroccio è insorto. E s'è sfiorata la rissa a Montecitorio mentre, dal Senato, Salvini gridava: «I 5 stelle si sciacquino la bocca prima di parlare della sanità lombarda!». I deputati leghisti cominciano a gridare a Ricciardi - subito protetto dai suoi ma non da Conte: «Io non c'entro», dirà poi il premier - «buffone», «sciacallo», «mascalzone». Il presidente leghista del Copasir, Raffaele Volpi si alza e corre verso la presidenza, poi assesta una sonora manata sullo scranno di Fico: «Presidente così non si può!». E i suoi colleghi fanno gestacci, piegano i microfoni sugli scranni, e qualcuno lo rompono. Si dirigono al centro dell'emiciclo in protesta. Lo occupano. Fico sospende la seduta.

In Transatlantico, è una furia Giancarlo Giorgetti. Si cala la mascherina dal viso e sbotta: «Chiedono collaborazione alle opposizioni e poi vengono qui a prenderci per il c... sui morti? Ecco, prendersela coi morti anche no». Ovviamente ha ragione Giorgetti. E incalza subito dopo, incrociando il ministro Speranza: «Tira male, io ve lo dico, qui finisce male. Qualcuno deve metterli in riga questi pazzi dei grillini, coi morti che ci sono stati...». Speranza scuote il capo, e risponde: «Hai ragione Giancarlo, che ti devo dire? Hai proprio ragione».

LITE MELONI-BOSCHI SULLA BELLANOVA TENSIONE ANCHE AL SENATO, SALVINI: «AVETE DA RIDERE? ALLORA USCITE»

IN CORTILE

La scena si sposta in cortile, con Fico attorniato dai leghisti. C'è Volpi che si scusa con il presidente per la manata sul banco («Io di solito sono istituzionale...») e racconta con le lacrime agli occhi: «Io sono di Brescia e ho perso tre amici». E c'è Giorgetti che ripete: «Non si può chiedere collaborazione alle opposizioni e poi venire in aula a provocarci sui morti». Quelli del Pd vorrebbero sparire per la vergogna. C'è chi commenta sconsolato: «Ha fatto più danni M5S oggi a Conte alla Camera, che Italia Viva ieri al Senato». Proprio così. Ma dal Blog delle stelle, il vertice M5S insiste nella polemica e prende le difese di Ricciardi: «Ha messo al suo posto il centrodestra. La verità fa male». Intanto, altro scontro, sempre alla Camera, è andato in scena tra la Boschi e la Meloni. La quale ha definito «un colpo di teatro le lacrime della Bellanova» della scorsa settimana. E la Boschi: «Da donna, non dovevi deriderla».

La giornata

È quasi rissa alla Camera tra i deputati della Lega e quelli del Movimento 5Stelle

In Senato neppure vige la calma. «Qui c'è gente che ride, mentre a casa c'è gente che non ha il pane da mangiare...». E' Salvini a inveire contro la sinistra. E gli rispondono: «Ma stai zitto, buffone!». Il capo leghista sta attaccando Conte per le politiche economiche da fase 2. Dai banchi della maggioranza partono le proteste. E lui se la prende con qualche senatore M5S o Pd che ride: «Lei prima di ridere, porti rispetto a chi non ha una lira». La presidente Casellati interviene a mettere pace. Ma si annunciano tempi di guerra parlamentare sempre più aspra per la fase 2, per la fase 3 e anche per la 4.

Mario Ajello

Le cifre

20 miliardi

spesi ogni anno dalla Lombardia nel sistema sanitario

circa il 30% dei malati Covid in Lombardia è stato ricoverato in strutture private

86.091 casi positivi

4.119 pazienti in ospedale

15.727 vittime

34 le persone decedute tra il primo e il 20 maggio nelle tre strutture che fanno capo al Pio Albergo Trivulzio di Milano

86 i medici morti in Lombardia dall'inizio dell'epidemia

8 le Unità speciali di continuità assistenziale finora create per Milano e Lodi (ne erano previste 65)

L'Ego-Hub

La crisi del modello Pirellone con un budget da 20 miliardi

▶ Abbandono dell'assistenza territoriale e privatizzazione all'origine della crisi

▶ Dagli anni ottanta dimezzati i posti letto I medici di base: «Siamo stati lasciati soli»

IL CASO

MILANO Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei medici di Bergamo, paragona l'epidemia di Covid-19 in Lombardia «a un disastro aereo: non si può tornare indietro, ma recuperare la scatola nera è indispensabile per implementare la sicurezza. Mi rendo conto che in questa fase di acceso scontro politico sia difficile, non è però un motivo sufficiente per non analizzare gli errori ed evitare di ripeterli». E in Lombardia, dicono i medici che dal 20 febbraio hanno affrontato l'epidemia basandosi su protocolli contrastanti, interventi inadeguati e senza mascherine, di sbagli ne sono stati commessi tanti.

PRIVATIZZAZIONE

La causa di tutto, secondo il medico del lavoro già consulente dell'Iss Vittorio Agnoletto, va ricercata «nell'abbandono dell'assistenza territoriale e nella privatizzazione della sanità lombarda», il cosiddetto modello Formigoni, l'ex governatore condannato per corruzione a cinque anni e dieci mesi. Nel 1981 in Lombardia c'erano 530 mila posti letto, oggi sono meno di 215 mila, le Usl erano 642 e nel 2017 solo 97. Questo depauperamento spiega la catena di errori che ha portato al disastro Covid-19. Il primo avviene all'ospedale di Codogno, dove domenica 16 febbraio il paziente 1, il trentottenne Mattia, arriva «senza presentare alcun criterio che avrebbe potuto identificarlo come caso sospetto d'infezione da coronavirus secondo le indicazioni della circolare ministeriale del 27 gennaio 2020», dichiara Massimo Lombardo, direttore dell'Azienda sanitaria di Lodi. Mattia torna il 19 febbraio, già grave, il tampone gli viene fatto alle 21.20 di giovedì 20 febbraio: dal momento dell'ingresso in ospedale a quello del test trascorrono 36 ore, periodo in cui è entrato in contatto con medici, infermieri e un intero padiglione di pazienti. A questo punto esplode il caos: in attesa di direttive regionali il personale presente va a casa per autoisolarsi, salvo poi rientrare in servizio per carenza di operatori. «Diciamo che nel caso di Codogno la Regione Lombardia può essere stata travolta dall'effetto sorpresa - commenta un operatore sanitario - Tutto quello che è successo dopo però non ha giustificazioni».

Un'immagine scattata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Cremona nei giorni più critici dell'emergenza coronavirus (foto ANSA)

DALL'OSPEDALE DI CODOGNO AD ALZANO LOMBARDO, LA CATENA DI ERRORI CHE HA PERMESSO AL VIRUS DI DILAGARE

IL COLLASSO DEL SISTEMA

Lo schema infatti si ripete al ponto soccorso di Alzano Lombardo, il 23 febbraio: ci sono i primi due tamponi positivi, l'unità di crisi della Regione chiude l'ospedale alle tre del pomeriggio salvo riaprilo in serata senza fornire direttive. Soprattutto, lasciando andare a casa il personale e i parenti in visita senza alcuna operazione di tracciamento, isolamento né tampone. «Chiudere Alzano avrebbe significato dover chiudere nei giorni precedenti gli ospedali di Lodi, Crema, Cremona e Pavia e in quelli successivi tutti gli ospedali della Lombardia, negando l'assistenza a tanti pazienti che invece abbiamo curato», la replica del direttore generale al Welfare Luigi Cajazzo. Così è collassato il sistema sanitario lombardo, che non è riuscito ad arginare la pandemia. «Perché la rete territoriale che avrebbe dovuto farsi carico dei pazienti è stata smantellata, i pronto soccorso sono diventati luoghi di contagio anziché di prevenzione e gli ospedali travolti dall'arrivo di malati già gravi», riassume il capodelegazione del Pd in commissione sanità della Regione Gian Antonio Girelli. Questo in una regione con un budget per la salute di 19.867,3 milioni nel 2020, in aumento di 34 milioni. Ma la riorganizzazione delle Asl in Agenzie di tutela della salute non ha funzionato: laddove avrebbe dovuto esserci assistenza sul territorio sono rimasi solo i medici di medicina generale, «un prima fila e disarmati, senza mascherine, in una sorta di abbandono», dice Marinoni. Ciò che ha funzionato in Veneto, in Lombardia è rimasto sulla carta: la creazione di distretti sanitari e di poliambulatori in stretto contatto con i medici di base, che avrebbero evitato il disastro negli ospedali. «Sullo sfondo - rileva Girelli, resta il rapporto pubblico-privato. Nessuno vuole demonizzare la sanità privata, ma tocca al pubblico dettare le regole, che non devono essere a discrezionalità dei privati».

STRAGE NELLE RSA

La mancanza di controllo sul territorio, secondo Girelli, è stata anche all'origine delle stragi nelle Rsa, con centinaia di anziani morti. «In queste strutture non c'è stata alcuna valutazione dei rischi - sottolinea Girelli - Nessuna direttiva precisa sui comportamenti da tenere né monitoraggio del personale sanitario, pochissimi i tamponi eseguiti». Una superficialità che ha portato alla famigerata direttiva dell'8 marzo, nella quale i pazienti positivi sono stati trasferiti agli ospedali al Trivulzio e in altre case per anziani. E se il virus dovesse tornare? «Ora abbiamo solo otto Unità speciali di continuità assistenziale contro le 65 previste per Milano e Lodi», denunciano i sindaci. E anche nelle zone più colpite come la bergamasca, avverte Marinoni, «siamo ben lontani dall'immunità di gregge». Arriverà novembre e la gente avrà la febbre. «E allora che si fa? Il tampone, se riusciremo a rendere il sistema efficiente. Oppure mettiamo di nuovo tutti in quarantena».

Claudia Guasco

GIRELLI, CONSIGLIERE PD: «NELLE RSA NON CI SONO STATI VALUTAZIONE DEI RISCHI NÉ MONITORAGGI, FATTI POCHISSIMI TAMPONI»

Election day per regionali e referendum 13-14 settembre, e torna il voto di lunedì

RINVIO Il governatore del Veneto Luca Zaia insiste per le elezioni regionali in luglio, ma il governo è orientato per dopo l'estate

IL CASO

ROMA Tenere tutte le elezioni rinviate finora (regionali, comunali e referendum) domenica 13 settembre e anche lunedì 14. Date indicate come preferibili dal Consiglio dei ministri in serata perché farebbe ancora caldo e i rischi di una risalita del contagio sarebbero minori diluendo gli elettori anche nel lunedì mattina. Il governo ci punta ma solo a patto che ci sia l'accordo di tutti.

Ma ieri l'orientamento non ha fatto a tempo ad essere formulato che la polemica è esplosa. I dubbi di alcuni presidenti di Regione, dell'opposizione e di un pezzo di maggioranza su una campagna elettorale agostana per regionali, comunali e referendum costituzionale, aprono un nuovo confronto. Di «scelta condivisa» parla il premier Giuseppe Conte. Ma la data torna a "ballare" e la discussione arriva sul tavolo dei capi delegazione.

È il sottosegretario Achille Variati a svelare l'orientamento del governo, nella discussione in commissione alla Camera sul decreto in materia elettorale che è in fase di conversione ed è atteso in Aula la prossima settimana. La relatrice M5S Anna Bilotti presenta un emendamento per permettere di svolgere il voto anche prima del 15 settembre, prima data prevista dal decreto. E Variati spiega che secondo il parere del Comitato tecnico scientifico è meglio convocare gli italiani alle urne prima che le temperature inizino ad abbassarsi e cresca il rischio di contagio da Coronavirus.

LA SORTITA

POLEMICA SULLE INDICAZIONI DELL'ESECUTIVO CONTE: SCELTA CONDIVISA. LA DESTRA PREME PER LUGLIO

Il 13 settembre è la data proposta per far svolgere le regionali in Campania, Veneto, Puglia, Liguria, Marche, Valle D'Aosta, ma anche le comunali, il referendum per il taglio dei parlamentari e le elezioni suppletive per Camera e Senato.

Ma in serata emerge che in alternativa al Viminale si ragiona del 20 o del 27 settembre, date che però cadrebbero in corrispondenza con festività ebraiche. L'obiettivo del governo è mettere d'accordo maggioranza e opposizione, ma anche ridurre al massimo i rischi di contagio: di qui l'election day, che poco piace ad alcuni partiti. A destra si preferirebbe fine luglio. Non è facile poi convincere governatori come Giovanni Toti, che per primo con Luca Zaia aveva proposto il voto a luglio: «O si vota il 26 luglio come sarebbe preferibile o nelle prime due settimane di settembre: dopo ricominceranno le scuole», ribadisce il governatore ligure.

Se i presidenti volessero forzare la mano e anticipare il voto prima di agosto, spiega una fonte di maggioranza, potrebbero anche dimettersi in massa, ma «per fortuna» l'ipotesi non sembra sul tavolo.

L'election day al ritorno dalle vacanze non piace però a +Europa e ai Verdi, che con Benedetto Della Vedova e Angelo Bonelli, arrivano a parlare di «grave forzatura» e attacco alla democrazia, per le difficoltà che ci sarebbero nel raccogliere le firme per le candidature ad agosto. «Conte con chi ha condiviso la scelta?», domanda polemico da Fi Francesco Paolo Sisto. Mentre da Italia Viva Marco Di Maio non solo solleva perplessità per l'accorpamento delle regionali al referendum ma solleva anche il problema di una campagna elettorale agostana.

Durissima la capogruppo dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini: «La maggioranza continua a nascondere i propri interessi di bottega dietro l'emergenza Covid, ma l'election day a settembre è un'autentica follia: significherebbe raccogliere le firme e organizzare la campagna elettorale in piena estate, un'estate già drammatica per il nostro turismo, al quale evidentemente il governo intende dare la mazzata finale. Si ucciderebbero insieme stagione turistica e partecipazione democratica. Dietro a questa improvvisa e inaudita accelerazione si cela la paura inconfessata non della ripresa del virus in autunno, ma degli effetti negativi sul voto dei fallimentari provvedimenti adottati dal governo per affrontare la crisi economica, che proprio in quei mesi rischierà di trasformarsi in emergenza sociale. Basta prendere in giro gli italiani».

Perplessità vengono espresse anche dai rappresentanti del Comitato per il No al referendum sul taglio dei parlamentari. «Apprendiamo che con un emendamento presentato dalla deputata Anna Bilotti al disegno di Legge per la conversione del Decreto Legge 26, il M5S e il governo vogliono fissare un Election Day per le elezioni suppletive per la Camera dei Deputati e per il Senato della Repubblica, nonché per le elezioni dei consigli comunali e degli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario - si legge in una nota del Comitato - Nonostante la volontà dichiarata nel mese di marzo da parte del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte di volere incontrare i promotori del referendum, fino ad oggi non siamo mai stati convocati».

D.Pir.

Dopo l'emergenza

Ripresa, il Nordest si è già rimesso in moto: +18,9% in A4 in una settimana

▶Nei centri urbani dal 18 maggio movimenti in crescita del 12% in Veneto e del 10% in Fvg

▶In corso il graduale recupero del calo rispetto a un anno fa: «Aspettiamo i transiti fra regioni»

VERIFICHE Durante il lockdown la Polizia ha moltiplicato i controlli

L'ANALISI

VENEZIA Da questa settimana il Nordest si è rimesso in moto. A dimostrarlo è l'analisi dei numeri sui flussi di traffico, provenienti da fonti diverse, ma tutte concordanti sul fatto che le riaperture produttive e sociali della "fase 2" si sono tradotte in un netto aumento della circolazione rispetto al periodo di lockdown, per quanto ancora su livelli inferiori a quelli dei tempi pre-Coronavirus. Non a caso, con l'incremento della pressione sulla viabilità, sono tornati a verificarsi incidenti pure gravi.

NELLE CITTÀ

La ripresa è visibile già all'interno delle città, come risulta dalle rilevazioni di "City analytics - Mappa di mobilità", lanciata da Enel X e Here Technologies. Si tratta di una soluzione *big data*, cioè basata su grandi masse di informazioni, anonime e aggregate. Provenienti da veicoli connessi, mappe e sistemi di navigazione, le indicazioni vengono elaborate in correlazione con i riscontri georeferenziati tratti dalle applicazioni mobili e con i dati aperti forniti dalle amministrazioni pubbliche.

Sul piano dei movimenti all'interno delle regioni, i primi tre giorni di questa settimana hanno evidenziato una complessiva crescita rispetto a quelli della scorsa e una graduale riduzione dello scarto con l'intervallo 13 gennaio-16 febbraio. Per quanto riguarda il Veneto, lunedì 18 maggio si sono registrati rispettivamente +12% e -14%; martedì 19 maggio, +7% e -15%; mercoledì 20 maggio, +8% e -13%. Come termine di paragone, bisogna considerare che con le prime ripartenze del 4 maggio era stato contabilizzato un +24% rispetto a una settimana prima, ma anche un -28% in riferimento al pre-Covid. Invece in piena chiusura c'erano stati lunedì, come il 6 aprile, in cui il calo fra "prima" e "dopo" era stato addirittura del 56%.

Un andamento analogo interessa anche il Friuli Venezia Giulia, dove gli spostamenti il 18 maggio sono stati pari al +10% rispetto al lunedì precedente (-12% sul 13 gennaio-16 febbraio), il 19 maggio si sono posizionati sul +8% (e -11%), il 20 maggio hanno segnato di nuovo il +8% (e -9%). Qui il 4 maggio la riduzione viaggiava sul -24% e il 6 aprile perfino sul -48%.

SULLE AUTOSTRADE

L'aumento è certificato pure dai conteggi di Cav, concessionaria della Padova-Venezia e del Passante di Mestre. Nei primi tre giorni di questa settimana, sulla rete sono transitati 435.563 veicoli (di cui 277.511 leggeri e 158.052 pesanti), contro i 366.138 (218.339 più 147.799) dell'11-12-13 maggio. L'incremento settimanale è stato dunque del 18,96%, anche se rispetto allo stesso periodo di un anno fa la diminuzione è del 39,91%. Ma come fa notare la stessa società, per tornare ai livelli normali «bisognerà probabilmente attendere la riapertura dei transiti interregionali». In ogni caso i segnali sono di graduale miglioramento. Nella settimana peggiore della "fase 1", cioè quella dal 13 al 19 aprile, la perdita era stata del -74,01%. Inoltre il dato progressivo di variazione dall'inizio di maggio è del -49,79% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, ma a marzo era stato del -54,46% e ad aprile del -69,76%. Non a caso, valutando l'ultima settimana di chiusura e cioè quella dal 27 aprile al 3 maggio, l'aumento ad oggi è del +82,81%.

La tendenza è confermata anche da Autovie Venete, concessionaria della Venezia-Trieste e delle diramazioni Palmanova-Udine, Portogruaro-Conegliano e Villesse-Gorizia. Osservando i grafici, spicca il punto di rottura nella settimana dal 17 al 23 febbraio, quando i transiti totali erano stati 828.493, in crescita del +0,44% rispetto allo stesso periodo del 2019. Da allora, era seguita una raffica di diminuzioni settimanali, culminata nel -79,16% del 13-19 aprile, finché lo scorso weekend è stato chiuso con un recupero del -52,09% rispetto all'anno scorso, ora che «sono i mezzi pesanti a crescere di più».

MEZZI PUBBLICI

La ripresa del traffico stradale si riflette nelle perdite del trasporto pubblico locale in Veneto. Sottolinea l'assessore regionale Elisa De Berti: «Treni e bus registrano un calo del 75-80% rispetto alle presenze pre-Covid. Questo significa che, malgrado la riapertura di tutte le attività ad eccezione delle scuole, i mezzi pubblici vengono utilizzati solo dal 20-25% dell'utenza precedente. Il resto preferisce il veicolo privato, nonostante l'offerta di Trenitalia sia stata ripristinata al 60%, in attesa di passare all'80% dal 3 giugno».

Angela Pederiva

435.563
I **veicoli** transitati lunedì, martedì e mercoledì sulla rete di Cav: 277.511 leggeri e 158.052 pesanti

82,81%
L'**aumento** rilevato su Venezia-Padova e Passante di Mestre rispetto al 27 aprile

52,09%
Il **calo** registrato sulla Venezia-Trieste la scorsa settimana rispetto all'anno scorso

LA MAPPA DI MOBILITÀ DI ENEL X E HERE TECHNOLOGIES MOSTRA GLI SPOSTAMENTI SULLA BASE DEI DATI DI NAVIGATORI E APP

L'INCREMENTO DEL TRAFFICO STRADALE SI RIFLETTE NEL CALO DI UTENTI DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Due motociclisti e un pedone: 3 morti ieri mattina in poche ore

GLI INCIDENTI

Con il traffico ritornano anche gli incidenti stradali e purtroppo anche le vittime: tre ieri mattina i decessi sulle strade del Veneto in poche ore.

NEL BELLUNESE

A Sedico, nel Bellunese, un motociclista verso le 11 mentre stava percorrendo l'Agordina ha centrato una cerva gravida: per Alessandro Bighignoli, veronese di 51 anni, non c'è stato nulla da fare ed è morto sul colpo. Anche l'animale è deceduto insieme al cucciolo in grembo.

NEL TREVIGIANO

Incidente mortale anche sulla Noalese, all'altezza ristorante Busato, a Treviso verso le 10.30. Lo scontro è avvenuto tra una moto Suzuki e una Ford Ka. Il centauro è stato soccorso per un trauma cranico molto grave e una frattura del bacino, ma purtroppo è deceduto poco dopo in ospedale. La vittima si chiamava Alfio Alessandrini, 61 anni di Zero Branco. Alla guida della Ford un trevigiano di 56 anni. Il traffico è andato in tilt. Sul posto la stradale di Treviso.

NEL VICENTINO

Il terzo incidente a Scaldaferro, frazione di Pozzoleone, nel Vicentino verso le 7.30 del mattino. È morta una donna di 55 anni. Secondo le ricostruzioni stava camminando lungo via Bassanese quando è stata travolta da un'auto che proveniva da Marostica, guidata da un 25enne che stava andando al lavoro. Dopo il violento impatto il giovane si è subito fermato per prestare soccorso alla 55enne, P.S., originaria di Mantova e residente a Sandrigo, ma inutilmente.

Altri due incidenti ma solo con feriti, uno a Grantorto nel Padovano tra auto e camion e uno sull'A13 tra due tir.

La moto che ha colpito la cerva

A SEDICO UN VERONESE HA TRAVOLTO UNA CERVA GRAVIDA LUNGO L'AGORDINA: ENTRAMBI DECEDUTI NELL'IMPATTO

«Il vaccino in autunno»: la sfida sui tempi tra case farmaceutiche

IL CASO

NEW YORK Il tempo per arrivare al traguardo è breve, e la posta in palio è altissima. La corsa per certificare, produrre e distribuire un vaccino contro il Covid 19 sta già mostrando i segni di una competizione a campo aperto con Europa, Cina e Stati Uniti a contendersi il primato. L'Organizzazione mondiale per la sanità, la World Bank e il G20 lanciano appelli alla collaborazione e all'equità tra i paesi membri, ma sotto i proclami spuntano i colpi di gomito di chi non è disposto ad arrivare secondo. Il vincitore della contesa non avrà solo il vantaggio sanitario di prevenire la diffusione del virus entro i suoi confini, e quello politico, che premierà i leader che hanno raggiunto tale scopo. Il primo paese immune sarà anche il primo a ripartire a pieni giri sulla scena economica, e a rosicchiare quote commerciali e finanziarie a scapito di chi è ancora fermo in attesa del vaccino. L'Oms ha festeggiato la scorsa settimana la firma di un protocollo che definisce il vaccino un "bene globale", che non tollera diritti di prelazione per interessi particolari. Più di cento laboratori sono al lavoro per produrne uno, e almeno nove tra loro hanno già iniziato a sperimentare su cavie umane. C'è solo da augurarsi che più di un progetto giunga a termine, perché nessun produttore da solo potrebbe far fronte alla domanda globale. Intanto i singoli paesi hanno iniziato a piazzare soldi sulle loro scommesse.

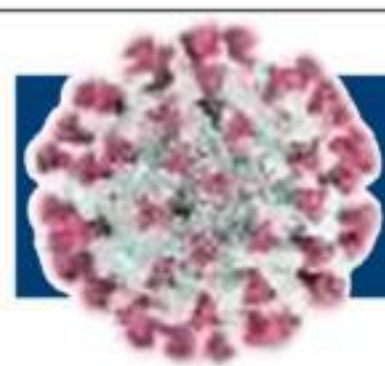
TRUMP ALL'ASSALTO

I più aggressivi sono gli Stati Uniti di Trump, che già lo scorso marzo avevano alzato la bandiera dell'America First, cercando senza successo di assicurarsi l'esclusiva sulla ricerca della tedesca Cure Vac. Sono tornati all'attacco con la francese Sanofi una settimana fa, il cui ceo Paul Hudson ha in un primo momento riconosciuto il diritto degli Stati Uniti di prelazione del vaccino che sta mettendo a punto con la Glaxo: «Hanno accettato di puntare sul rischio, meritano un ritorno sull'investimento»; e poi ha dovuto ritrattare di fronte alle proteste di Macron. La Warp Speed di Washington messa insieme da Trump con il compito di vincere la corsa, l'ha finalmente spuntata ieri, firmando un accordo con la AstraZeneca: 1,2 miliardi di dollari a stelle e strisce permetteranno al gigante inglese di approntare una struttura produttiva senza precedenti per confezionare un miliardo di dosi del vaccino in fase di studio ad Oxford, prima ancora che i test siano ultimati. Se la scommessa andrà in porto, i primi 300 milioni di dosi prenderanno la strada di Washington ad ottobre, giusto in tempo per l'apertura dei seggi delle presidenziali. A scanso di sorprese gli Usa mantengono intanto il loro finanziamento per la Sanofi, e finanziano i test della Stanford University a Palo Alto, e quelli della Moderna a Boston. Sono anche partner della Jhonson & Johnson nella costruzione in Olanda di una mega fabbrica in allestimento per la produzione straordinaria. La Commissione europea ha firmato l'importante risoluzione Coronavirus Global Response, con la quale i paesi membri garantiscono una distribuzione democratica delle risorse mediche per combattere l'epidemia.

IL RISCATTO CINESE

Ma i 7,4 miliardi di dollari raccolti, tra i quali 140 milioni offerti dal governo italiano, saranno in parte pagati per accaparrare quote di vaccino, come ha già fatto l'esecutivo britannico, che ha consegnato alla AstaZeneca 65,5 milioni di sterline per prenotare 30 milioni di dosi, in consegna addirittura a settembre. Sullo sfondo di questa contesa c'è infine la Cina, forse la più motivata delle tre potenze ad accelerare i tempi della ricerca. Quattro delle 9 licenze di sperimentazione finora concesse sono entro i suoi confini, protette dalla massima segretezza. L'eventuale conquista del primato permetterebbe a Pechino di riscattare l'immagine di untore e ribaltarla in quella di munifico taumaturgo della comunità globale afflitta dall'epidemia, come ha già promesso di fare il presidente Xi.

Flavio Pompetti

GIÀ ATTIVE NOVE LICENZE DI SPERIMENTAZIONE ACCORDO TRA OXFORD E USA PER 300 MILIONI DI DOSI: FORSE PRONTE A OTTOBRE PER LE ELEZIONI

Il governo e le tasse

LE NOVITÀ

Fisco, ecco quando si pagherà
A settembre arrivano 21 miliardi

▶A metà giugno acconto Imu, salvo il turismo poi a fine mese scadenza delle imposte dirette

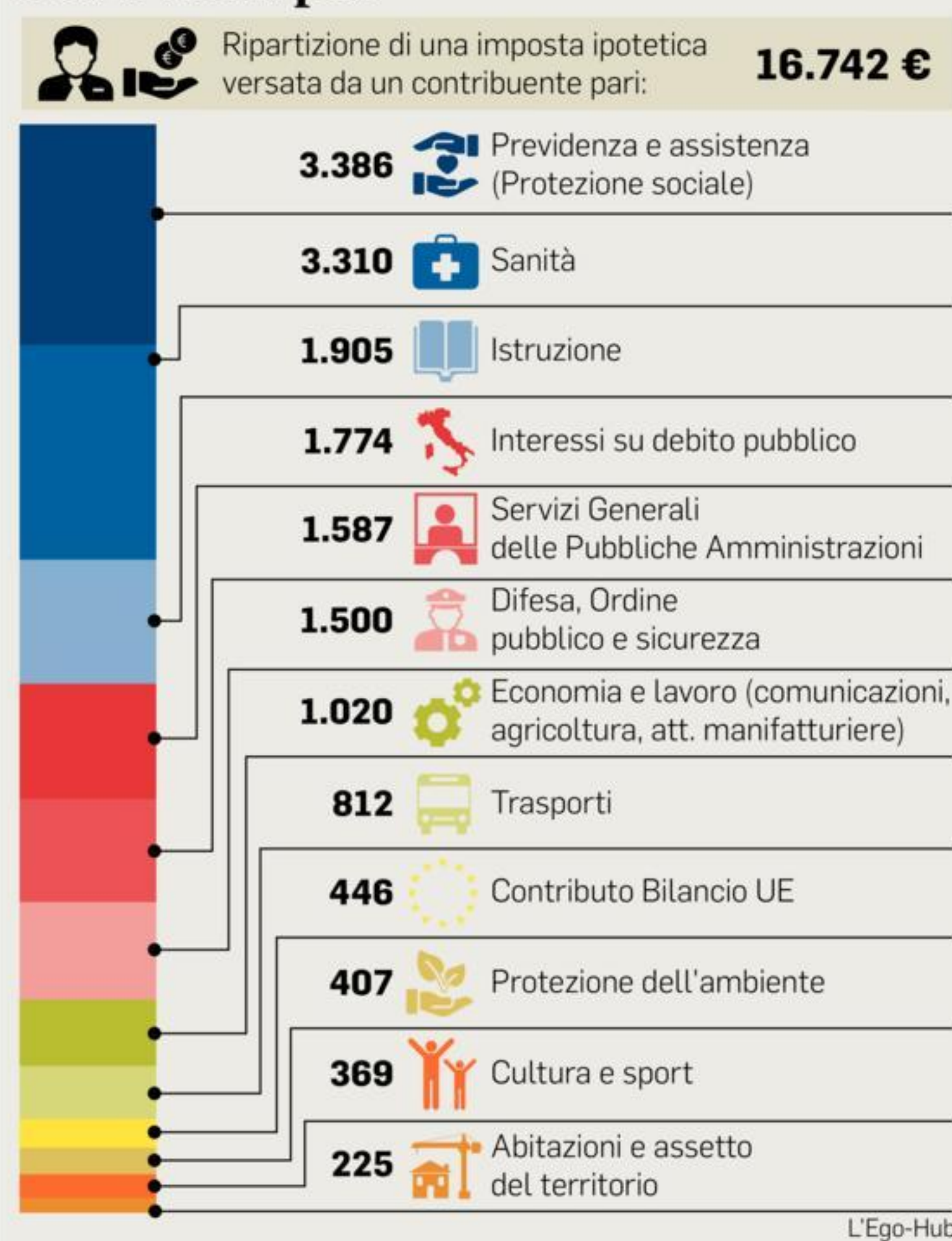
▶Subito dopo l'estate i contribuenti dovranno effettuare i versamenti sospesi fino a maggio

ROMA I contribuenti che per l'emergenza coronavirus hanno avuto una sospensione fino al mese di maggio, dovranno andare alla cassa il 16 settembre, con la possibilità di dilazionare i pagamenti in 4 rate mensili. Ma prima ci sarà da pagare entro il 16 giugno la prima rata dell'Imu, con l'esclusione del mondo del turismo che si è visto "abbuonare" questa scadenza, mentre alla fine del prossimo mese c'è il normale termine per l'autoliquidazione delle imposte dirette. Il decreto Rilancio dà un nuovo e forse definitivo assetto al calendario tributario già stravolto dalla crisi sanitaria ed economica. La notizia positiva per le imprese con fatturato fino a 250 milioni di euro (escluse banche e assicurazioni) è la cancellazione del saldo Irap per il 2019 e dell'acconto della stessa imposta per il 2020 (entrambi dovuti a giugno) che vale circa 4 miliardi di euro. Il prossimo 30 giugno però non cambia nulla per saldo e acconto delle altre imposte dirette, salvo la possibilità di usare senza sanzioni il metodo previsionale invece di quello storico nel caso già si sappia di avere quest'anno un reddito ridotto. Chi vorrà rinviare di un mese l'appuntamento dovrà versare in aggiunta la consueta maggiorazione dello 0,4 per cento.

A PARTE IL TAGLIO IRAP PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE NESSUN RINVIO SUI VERSAMENTI IN AUTOLIQUIDAZIONE

GLI ESCLUSI

Ma intanto il 16 giugno è la scadenza per versare ai Comuni la prima rata dell'Imu: vale per gli immobili residenziali dei privati ma anche per quelli strumentali delle imprese, salvo alberghi, bed and breakfast, agriturismi, campeggi, stabilimenti balneari che possono sfruttare la cancellazione di questa quota del tributo. Per le strutture turistiche viene però posta la condizione che i proprietari siano anche gestori delle attività, limitazione criticata da Confedilizia perché taglia fuori una parte delle imprese interessate.

In estate ci saranno in ogni caso gli ordinari versamenti periodici perché non sono state previste per ora ulteriori sospensioni dopo quelle relative a maggio. E poi tutti coloro che hanno sfruttato una o più possibilità di rinvio dovranno tornare a presentarsi il 16 settembre, potendo anche optare per il pagamento in quattro rate. Questa data riguarda varie categorie di contribuenti: imprese delle zone rosse, quelle dei settori maggiormente colpiti, società sportive, imprese con ricavi fino a 2 milioni e poi le altre che hanno avuto un calo del fatturato, differenziato in base alla dimensione: 33 per cento a marzo e aprile 2020 rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente per quelle con ricavi non superiori a 50 milioni, 50 per cento per quelle al di sopra di questa soglia. Nella relazione tecnica al decreto rilancio il governo ha quantificato l'ammontare delle somme sospese tra Iva, ritenute d'acconto sui professionisti e ritenute sul lavoro dipendente: in tutto 20,6 miliardi, che sono in proporzione comunque meno di quelli stimati in occasione dei primi provvedimenti. Questi soldi non hanno effetto sui conti pubblici del 2020 perché appunto dovranno essere versati entro l'anno.

I PIGNORAMENTI

Con l'autunno, il 30 settembre, arriverà anche la ripresa dei versamenti all'Agenzia delle Entrate-Riscossione relativamente a cartelle di pagamento, accertamenti esecutivi e altre pendenze, congelati per il periodo che va da marzo a fine agosto; fino alla stessa data sono sospese le notifiche delle cartelle e degli altri atti per il recupero dei debiti scaduti prima dell'inizio del periodo di sospensione. Ma già dal primo dello stesso mese saranno ripresi i pignoramenti su stipendi e pensioni, con i quali l'ente pubblico della riscossione e gli altri soggetti che operano per conto degli enti locali recuperano debiti del contribuente. Infine il 10 dicembre è il termine ultimo entro il quale bisogna ricominciare a pagare le rate di sanatorie come la rottamazione ter o la cosiddetta "pace fiscale" dovute quest'anno non effettuate. Mettendosi in regola si evitano oneri aggiuntivi e non si perdono le agevolazioni già previste.

Luca Cifoni

CON L'AUTUNNO RIPARTONO ANCHE GLI ADEMPIMENTI PER CARTELLE E AVVISI DELLA RISCOSSIONE

Inps

Meno entrate, più uscite Un "rosso" di 35 miliardi

L'emergenza Covid ha determinato un «nuovo e preoccupante contesto socio-economico, peraltro certificato dalle stime, sulle minori entrate per oltre 17 miliardi di euro e per le maggiori uscite dal bilancio dell'Istituto di circa 18,7 miliardi (per un totale di 35,7 miliardi)», sulla base di una proiezione al 2020. Lo sottolinea il presidente del Civ Inps, Guglielmo Loy, facendo sapere che il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha approvato all'unanimità la relazione programmatica 2021-2023, l'atto di indirizzo strategico . Questo contesto, spiega Loy, «ha indotto il Civ ad elaborare una Relazione programmatica articolata sia in obiettivi profondamente legati agli insegnamenti derivanti dagli effetti della gestione delle recenti attività».

LE IMPOSTE

Dove va l'Irpef

Ripartizione di una imposta ipotetica versata da un contribuente pari: 16.742 €

Euro	Voce
3.386	Previdenza e assistenza (Protezione sociale)
3.310	Sanità
1.905	Istruzione
1.774	Interessi su debito pubblico
1.587	Servizi Generali delle Pubbliche Amministrazioni
1.500	Difesa, Ordine pubblico e sicurezza
1.020	Economia e lavoro (comunicazioni, agricoltura, att. manifatturiere)
812	Trasporti
446	Contributo Bilancio UE
407	Protezione dell'ambiente
369	Cultura e sport
225	Abitazioni e assetto del territorio

L'Ego-Hub

Dove finisce l'Irpef? Metà a pensioni, sanità e istruzione

ROMA É la domanda che si fanno molti contribuenti al momento di inviare il proprio F24 oppure quando consultano il cedolino dello stipendio, comprensivo delle detrazioni: dove finiranno le mie tasse, ed in particolare l'Irpef prelevata dal reddito? L'Agenzia delle Entrate già da un paio d'anni si era premurata di dare questa informazione agli italiani e ora per iniziativa del direttore Ernesto Maria Ruffini conferma l'opzione aggiornando i dati agli ultimi disponibili circa la suddivisione della spesa pubblica. Dunque la consultando la dichiarazione precompilata o il cassetto fiscale si potrà avere un'indicazione personalizzata. E scoprire ad esempio che su un'ipotetica imposta versata di 16.742 euro, la quota più sostanziosa pari a 3.386 euro viene usata per la protezione sociale, ovvero essenzialmente previdenza e assistenza. Alla sanità (settore di grande e tragica attualità di questi tempi) ne vanno appena un po' di meno 3.310, mentre tutto il sistema dell'istruzione ne assorbe 1.905.

La sorpresa probabilmente non gradita, in particolare ai lavoratori più giovani, è rendersi conto che ben 1.774 euro (sempre rispetto allo stesso esempio) se ne vanno in interessi sul debito pubblico, ovvero in buona sostanza vengono divorati da spese fatte in passato, principalmente a beneficio di altre generazioni. Pure la voce "Servizi generali della pubblica amministrazioni", che vale 1.587 euro, probabilmente non risulterà di immediata comprensione anche se magari corrisponde a servizi pubblici effettivamente utili per il cittadino. Più riconoscibili i 1.500 per "Difesa ordine pubblico e sicurezza". E via con le altri voci, fino ai 225 euro impiegati per "Abitazioni e assetto del territorio".

CON LA DICHIARAZIONE PRECOMPILATA L'AGENZIA DELLE ENTRATE RENDE NOTO L'USO DELLE RISORSE VERSATE DAI CONTRIBUENTI

L'APPLICAZIONE

Concretamente, i contribuenti che utilizzeranno la dichiarazione precompilata 2020 e che hanno presentato una dichiarazione dei redditi nell'anno precedente, visualizzeranno, all'apertura dell'applicazione, un prospetto informativo (grafico e tabella come quello riprodotto in questa pagina). Le informazioni saranno rese disponibili anche nel "cassetto fiscale" a cui si accede con le credenziali dell'Agenzia. I dati sono stati elaborati dall'Ispettorato Generale del Bilancio del dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. Per la classificazione delle voci di spesa il riferimento è al sistema Cofog (Classification of the Functions of Government) che rileva le uscite indipendentemente dal fatto che si trovino nel bilancio dello Stato, delle regioni o degli enti locali.

LE VOCI

Ricapitolando, circa il 21 per cento delle tasse pagate dai contribuenti Irpef va a finanziare le pensioni, mentre il 20 per cento serve per la sanità. Al terzo posto l'istruzione, a cui viene indirizzato l'11 per cento delle tasse pagate. A seguire, l'8,9 per cento di quanto versato è diretto a sostenere la difesa, l'ordine pubblico e la sicurezza, mentre il 6,09 per cento ha come obiettivo il sostegno all'economia e al lavoro. E ancora, il 4,8 per cento ai trasporti, il 2,4 per cento alla protezione dell'ambiente e il 2,2 per cento alla cultura e allo sport.

L. Ci.

L'8,9 PER CENTO DI QUANTO VERSATO È DIRETTO A SOSTENERE LA DIFESA, L'ORDINE PUBBLICO E LA SICUREZZA

I viaggi

LE REGOLE

Si volerà con le mascherine ma niente distanziamento

▶L'Agenzia europea Easa detta le linee guida per viaggiare nello spazio aereo dell'Unione

▶Le compagnie non saranno obbligate a lasciare sedili vuoti fra una fila e l'altra

ROMA Si volerà con la mascherina allacciata, privi di bagaglio a mano, senza passaporto sanitario. In compenso, quando l'aereo sarà pieno ci si sederà gli uni vicini agli altri come un tempo: ad alta quota l'obbligo del distanziamento sociale vale solo fino a un certo punto. Lo ha stabilito l'Agenzia europea per la sicurezza dell'aviazione (Easa) che insieme al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) ha messo a punto le linee guida per viaggiare in sicurezza in aereo nell'Ue.

«Il distanziamento fisico di 1,5 metri tra i passeggeri deve essere garantito nella misura in cui è possibile», spiega l'Easa. I passeggeri dovranno però indossare la mascherina sugli aerei con più dei due terzi dei posti occupati. La Commissione europea la settimana scorsa aveva già fornito una serie di raccomandazioni che escludevano le compagnie aeree dall'obbligo di lasciare vuoti i sedili di mezzo al fine abbattere il rischio di contagio. Pure negli Usa si punta sui dispositivi di protezione medica per salvare il traffico aereo. L'emiratina Qatar Airways ha stabilito invece che il personale di bordo dovrà addirittura indossare delle speciali tute anti-contagio.

Le linee guida arrivano dopo il pressing dei vettori che per tentare di ripartire devono poter puntare in questa fase a riempire i propri mezzi. Se da un lato è stato introdotto l'obbligo della mascherina a bordo, dall'altro è stata trovata una formula per lasciare di fatto alle compagnie la libertà di decidere se far rispettare o meno le distanze consigliate in volo. Soddisfatta Ryanair che in precedenza aveva affermato che non sarebbe tornata a volare se la politica dei sedili vuoti avesse prevalso: da luglio riaccenderà il 40 per cento del suo programma di voli. Tira un sospiro di sollievo Lufthansa, che questo mese ha reso obbligatorie le mascherine sui suoi aerei fino al 31 agosto: la compagnia tedesca, che a giugno ristabilirà alcune rotte in Italia portando da 21 a 33 le partenze settimanali dal nostro Paese, considera l'uso di dispositivi medici di protezione una valida alternativa alla politica dei sedili vuoti. Alitalia ha adottato già a marzo la misura anti-contagio sui voli con un elevato numero di viaggiatori. Easyjet, che a metà giugno riattiverà una serie di tratte domestiche nel Regno Unito e in Francia, ha fatto sapere che i passeggeri dovranno munirsi di mascherina e non ha escluso la messa in campo di ulteriori restrizioni e persino il ritorno alla strategia dei sedili vuoti se le condizioni dovessero renderlo necessario.

La sanificazione di un aereo

LE NORME ARRIVANO DOPO IL PRESSING DEI VETTORI CHE PUNTANO A RIEMPIRE GLI APPARECCHI PER RIPARTIRE

I CONTROLLI

Ma le raccomandazioni dell'Easa non si limitano a fare chiarezza su mascherine e distanze da rispettare. Potranno accedere ai terminal solamente i passeggeri in partenza. Chi avrà una temperatura corporea superiore a 38 gradi non potrà decollare: i controlli avverranno nell'area dedicata al check-in. L'Easa ha bocciato invece i test sanitari come quelli sierologici per il rilascio del cosiddetto passaporto d'immunità. L'Agenzia europea per la sicurezza dell'aviazione invita poi i vettori a sviluppare offerte in grado di ridurre il più possibile la presenza a bordo di bagagli a mano, per evitare che gli assistenti di volo entrino in contatto con gli oggetti personali dei clienti. Durante la fase d'imbarco e di sbarco i passeggeri verranno chiamati per nome e fatti salire e scendere separatamente.

Infine, sui voli in cui il numero dei posti liberi consentirà di applicare le regole del distanziamento, i membri della stessa famiglia e le persone conviventi potranno comunque viaggiare vicini. Insomma, con le nuove regole anti-Covid volare non sarà più lo stesso. Contro l'obbligo di viaggiare con una capienza ridotta si è schierata anche la Iata, associazione mondiale delle compagnie aeree. Nemmeno in Cina vi è l'obbligo per i vettori di lasciare libere parte delle poltrone. Negli Stati Uniti valgono le stesse regole e così si procede in ordine sparso. Altrove, come in Malesia, i voli possono riempirsi solo per metà.

Francesco Bisozzi

Trasporti

Arrivano 380 milioni per l'acquisto di bus

Arrivano 380 milioni per l'acquisto di nuovi autobus. «È stata acquisita l'intesa della Conferenza Unificata sul decreto ministeriale, proposto dalla ministra Paola De Micheli che prevede l'erogazione, dal 2018 al 2033, di risorse complessive per 380 milioni di euro da destinare all'acquisto di autobus del trasporto pubblico locale e regionale, a valere sul Fondo Investimento 2018 e 2019», ha reso noto il ministero dei Trasporti, spiegando che si tratta di risorse immediatamente disponibili per 170 milioni da utilizzarsi entro il 2021 e di altri 130 milioni da utilizzarsi entro il 2025. Il decreto stabilisce una riserva pari al 10% delle risorse complessive da destinare alle regioni del sisma (Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio).

Luxottica contro il contagio lancia tamponi "intelligenti" e un badge di prossimità

IL PIANO

MILANO Tamponi gratis per i 15 mila dipendenti, estendibili ai famigliari. Badge di prossimità per evitare contatti troppo ravvicinati. Un algoritmo di proprietà che manterrà una banca anonima dei contatti e che servirà quando dovesse emergere un caso positivo per tracciare i possibili contagiati. È in sintesi il programma anti-Covid di Luxottica in Italia che verrà coordinato dall'equipe di Andrea Crisanti in accordo con i sindacati. Ok anche all'integrazione al 100% dello stipendio per chi proseguisse nella cassa integrazione. Il nuovo badge, che verrà sperimentato nello stabilimento storico di Agordo, contiene un sensore digitale che segnala il superamento delle distanze e che invierà in modo anonimo senza geolocalizzazione il dato del contatto a un database centrale.

È la parte più innovativa del modello introdotto dalla società dell'occhialeria, operativa anche dopo la fusione con Essilor, per la gestione della Fase 2. Un piano che nasce sotto il patrocinio del dipartimento di Medicina molecolare dell'Università di Padova con un nuovo laboratorio avviato anche grazie al contributo di 1,5 milioni della Fondazione Leonardo Del Vecchio e che potrà gestire fino a 40 mila tamponi al mese. Il piano sarà esteso progressivamente alle sedi Luxottica nel mondo, con l'azienda che, per mappare il livello di esposizione, chiederà ai lavoratori di aggiornare le informazioni per classificare contesti e comportamenti a rischio, da incrociare con altre variabili, come i dati epidemiologici dei comuni di residenza. Distanza minima prevista 1 metro e mezzo e ogni dipendente sarà identificato da un codice crittografato che darà vita alla cronologia dei contatti ravvicinati. «La dimensione unica di questa crisi richiede risposte e strumenti nuovi, non adattamenti di vecchi modelli: quello che oggi cambia e costituisce la vera novità è l'evoluzione del concetto di comunità e quindi di responsabilità aziendale», ha commentato Francesco Milleri, amministratore delegato di Luxottica, durante la presentazione dell'iniziativa.

L. Ram.

Leonardo Del Vecchio

L'AD MILLERI: «SERVONO STRUMENTI NUOVI E NON ADATTAMENTI AI VECCHI MODELLI, CAMBIA IL CONCETTO DI RESPONSABILITÀ»

Elettricità

Consumi a picco in aprile: - 17% Crescono ancora le rinnovabili

Consumi elettrici giù in aprile. Secondo quanto rilevato da Terna, la società che gestisce la rete nazionale, la domanda di elettricità in Italia è stata di 19,9 miliardi di kWh, in diminuzione del 17,2% rispetto allo stesso mese del 2019, nonostante un giorno lavorativo in più (21 contro 20) e una temperatura media mensile sostanzialmente in linea rispetto ad aprile dello scorso anno. La riduzione dei consumi registrata risente dell'impatto delle misure introdotte per far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19. La domanda del primo quadrimestre del 2020 risulta in flessione del 7,4% rispetto al corrispondente periodo del 2019. A livello territoriale la variazione tendenziale di aprile 2020 è risultata ovunque negativa: -20,3% al Nord, -16% al Centro e -11,2% al Sud. La domanda di energia è stata soddisfatta per il 95,9% con produzione nazionale e per la quota restante (4,1%) dall'estero. La produzione da fonti rinnovabili ha coperto il 47%, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 (36%). In dettaglio, la produzione nazionale netta (19,4 miliardi di kWh) è risultata in flessione (-10,8%) rispetto ad aprile 2019. In crescita le fonti di produzione geotermica (+1,1%), idroelettrica (+10,4%) e fotovoltaica (+26,9%); in flessione invece le fonti eolica (-14,3%) e soprattutto termoelettrica (-21,4%).

Gorizia, inchiesta migranti «Zappalorto, nessun reato»

▶Il prefetto di Venezia era accusato di aver favorito una Onlus. Chiesta l'archiviazione

▶Il procuratore generale d'Appello: il fatto non sussiste. «Solo un grossolano teorema»

L'INCHIESTA

VENEZIA Dal gennaio 2014 al luglio dell'anno successivo Vittorio Zappalorto, attuale prefetto di Venezia, ma all'epoca prefetto di Gorizia si era trovato a fare i conti con il Centro di identificazione ed espulsione e il Centro di accoglienza per richiedenti asilo, di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia. Ruolo e periodo che gli erano costati l'iscrizione sul registro degli indagati firmata dal sostituto procuratore di Gorizia, Valentina Bossi, con le accuse di concorso esterno in associazione a delinquere finalizzata (attraverso un'omessa vigilanza) alla turbativa d'asta, truffa aggravata e falsi.

Accuse che ora crollano sotto i colpi del sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Trieste, Carlo Maria Zampi, che ha chiesto per il prefetto Zappalorto l'archiviazione di ogni reato contestato perché «il fatto non sussiste». La parola, ora, passa al gip del tribunale isontino.

L'ACCUSA

L'inchiesta prendeva piede dalla gara, dal valore di 16,8 milioni di euro, con cui la Onlus Connetting People di Trapani si era aggiudicata - dopo essere stata estromessa in un primo momento - la gestione del Cie e del Cara di Gorizia. Nel suo lavoro, il pm Bossi era arrivata a disegnare anche un coinvolgimento dell'allora prefetto di Gorizia, Zappalorto, prima di arrivare a Venezia nel luglio 2015 come commissario comunale dopo lo scandalo degli arresti del Mose.

Secondo il pm, Zappalorto avrebbe chiuso entrambi gli occhi su quanto succedeva all'interno del Cie e del Cara dove venivano negate agli ospiti sigarette, schede telefoniche e denaro per 231 mila euro. Dove, anche, veniva negata l'acqua, non erano smaltiti i rifiuti e «in linea generale» i gestori dei centri «sovrafatturavano» alla Prefettura di Gorizia la presenza degli ospiti «senza che la Prefettura abbia rilevato alcunché».

Nessun controllo anche per una serie di fatture da 2,6 milioni presentate da Connetting People alla Prefettura. Sosteneva il pm Bossi che l'8 luglio 2015, nel rescindere il contratto con la Onlus siciliana, Zappalorto avrebbe anche permesso alla Prefettura di versare a Connetting People poco più di 4 milioni di euro come liquidazione, procurando così un danno da 5,7 milioni di euro al Ministero dell'Interno. Il prefetto di Venezia era poi accusato anche di non aver trasmesso in procura l'esito di un'ispezione all'interno del Cara del 22 settembre 2014 su condizioni «igienico-sanitarie gravemente scadenti».

SECONDO IL PM AVREBBE IGNORATO LE ANGHERIE ALL'INTERNO DEI DUE CENTRI FRIULANI

LA QUESTIONE IMMIGRATI Sopra il prefetto Vittorio Zappalorto, sotto i legali Marco Cappelletto e Daniele Grasso

LA TESI DEL PG

Ma nulla di tutto questo sarebbe mai successo. A dirlo è la procura generale di Trieste che ha avocato a sé l'inchiesta che ha coinvolto il prefetto Zappalorto assieme, tra gli altri, all'ex viceprefetto di Gorizia, Gloria Sandra Allegretto per cui è stata formulata un'altra richiesta d'archiviazione. Per una decina di indagati è stato invece chiesto il giudizio. L'intervento della procura generale era stato chiesto dagli stessi avvocati del prefetto, i penalisti Daniele Grasso e Marco Cappelletto. Dopo aver ricevuto a gennaio 2019 l'avviso di chiusura delle indagini preliminari e aver depositato ad aprile una memoria difensiva, avevano visto il fascicolo cadere nel dimenticatoio. Senza risposte dalla magistratura goriziana, i due penalisti avevano così chiesto l'avocazione del fascicolo da parte della procura generale di Trieste. Che, dopo aver requisito l'incartamento, ha anche sollevato il prefetto Zappalorto da ogni contestazione. «I vari illeciti - scrive il pg Zampi - sono del tutto privi di fondamento». L'intera architettura accusatoria sarebbe quindi «un apodittico e grossolano teorema in base a cui qualunque funzionario della Prefettura di Venezia avesse avuto parte della vicenda, diventava *ipso facto* un concorrente nei vari reati». E anche ammesso che l'aggiudicazione alla Connecting People fosse stata poco chiara, «manca la prova sia delle effettiva conoscenza dei fatti ipotizzati come taciuti, sia della dolosa inerzia nella mancata effettuazione dei controlli».

Soddisfazione per i difensori: «È stato dimostrato che il prefetto Zappalorto ha risolto, d'intesa con il ministero dell'Interno, le gravi criticità che aveva trovato quando divenne prefetto a Gorizia - spiegano gli avvocati Grasso e Cappelletto - mantenendo l'ordine pubblico, garantendo la prosecuzione dell'attività delle strutture di accoglienza, facendo risparmiare allo Stato diversi milioni e riuscendo a far sostituire il gestore dei servizi di appalto. L'attività si è svolta sempre nella piena legalità e correttezza amministrativa e questo è stato ampiamente riconosciuto dalla procura generale di Trieste e confidiamo che il gip di Gorizia condivida queste stesse argomentate e articolate conclusioni di una vicenda che da subito avevamo definito come paradossale. Viene - concludono - qui riconosciuta la dignità dell'operato e della funzione di un servitore dello Stato, la cui attività è sempre stata ovunque apprezzata».

Nicola Munaro

GLI AVVOCATI DIFENSORI: «È STATO DIMOSTRATO CHE HA INVECE RISOLTO I PROBLEMI IN PIENA LEGALITÀ»

Salvini a Mattarella: toghe contro di me, ora a Catania chiedo un processo giusto

LA POLEMICA

ROMA «Caro presidente sto studiando i decreti e i provvedimenti economici». E' tardo pomeriggio quando Salvini chiama al telefono Sergio Mattarella per manifestare la preoccupazione per la situazione nel Paese e l'amarezza per i pesanti attacchi di alcuni parlamentari M5s nei confronti della Lombardia duramente colpita dalla tragedia del Covid-19. A suo dire c'è «una strategia premeditata per colpire la Lega». Ma in cima ai suoi pensieri c'è altro. E' la «deriva pericolosa» che ha preso la magistratura. Per questo motivo prende pure carta e penna: «La mia fiducia nei giudici vacilla – scrive il "Capitano" al Capo dello Stato - sta venendo meno la separazione dei poteri». Ed infine la chiosa: «Mi appello a lei per ottenere un processo giusto».

L'Aula del Senato a febbraio ha accolto la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Presto il leader del partito di via Bellerio dovrà comparire nell'Aula del Tribunale di Catania perché l'allora responsabile del Viminale non autorizzò lo sbarco di oltre 130 migranti per diversi giorni, tra la fine di luglio e inizio agosto. «Decisione condivisa nel governo. Da parte dei giudici c'è solo accanimento contro di me», la difesa in tutto questo tempo di Salvini.

I SOSPETTI

Ora quei sospetti sulla «persecuzione giudiziaria» per quelle iniziative dei pm «frutto di attacchi puramente politici» si sono trasformati in realtà. L'antefatto: ieri il quotidiano "La verità" ha pubblicato alcune chat su Whatsapp nelle quali alcune toghe ammettevano che Salvini non stava facendo niente di sbagliato ma che doveva comunque essere attaccato senza pietà. Il riferimento è legato proprio al processo sulla nave Gregoretti in cui è imputato. Tra i protagonisti della vicenda Auriemma, capo della Procura di Viterbo, e Palamara, leader della corrente di Unicost. «Indagato per non aver permesso l'ingresso a soggetti invasori. Siamo indifendibili. Indifendibili», confida il primo. «Ha ragione, ma bisogna attaccarlo», osserva il secondo mentre Ferramosca, componente della giunta esecutiva Anm se la prende con i colleghi che hanno dato ragione all'allora ministro dell'Interno sul dl Sicurezza. Ora il leader del partito di via Bellerio ha paura. E' preoccupato che chi dovrà giudicarlo non sia super partes. «Quando si entra in un tribunale non sai mai come finisce», il suo refrain. Per di più lunedì la Giunta per le immunità e le elezioni del Senato riprenderà la discussione sul caso Open Arms, il voto sull'autorizzazione è procedere è previsto il giorno dopo.

«Mi dispiace – scrive in chat Auriemma a Palamara - dover dire che non vedo veramente dove Salvini stia sbagliando. Illegittimamente si cerca di entrare in Italia e il ministro dell'Interno interviene perché questo non avvenga. E non capisco cosa c'entri la Procura di Agrigento». Gli affondi dei leghisti non tardano ad arrivare. E dai capigruppo parte l'appello a far sì che intervenga il Capo dello Stato che tra l'altro ieri ha ricevuto Petralia, nuovo capo del Dap. «Con quale serenità l'ex ministro Matteo Salvini, oggi senatore, può affrontare il processo a Catania?», si chiede Romeo al Senato. Salvini a questo punto alza il telefono e poi invia una lettera al Colle: «Le intercettazioni pubblicate documentano come l'astio nei miei riguardi travalichi in modo evidente una semplice antipatia. E' inequivocabile il tenore delle comunicazioni dei magistrati». «Non so se i vari interlocutori facciano parte di correnti della Magistratura o se abbiamo rapporti con i magistrati che mi giudicheranno, tuttavia è innegabile che la fiducia nei confronti della Magistratura adesso vacilla», osserva Salvini.

Poi il riferimento al processo di Catania: «E' in corso una strategia diffusa e largamente condivisa di un'offensiva nei miei riguardi da parte della Magistratura. Tutto ciò intacca il principio della separazione dei poteri e desta in me la preoccupazione concreta della mancanza di serenità di giudizio tale da influire sull'esito del procedimento a mio carico». Infine l'appello a Mattarella non solo nelle vesti di presidente della Repubblica ma anche «di presidente del Csm» affinché «mi venga garantito il diritto ad un processo giusto, davanti a un giudice terzo e imparziale, nel rispetto dell'art. 111 della Costituzione».

Emilio Pucci

Il leader della Lega, Matteo Salvini davanti al Senato (Ansa)

UNA TELEFONATA E UNA LETTERA DELL'EX MINISTRO AL CAPO DELLO STATO DOPO GLI SVILUPPI DEL CASO PALAMARA

Economia

ENAV, PAOLO SIMIONI È IL NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO

Paolo Simioni
Ad Enav

economia@gazzettino.it

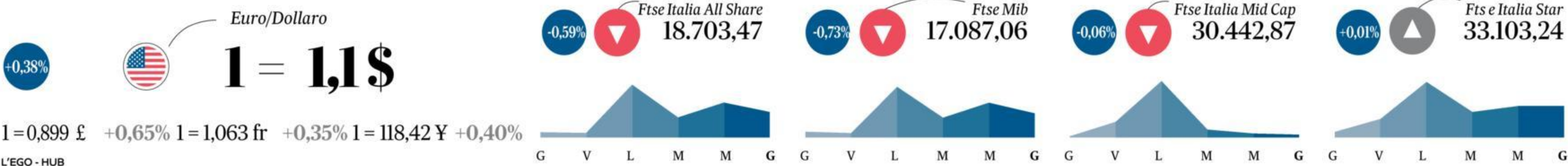
G | Venerdì 22 Maggio 2020
www.gazzettino.it

+0,38% Euro/Dollaro 1 = 1,1$

1 = 0,899 £ +0,65% 1 = 1,063 fr +0,35% 1 = 118,42 ¥ +0,40%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,59%	18.703,47
Ftse Mib	-0,73%	17.087,06
Ftse Italia Mid Cap	-0,06%	30.442,87
Fts e Italia Star	+0,01%	33.103,24

G V L M M G G V L M M G G V L M M G G V L M M G

Record storico per il Btp Italia: oltre 22 miliardi contro il virus

▶Agli investitori istituzionali vanno solo 8,3 miliardi nemmeno metà delle richieste. Ordini per 33 miliardi

▶Messina (Intesa): «È il segno della fiducia da parte dei risparmiatori, così si stabilizza il debito italiano»

L'OPERAZIONE

ROMA La valanga di ordini arrivata dai piccoli risparmiatori nei tre giorni riservati (14 miliardi) aveva già fatto immaginare la corsa al Btp-Italia anti Covid anche degli investitori istituzionali. Così è stato, ma il risultato è andato oltre le più rosee aspettative, visto che a Via XX Settembre avevano immaginato un collocamento fra 13 e 16 miliardi. Il Tesoro ha fissato l'asticella finale a 8,3 miliardi per banche e fondi, nemmeno la metà dei 19,5 miliardi di ordini arrivati ieri per la chiusura della sedicesima edizione del Btp Italia dedicato alle spese anti-Covid. Il risultato, e i 22,3 miliardi di euro raccolti, sono un record assoluto: il Btp Italia di novembre 2013 si era soltanto avvicinato a queste cifre (con 22,27 miliardi). «È la dimostrazione di quanto il debito italiano sia considerato sostenibile in un'ottica di medio e lungo periodo», ha detto il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. Ma nello stesso tempo, conferma «la forza del risparmio degli italiani», che quando si verificano le condizioni manifesta interesse nei confronti del nostro debito pubblico, con l'effetto di stabilizzarlo ulteriormente e di migliorare le prospettive generali della nostra economia».

I NUMERI

Ha contato molto la spinta a sostenere il Paese in tempi così difficili. Ma anche le condizioni hanno avuto il loro peso. Del resto, in un contesto di tassi a zero persino gli investitori istituzionali devono aver trovato un certo appeal in quel titolo quinquennale indicizzato all'inflazione che garantisce un rendimento dell'1,4% (il premio di fedeltà pari all'8 per mille è riservato solo ai piccoli risparmiatori). E questo nonostante ieri il Mef, già prima dell'avvio dell'offerta, avesse deciso di non ritoccare la cedola minima.

Ora le risorse saranno vincolate alla lotta al virus, finanziando le misure dispiegate dal governo. E viene da chiedersi perché di fronte a tanta domanda (33,5 miliardi considerati gli ordini arrivati), il Tesoro non si sia spinto fino a quella cifra, mettendo al sicuro un fetta sostanziosa delle esigenze legate agli 80 miliardi messi in campo finora dai decreti anti-Covid. Meglio evitare di gonfiare troppo l'emissione, creando rischi di rifinanziamento, spiegano dal Tesoro. In campo per l'operazione i principali istituti italiani, a partire da Unicredit, collocatore del Btp insieme a Banca Imi (Intesa Sanpaolo), Mps, Bnp, Banca Sella, Banca Akros e Iccrea (remunerate con una commissione del 5 per mille).

NEMMENO NEL 2013 ERA STATA RACCOLTA TANTA DOMANDA ORA IL TESORO PENSA AD ALTRI STRUMENTI PER LE FAMIGLIE

La proposta

Parigi: stop al patto di stabilità anche nel 2021

Non basta lo stop nel 2020. La Francia «auspica» che le regole di disciplina di bilancio fra i membri dell'Unione europea, sospese nel 2020 per la crisi del coronavirus, restino non operative anche nel 2021. Lo ha detto il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire

L'emergenza

Poste, le pensioni di giugno in pagamento dal 26 maggio: il ritiro a turno negli uffici

Le pensioni del mese di giugno verranno accreditate a partire da martedì 26 maggio per i titolari di un Libretto di Risparmio, di un Conto BancoPosta o di una Postepay Evolution. I titolari di carta Postamat, Carta Libretto o di Postepay Evolution potranno prelevare i contanti da oltre 7.000 sportelli automatici Postamat, senza bisogno di recarsi allo sportello. Coloro che invece non possono evitare di ritirare la pensione in contanti all'Ufficio Postale dovranno presentarsi agli sportelli rispettando la turnazione alfabetica prevista per l'emergenza covid: dalla A alla B martedì 26; dalla C alla D mercoledì 27; dalla E alla K giovedì 28; dalla L alla O venerdì 29; dalla P alla R sabato mattina 30; dalla S alla Z lunedì 1° giugno.

Poste Italiane ricorda infine che i cittadini di oltre 75 anni che percepiscono prestazioni previdenziali presso gli Uffici Postali possono chiedere di ricevere gratuitamente la pensione a domicilio delegando al ritiro i carabinieri.

«Orgoglioso del nostro contributo al successo del collocamento record in un contesto sfidante», anche Olivier Khayat, co-ceo Europa Occidentale di Unicredit che ha collocato il 43% dell'offerta attraverso canali digitali. La necessità di intercettare più risparmio privato è ben presente al Tesoro che ha recentemente annunciato l'introduzione di «un nuovo strumento» dedicato al retail, «semplice e privo di meccanismi di indicizzazione» da proporre «in più occasioni durante l'anno». L'obiettivo è aumentare la quota di debito pubblico in mano alle famiglie (oggi il 3%). E il presidente della Commissione Bilancio Daniele Pesco (M5S) promette anche nuovi «incentivi fiscali».

Roberta Amoruso

Prestiti di Stato c'è il fai-da-te: arriva lo scudo per le banche

DL RILANCIO

ROMA L'autocertificazione per velocizzare le procedure di erogazione dei finanziamenti delle aziende in difficoltà. Tra gli emendamenti al decreto Rilancio in fase di approvazione alla Camera, ne sono stati presentati tre contenenti novità sostanziali. L'apertura anche alle società partecipate dallo stato con il 25% e oltre dei diritti di voto, anche in abbinata fra enti pubblici, dei finanziamenti fino a 5 milioni (potrebbe essere utilizzata in funzione del possibile intervento del patrimonio destinato della Cdp); l'innalzamento da 25 mila a 30 mila euro dei prestiti fino a 10 anni rapportato al 25% dei ricavi o, in alternativa al doppio dei costi salariali, con aggiustamento del tasso di interesse al rendistato più 0,20%; e la possibilità che la tranche di 100 milioni sia destinata a operazioni garantite anche a favore del terzo settore, ovvero associazioni, circoli, comitati, purché svolgano una attività economiche.

CASSE PEOTE E COOP

Altre modifiche riguardano l'elevazione dal 10 al 25% della nuova finanza sul debito residuo, concedibile ad imprese nell'ambito di piani di ristrutturazione. Tra i soggetti che possono partecipare ai finanziamenti con garanzia del Fondo, oltre ai Confidi, adesso si vorrebbero aggiungere le Casse Peote (diffuse in Veneto), associazione dei dipendenti delle pa, le cooperative che fanno finanziamenti ai soci. Ancora, la garanzia fino al 90% per le riassicurazioni possono essere estese anche su operazioni per durate superiori a 10 anni.

r. dim.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1000	0,383
Yen Giapponese	118,4200	0,398
Sterlina Inglese	0,8994	0,655
Franco Svizzero	1,0628	0,416
Fiorino Ungherese	348,5900	-0,576
Corona Ceca	27,2120	-0,795
Zloty Polacco	4,5298	-0,315
Rand Sudafricano	19,6577	-0,469
Renminbi Cinese	7,8153	0,446
Shekel Israeliano	3,8659	0,682
Real Brasiliano	6,2532	-0,198

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	48,45	52,85
Argento (per Kg.)	468,05	502,20
Sterlina (post.74)	356,00	401,05
Marengo Italiano	281,00	315,05

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,172	-0,38	1,005	1,894	871314
Atlantia	13,855	1,76	9,847	22,98	280785
Azimut H.	14,165	-1,15	10,681	24,39	171419
Banca Mediolanum	5,695	2,71	4,157	9,060	220238
Banco Bpm	1,043	-3,38	1,049	2,481	2237789
Bper Banca	1,863	-1,90	1,876	4,627	502155
Brembo	7,290	2,82	6,080	11,170	72139
Buzzi Unicem	16,790	-0,21	13,968	23,50	61311
Campari	6,764	-2,11	5,399	9,068	162482
Cnh Industrial	5,052	-1,94	4,924	10,021	413020
Enel	6,330	1,25	5,408	8,544	3253695
Eni	8,222	-2,46	6,520	14,324	1372163
Exor	45,44	1,93	36,27	75,46	67149
Fca-fiat Chrysler A	7,339	0,23	5,840	13,339	1388597
Ferragamo	10,420	-0,10	10,147	19,241	67332
Finecobank	9,896	-1,04	7,272	11,694	288140
Generali	11,895	-2,98	10,457	18,823	867756
Intesa Sanpaolo	1,422	-1,18	1,337	2,609	10585740
Italgas	4,710	-0,80	4,251	6,264	211464
Leonardo	5,246	-3,57	4,510	11,773	390310
Mediaset	1,420	-2,41	1,402	2,703	275023
Mediobanca	5,070	-1,40	4,224	9,969	545915
Moncler	31,89	-1,51	26,81	42,77	76925
Poste Italiane	7,370	-0,62	6,309	11,513	252193
Prysmian	18,165	-1,04	14,439	24,74	88997
Recordati	41,18	-0,91	30,06	44,37	29254
Saipem	2,146	-3,94	1,897	4,490	841116
Snam	3,984	-1,17	3,473	5,085	725291
Stmicroelectr.	21,88	-2,76	14,574	29,07	331185
Telecom Italia	0,3200	0,00	0,3008	0,5621	15608027
Tenaris	5,564	-4,92	4,361	10,501	437468
Terna	5,592	-0,64	4,769	6,752	424072
Ubi Banca	2,376	-2,46	2,204	4,319	511846
Unicredito	6,450	-1,23	6,195	14,267	1631962
Unipol	3,054	-2,18	2,555	5,441	378678
Unipolsai	1,922	-0,57	1,736	2,638	348515
NORDEST					
Ascopiave	3,515	4,93	2,930	4,606	19506
B. Ifis	7,280	-2,15	7,377	15,695	17721
Carraro	1,320	-2,94	1,103	2,231	5083
Cattolica Ass.	3,914	-2,59	3,932	7,477	84189
Danieli	11,600	0,87	8,853	16,923	4074
De' Longhi	17,430	0,58	11,712	19,112	4918
Eurotech	5,530	0,45	4,216	8,715	44551
Geox	0,6530	3,16	0,5276	1,193	32939
M. Zanetti Beverage	3,440	-0,86	3,436	6,025	1365
Ovs	0,6965	1,24	0,6309	2,025	276405
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	10,780	-1,82	9,593	14,309	2346

Generali, pesa la pandemia: più redditività ma meno utili

▶Effetto svalutazioni sul risultato netto (-84%)
Il gruppo: «Siamo solidi, fiducia sul dividendo»

I CONTI

ROMA I primi tre mesi dell'anno evidenziano «una buona performance operativa e confermano la solidità patrimoniale» per il gruppo Generali. Ma il risultato netto porta il peso del Covid-19: «Risente delle svalutazioni derivanti dall'andamento dei mercati finanziari» legato alla pandemia, ha spiegato il cfo Cristiano Borean. Di qui il calo del risultato netto dell'84% a 113 milioni. Ma è «confermata la buona redditivita `del business», spiega il gruppo in una nota, grazie al risultato operativo in crescita a 1,44 miliardi (+7,6%) e a «una solida posizione di capitale». Nel dettaglio, l'utile netto ha risentito di 655 milioni di svalutazioni nette sugli investimenti legate all'impatto del virus sui mercati, del contributo di 100 milioni stanziati per il Fondo Straordinario Internazionale per l'emergenza da pandemia e del contributo nullo dalle dismissioni, che l'anno scorso avevano generato plusvalenze per 128 milioni».

UN RISULTATO RESILIENTE

Difficile fare previsioni nell'attuale situazione, dice chiaramente il general manager Frederic de Courtois in conference call con i giornalisti. Generali potrà contare su un minore impatto rispetto ai competitor europei grazie al diverso mix di business, ma nel 2020 è comunque prevedibile un risultato operativo in calo, seppure «resiliente» per via degli effetti sulla raccolta premi, in particolare nelle assicurazioni sui viaggi di Europe Assistance, ma anche i proventi finanziari ricorrenti (dividendi, affitti e commissioni di vario genere) avranno il loro impatto. Fino a che punto arriveranno gli effetti dipenderà anche dal taglio dei costi in campo su altri fronti, non su quello della trasformazione digitale e dell'occupazione, però. Mentre l'utile netto sarà segnato negativamente dalla debolezza dei mercati e dalle inevitabili svalutazioni, nonostante il recupero di aprile prometta bene.

Un quadro più chiaro dovrebbe arrivare a novembre, in occasione dell'Investor Day, quando Generali farà il punto sul piano al 2021. «Siamo solidi e liquidi per centrare i target», dice de Courtois, ma è presto per anticipare aggiornamenti. Nel frattempo «è importante sottolineare che siamo molto fiduciosi della nostra strategia e dei pilastri che sono alla sua base». Ma anche che siamo entrati in questa crisi in una condizione di forza dal punto della redditività e della liquidità, molto alte, e della Solvency Ratio a un ottimo livello (al 196% dal 224% di fine anno)» ha continuato de Courtois. Una dote preziosa per chi sta attraversando un fase senza precedenti. Ma «ci vorranno un po' di mesi per avere visibilità».

C'è però fiducia sul pagamento della seconda tranche del dividendo (0,46 euro dopo la prima rata di 0,50 euro appena pagata). La decisione è rimandata al cda sui nove mesi dell'11 novembre, ha spiegato Borean. Ma «allo stato attuale il gruppo sta rispettando il risk appetite framework», ha detto riferendosi al modello di rischio del gruppo. Ed è sulla base di questo stringente requisito di capitale, insieme al business al 30 settembre, che sarà valutato il da farsi.

Roberta Amoruso

La ricerca L'impatto del virus

Effetto Covid sulle quotate: perso il 22% capitalizzazione ridotta di 83 miliardi

La pandemia si abbatte sulle società quotate a Piazza Affari con un forte impatto sulla loro capitalizzazione. Nel primo trimestre dell'anno le venticinque società industriali e dei servizi del listino principale Ftse Mib hanno visto una riduzione della capitalizzazione del 22,4%, con una perdita di 83 miliardi, spiega il rapporto di Area Studi Mediobanca.

La campagna di partnership

Enel X cerca specializzati a Nordest

Enel X è alla ricerca di tecnici specializzati ai quali verrà offerto un volume minimo garantito di interventi mensili. Per contribuire alla ripartenza del Paese, la società del Gruppo Enel che fornisce soluzioni e servizi innovativi ha lanciato anche a Nordest, in Veneto e Friuli Venezia Giulia, la campagna "Facciamo ripartire l'Italia. Insieme" attraverso la quale espandere la rete esterna di professionisti impegnati in attività di installazione, manutenzione e riparazione di climatizzatori, caldaie, scaldabagni e infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica. La selezione è indirizzata ad artigiani e professionisti specializzati (imprenditori individuali o piccole ditte) ai quali verrà assegnato un volume minimo di interventi mensili a fronte di comprovata qualità nel servizio. «Abbiamo deciso - afferma Andrea Scognamiglio, Responsabile e-Home Global Enel X - di contribuire fattivamente al rilancio del mercato del lavoro e delle attività imprenditoriali attraverso il reclutamento di tecnici specializzati cui affidare un volume minimo garantito di interventi mensili a fronte di comprovata qualità del servizio». Coloro che sono interessati possono compilare online alla pagina http://www.enelxstore.com/ripartiamoinsieme il modulo con le informazioni richieste.

Alitalia, torna Efromovich «Un miliardo per il rilancio»

LA PROPOSTA

ROMA Germán Efromovich, l'ex patron del vettore sudamericano Avianca, torna ancora sulla scena di Alitalia. «È un errore ridurla a un vettore regionale, non può essere questo il destino di una compagnia che può sfruttare le opportunità del turismo italiano e avere la dignità di un vettore di lungo raggio con due hub, Fiumicino e Malpensa», racconta il numero uno di Synergy Group. Aspetta di vedere i numeri della compagnia, ma è «pronto anche a mettere sul tavolo 1 miliardo di euro per rilanciarla». Anche di più se necessario, «ma è presto dare dettagli», dice. Troppa incertezza tra la pandemia e i numeri di un gruppo che non conosce a fondo, per azzardare cifre. Comunque si tratta di impregnare più dei 200 milioni proposti a luglio 2019, poi diventati 500-600 solo qualche settimana dopo. Ora si vedrà. Comunque, i 3 miliardi che il governo ha destinato alla newco del Tesoro «sono troppi se vogliono rilanciarla come vettore low cost o regional». È certo, però, che Efromovich è pronto a scendere in campo anche con altri partner, pubblici o privati. Purché, ci siano «minime interferenze nella gestione», soprattutto quelle «politiche». Ecco perché qualche giorno fa ha inviato una lettera al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e al commissario di Alitalia, Giuseppe Leogrande, confermando il suo interesse per il rilancio della compagnia dopo le ultime avances di febbraio scorso. «Finora nessuno mi ha risposto, dice. L'estate scorsa fu Mediobanca a mettere da parte la sua proposta. Preferì Atlantia per affiancare il Mef, Fs e poi Delta. Troppi dubbi sulla solidità finanziaria del gruppo. «Non c'è niente di male ad avere il quartier generale a Panama», risponde. «Sono un imprenditore onesto, trasparente, senza conflitti di interesse, precisa. «Non abbiamo presentato tutte le carte perché non ci hanno considerato: quando il governo lo farà seriamente lo faremo». Quanto sarà ridotta Alitalia nei suoi piani? «Il minimo». Anche il lavoro non è una criticità.

R. Amo.

Le fondazioni bancarie "svelate" da Ghisolfi

IL LIBRO

MESTRE Con tutta probabilità la "verve" comunicativa di Giuseppe Ghisolfi, attualmente vicepresidente europeo della Casse di Risparmio, consigliere del CNEL, dopo essere stato vicepresidente di ABI e ACRI (associazione di Fondazioni Bancarie e CR), è dovuta a trascorsi di insegnante e giornalista televisivo ai primordi della emittenza privata nel suo Piemonte. Ma anche lunghi anni di presidenza della piccola ma economicamente dinamica e robusta Cassa di Risparmio di Fossano, ameno centro della ricca "Provincia Granda" con Cuneo capoluogo. Una "verve" rara nel mondo dei banchieri e finanzieri, spesso caratterizzati da quella asettica e inquietante imperturbabilità così ben descritta da Villaggio nei suoi film su Fantozzi, dove il "Gran Consiglio dei Dieci Assenti" sembra un'entità ologrammatica. Né a Ghisolfi mancano "sense of humour" – ha lo stesso "aplomb" di un "gentleman" britannico – e creatività che gli consentono, da pochi anni, di produrre testi di agile lettura dedicati a temi di economia e finanza. Sempre per i tipi di Aragno, a partire dal successo imprevisto – visto il tema apparentemente ostico – del "Manuale di educazione finanziaria", "Banchieri" e "Lessico finanziario" ora sta bene "veleggiando" "Le Fondazioni bancarie – manuale di navigazione". Appunto.

Fra le tante cose grandemente utili realizzate da Ghisolfi sono decine e decine di lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado su questi temi. Coronamento di questa attività di didattica sperimentale è la recente costituzione della prima "Accademia di educazione finanziaria" del nostro Paese. Con sede fisica e legale a Savigliano – altro centro del cuneese – l'"Accademia" è costituita da una ventina di componenti fra avvocati, giuristi, economisti, banchieri. In questo quadro di attività si inserisce anche questo volume, riccamente documentato e nutrito di contributi di vari esperti del settore, dirigenti e operatori di livello a partire dal direttore generale di ACRI, Giorgio Righetti, del condirettore Alessandro Del Castello e del nuovo presidente Francesco Profumo che prosegue l'opera del suo autorevole predecessore Giuseppe Guzzetti.

Lo dovrebbero leggere soprattutto gli "stakeholders" della Fondazioni e, cioè, tutti i beneficiatori delle erogazioni mecenatesche delle medesime. Soprattutto operatori culturali e artisti. Questo perché la mentalità latina vede l'artista sempre un po' disdegnoso nei confronti della cultura economica e gestionale (a differenza di anglosassoni, fiamminghi e scandinavi) salvo poi lamentare scarsa attenzione contributiva dei "mondi altri". Infatti una attenta lettura del testo di Ghisolfi fa conoscere un mondo ricco e assai considerato all'estero che è quello della "Terzietà" privata di servizio pubblico. Non solo storia delle fondazioni e dell'ACRI, dati, obettivi e "mission" ma anche ragionamenti chiari sulla necessità di cambiare una mentalità dove l'educazione finanziaria e la conoscenza di vari aspetti non possono che maturare il senso civico del cittadino ma soprattutto la sua capacità di orientarsi e organizzarsi in senso critico nella gestione delle proprie risorse. La necessità di rilanciare educazione civica nelle scuole non può che innestare un'altra necessità: quella della educazione finanziaria e i volumi di Ghisolfi sono già una bibliografia.

Marco Maria Tosolini

Via libera del ministero: da ottobre sul mercato il nuovo Prosecco "rosè"

ENOLOGIA

TREVISO Ecco la vie en rose della Doc: il Ministero delle Politiche Agricole ha ufficializzato l'introduzione del Prosecco Rosè, il nuovo sparkling ottenuto da glera e pinot nero. Le prime bottiglie saranno immesse sul mercato italiano entro settembre. Mentre per l'estero bisognerà attendere la fine di ottobre. Il prezzo? Nel disegno del consorzio sarà posizionata su una fascia più alta del prosecco. E nel tempo potrebbe arrivare ad occupare dal 10 al 20% dell'attuale produzione di bollicine. Grandissima soddisfazione all'interno del consorzio, per una novità che darà slancio alla ripartenza. «C'era bisogno di un'iniezione di fiducia» conferma il Presidente Stefano Zanette. «Dobbiamo dare un domani al prosecco Doc» chiedeva il consorzio. E finalmente il Ministero ha sdoganato il rosè. Chi aveva tenuto delle quantità in stoccaggio potrà produrlo già dal 2020. Chi invece attende la vendemmia, potrà immetterlo sul mercato del 2021.

ATTESA

Dopo quasi 6 mesi è arrivata la notizia tanto attesa: è stata approvata ieri, all'unanimità, dal Comitato Nazionale Vini del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la proposta di modifica del disciplinare di produzione della DOC Prosecco che prevede l'introduzione della tipologia Rosé. Ora si attende la pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, e l'entrata in vigore del successivo Decreto Ministeriale, che ufficializzerà la modifica a livello nazionale avviando l'iter comunitario che culminerà con la definitiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

LA DOC OTTIENE IL DISCIPLINARE: GLERA E PINOT NERO PER CONQUISTARE UN MERCATO PARI AL 15% DELLA PRODUZIONE

Grande la soddisfazione dei produttori. «Il Rosè ci consente di rispondere alle aspettative di un'ampia fetta di mercato estero - sottolinea Giancarlo Moretti Polegato, Presidente di Villa Sandi - questo nuovo prosecco potrà arrivare a diventare il 15% della produzione di prosecco Doc». Bollicine rosa. Le chiedevano a gran voce Gran Bretagna, Stati Uniti e mercato tedesco. E anche in Italia, una larga fetta di pubblico femminile attendeva la nuova varietà, nata dal taglio tra glera e pinot nero. Un iter complesso e rallentato dall'emergenza Covid. Ma finalmente il Ministero ha dato la propria approvazione. Ora il consorzio della Doc potrà puntare su questa nuova etichetta per fronteggiare la contrazione dovuta all'emergenza coronavirus ma anche figlia della dinamica di ascesa del Conegliano Valdobbiadene superiore. Le prime bottiglie saranno sul mercato italiano entro settembre, per il mercato estero bisogna attendere a fine ottobre. «Sono tutti in trepidante attesa, soprattutto il mercato estero - prosegue Zanette - siamo felici di poter assecondare questa esigenza. Il trend dei rosè è in crescita. Ci posizioniamo all'interno di un mercato fiorente». Sul prezzo nessuno si avventura, ma il disegno è di uscire con un prezzo più alto del prosecco tradizionale, presumibilmente nella fascia 8/10 euro a bottiglia.

PROSECCO Una vendemmia di glera

Elena Filini

Padova

Vergassola e Moni Ovadia per la Fiera delle Parole

La Fiera delle parole di Padova riparte. Bruna Coscia e i volontari di Cuore di Carta hanno deciso di dare un segnale di vitalità. «Un festival popolare – dice Bruna - con la presentazione di nuovi romanzi, nuovi autori, ma anche intellettuali e testimoni del nostri temp»". Ovviamente un festival virtuale per il momento, con incontri di una quarantina di minuti nel tardo pomeriggio o in serata, lungo un arco temporale che va da maggio ad ottobre. Una "festa" che potrà essere seguita su Facebook, You Tube, e Instagram. Il primo appuntamento il 22 maggio alle 18 con Dario Vergassola e Moni Ovadia (nella foto) sull'umorismo. Il secondo incontro sabato 23, alle 18, con Andrea Vitali. Terzo appuntamento domenica 24 con David Riondino e il suo nuovo libro "Sussidiario" (Castelvecchi editore). Lunedì 25, Antonio Caprarica parlerà del suo libro "La Regina Imperatrice" edito da Sperling & Kupfer. Martedì Il 26 maggio, ore 18.30 Enrico Galiano, il professore-scrittore che spopola nel web, presenta il nuovo libro . Altri appuntameti per giugno.

Lo scrittore padovano riflette sull'emergenza Coronavirus. «Saremo costretti a stare più attenti su tutto. Dobbiamo approfittarne per conoscerci di più, per aiutarci, e per apprezzare la nostra terra. Ma vedo che sui social sta emergendo sempre più una forma di neo-oscurantismo medioevale»

Strukul

«Ora la nostra vita sarà più piccola»

L'INTERVISTA

«Mi sono creato il mio microcosmo. Se fosse per me ormai non uscire più per altri sei mesi. Fin da subito sono stato felicissimo di rimanere a casa. Ho letto, ho scritto, mi sono documentato». Matteo Strukul, padovano, 42 anni, scrittore, saggista, fumettista e "fumettaro" alle prese con il mondo dopo (e durante) il Coronavirus.

Strukul come sarà la nostra vita in futuro, saremo costretti a convivere con la pandemia?
«Sarà tutto diverso. E soprattutto ci costringerà a stare tutti più attenti. Trasformerà la nostra vita, la farà diventare più piccola, viaggeremo di meno. Approfitteremo di più di tutto quello che sarà fisicamente e geograficamente più alla nostra portata. Staremo di più con la nostra famiglia. E invece di andare alle Seychelles, andremo sui colli Euganei, sulle Dolomiti, a Venezia».

Insomma, saremo meno dinamici.
«Mi immagino un mondo più intimo, che sfrutteremo di più per conoscere una nuova letteratura; recupereremo i classici; ascolteremo di più la musica. E saremo sempre più legati alla scienza e alla sue conquiste. Alla fine la ricerca di un vaccino risulterà una delle nostre maggiori speranze».

Cambierà anche il nostro modo di vestire. Sempre con la mascherina e i guanti.
«Certo, tutto ciò non sarà per un tempo breve. Quante volte ci è capitato di vedere persone di nazionalità asiatica in giro, prima di questa pandemia, con questo indumento sul viso? Per loro era già un'abitudine e un segno di rispetto per il prossimo. Sarà un po' come l'ombrello quando piove. È scomodo, ma ci ripara».

Con il caldo poi sarà una tortura...
«Chissà. Ci stanno dicendo che con l'estate il fenomeno dovrebbe attenuarsi. Ma non c'è dubbio che sarà un discreto fastidio... Però non vedo molte alternative».

Pandemie, disagio sociale, crisi economica. Immagino si trovi a suo agio, almeno dal punto di vista letterario. Lei ha puntato molto sulle ricostruzioni storiche.
«Sto scrivendo il seguito di "Sette dinastie" e guarda caso mi sono imbattuto nell'epidemia di sifilide, il cosiddetto "mal francese" che colpisce l'Italia nel 1494 con la discesa delle truppe francesi, in realtà svizzere, nella Penisola».

Insomma, untori stranieri. Come vuole la teoria del complotto...
«E guarda caso a trovare una soluzione ci prova un medico veneto, Alessandro Benedetti, grazie al lavoro che svolge nel suo Teatro anatomico per la celebre università di Padova. La Serenissima ne approfitta immediatamente per limitare i danni».

La storia si ripete
«Già, mi ritrovo dinnanzi un parallelismo interessante. Un lockdown di 550 anni fa (ride). E risuonano nella mia mente le frasi che più volte abbiamo sentito "Siamo in guerra". In realtà è stata una grande tragedia».

Strukul, pur nella difficoltà di individuare una futuro, un dato emerge prepotentemente nel presente: la rivoluzione (o involuzione) nei rapporti sociali.
«Non vi è dubbio. Prendiamo sempre la mascherina. Basta per rendersi conto che, per lungo tempo, chissà per quanto, non riusciremo più a vedere il sorriso di una persona; di cogliere il fascino di chi ci sta davanti. Ma non solo: niente baci, niente abbracci, niente strette di mano. A pensarci è inquietante no?»

Perderemo la semplicità dei gesti quotidiani chiusi in noi stessi.
«Dovremo interpretare gli occhi dell'interlocutore per capire. Cambia la dimensione dell'affetto e degli affetti. Ma spero che ci si possa parlare di più. Di fronte a qualcosa che ci viene sottratto, ci abitueremo ad essere più sensibili. A leggere di più le nostre situazioni quotidiane».

Così, alla fin fine ci si sfoga sui social, non le pare?
«Ah, i social. Ho sempre avuto un approccio scherzoso, divertente. Per certi versi è fantastico poter condividere, discutere, parlare, talvolta anche schiarirsi le idee, apprendere cose nuove. In passato in rete ho condiviso anche alcune passioni, ma via via si è perso il senso iniziale (ammesso che ci fosse) e siamo passati ai giudizi trancianti, alle accuse, al linciaggio costante, alla ricerca di un capro espiatorio».

Beh, per uno come lei che bazzica il Medioevo dovrebbe essere pane quotidiano
«Sarebbe opportuno ricorrere al principio della responsabilità personale, invece ci ritroviamo in una forma neo-oscurantismo».

Se lo dice lei...
Del resto cosa c'era di maggiormente spettacolare a quel tempo che una esecuzione sommaria? Il cinema ce ne ha dato numerose rappresentazioni sui generis».

Il nostro Paese si è ritrovato in prima linea. È nato un sentimento di unione e di aiuto reciproco. È un segno di cambiamento per tutti noi?
«Da una parte senz'altro anche se non in maniera uniforme. Confesso che nella nostra regione vi è stata una magnifica gestione dell'emergenza. Lo si è visto nella collaborazione tra gli enti locali. Anche grazie al lavoro degli esperti e dell'università, basti pensare al virologo Crisanti. Credo fosse difficile fare di meglio».

Siamo tutti idealmente abitanti di Vo' Euganeo
«Senz'altro. Lì sono stati straordinari. Laddove, ahinoi, abbiamo avuto il primo morto per Covid-19, si sono sottoposti ad un tour de force sanitario, che alla fine ha dato risultati importanti. A Vo' nessuno ha perso la testa».

Quindi, dobbiamo fare tesoro di queste esperienze?
«Non vi è dubbio. Ed è per questo che dico che il nostro futuro prossimo andrà alla ricerca di una nuova dimensione umana. Sparirà la globalizzazione selvaggia che abbiamo conosciuto fino all'altro giorno, dimostrandoci quanto siamo fragili. Ritroveremo una nostra identità»

In che senso?
«Ci dedicheremo di più al nostro Paese, favoriremo l'acquisto e l'uso di prodotti italiani. Perchè sono commoventi i balli sui balconi, ma credo che, oggi, il nostro obiettivo non possa essere che quello di aiutarci l'un l'altro. Perchè noi siamo l'Italia. Se è vero che stiamo vivendo una dinamica post bellica, beh non ci resta che rimboccarci le maniche tutti insieme. Viviamo il nostro territorio, aiutiamoci».

Quindi, niente vacanze alle Mauritius, ad esempio
«No, meglio Cison di Valmarino».

Paolo Navarro Dina

MI SONO CREATO IL MIO MICROCOSMO. SE FOSSE STATO PER ME, SAREI RIMASTO ALTRI SEI MESI ISOLATO

STO SCRIVENDO IL SEGUITO DI SETTE DINASTIE MI SONO IMBATTUTO NELL'EPIDEMIA DI SIFILIDE DEL 1494

QUI NEL VENETO SI È SAPUTO GESTIRE BENE L'EMERGENZA SONO ORGOGLIOSO DEGLI ABITANTI DI VO' EUGANEO

Il presidente Beltotto ha presentato il programma di una grande festa metropolitana che unirà con tre spettacoli Padova con Sartor, Venezia con il duo Carlo & Giorgio, Treviso con Red Canzian

Appuntamento per il 15 giugno in aree all'aperto

PROTAGONISTI A sinistra, il duo comico di Carlo & Giorgio a Venezia; qui sopra il presidente Beltotto. Sotto lo spettacolo di Red Canzian a Treviso

Lo Stabile del Veneto adesso torna in piazza

L'EVENTO

Una festa con tre anime, in altrettanti spazi (all'aperto) caratterizzanti per le tre città in cui opera il Teatro Stabile del Veneto: campo San Polo a Venezia, piazza dei Signori a Treviso e la corte di Palazzo Moroni a Padova. È una vera festa quella che il presidente Giampiero Beltotto ha presentato ieri, dichiarando a gran voce che «lunedì 15 giugno inaugura l'estate veneta del teatro».

TORNA LO SPETTACOLO

La data è quella definita dal Governo. Lunedì 15 giugno, in realtà, non possono riaprire i teatri (intesi come spazi chiusi), ma può tornare a vivere il teatro nella sua dimensione fisica, comunitaria, corporea. Dopo tre mesi trascorsi tra zoom e video, con danze virtuali e drammaturgie fatte di immagini da remoto, in Veneto tornano ad accendersi le luci dello spettacolo dal vivo con tre eventi speciali che lo Stabile propone in collaborazione con le amministrazioni comunali di Venezia, Padova e Treviso. A Venezia il duo comico Carlo & Giorgio saluta il ritorno degli eventi a San Polo. Red Canzian dedica un concerto a braccio alla sua città Treviso, creando «un momento che aspettavamo tutti da tempo – dice la popstar cresciuta nei Pooh – perché la voglia di ripartire non era solo nella gente, ma anche in chi fa questo mestiere. Senza il contatto con il pubblico, la musica non vive». La Città del Santo ospita invece Fabio Sartor in uno spettacolo con l'Orchestra di Padova e del Veneto a Palazzo Moroni. Gli spettacoli sono gratuiti, ma su prenotazione online obbligatoria per il pubblico, che sarà seduto e distanziato nel rispetto delle norme anti-Covid. Gli eventi saranno proposti anche in streaming sui canali social dello Stabile (www.teatrostabileveneto.it).

IN CARTELLONE ALLA METÀ DI GIUGNO PER UN SEGNALE DI RINASCITA DOPO L'EPIDEMIA

TEATRO E CITTÀ

«Se vogliamo che le nostre città siano vive dobbiamo tener aperti i teatri, perché nessuna civiltà può stare senza teatro», ha dichiarato Beltotto nel presentare il nuovo inizio. E ha aggiunto: «da qui parte l'estate teatrale del 2020. Assieme ad Arteven, abbiamo siglato un accordo con la Regione Veneto per portare il teatro in tutti i posti che vogliano teatro. È fondamentale, perché il nostro nemico è virus ed è pure Netflix, ripartita grazie al virus. È un'alternativa pigra, mentre lo spettacolo ti muove il corpo e lo spirito». Spettacoli, anteprime, letture, incontri con gli artisti del territorio e appuntamenti per famiglie saranno inseriti in un cartellone estivo di eventi che animeranno piazze e luoghi all'aperto di tutto Veneto, arrivando fino a Verona. Nel frattempo lo Stabile, come tutte le compagnie che gestiscono spazi, si prepara al futuro. «A gestire con coordinate nuove un'emergenza come questa che dovesse ripresentarsi – rimarca Beltotto – ma anche a riaprire i teatri a fine ottobre». E anche per questo lo Stabile ha voluto coinvolgere la padovana Zed (Gran teatro Geox) che ha portato una proposta per spingere nella direzione di un utilizzo più ampio delle strutture di fruizione culturale e artistica.

Mentre si attende la festa di riapertura, con la "Stagione sul sofà" virtuale lo Stabile veneto ha attirato oltre 400mila spettatori nei mesi di lockdown, con centinaia di contenuti digitali che continueranno anche nelle prossime settimane ad intrattenere il pubblico online presentando anche alcune novità. Oltre al debutto (giovedì 21 maggio) della nuova webserie #YuriLibero scritta da Matteo Righetto, il weekend porterà nella tournée dei Teatri del Nordest (che da settimane coinvolge i teatri Stabili di Bolzano, del Friuli Venezia Giulia e il Teatro Sloveno di Trieste) una nuova produzione veneta con Andrea Pennacchi. "Omero non piange mai" verrà trasmesso in streaming a partire dalle 20 di sabato 23 maggio.

Giambattista Marchetto

Un'orchestra con 150 voci per cantare "Essere umani"

IL PROGETTO

Metti oltre 150 artisti che danno vita a una grande orchestra virtuale, la più grande del "lockdown italiano", metti la voce di Amii Stewart, metti le vibranti note di "Esseri Umani", aggiungici la volontà di dire grazie agli uomini e alle donne della Protezione Civile, da tre mesi in prima linea nell'emergenza Covid-19. Mixa con maestria e ne esce il video di #riempiamoilsilenzio, originale progetto musicale nato durante il #restateacasa per dare voce ai tanti artisti impossibilitati a suonare nei teatri e palcoscenici di tutto il mondo. L'idea è della giornalista padovana e docente universitaria Cristiana Rossato e del maestro friulano Diego Cal, grande trombettista della scena musicale nostrana, che ha pensato di coinvolgere alcune personalità eccezionali come Amii Stewart, Mike Applebaum, Fabrizio Bosso, Eric Daniel.

DA TUTTA ITALIA

L'unione di questi talentuosi artisti ha portato alla formazione di una enorme orchestra virtuale, con musicisti e cantanti da tutta Italia e non solo, per creare una performance mai vista prima in questi mesi. La particolarità dell'orchestra sta nel fatto che questi artisti non hanno mai suonato insieme e lo fanno per la prima volta, a distanza, proprio per questa occasione. Ieri il video è uscito su tutti i canali social. «Sono stata subito felice e onorata di partecipare a questo progetto musicale: abbiamo creato qualcosa di davvero speciale. Sono state settimane di un lavoro meraviglioso - ammette Amii Stewart - che ha visto fianco a fianco grandissimi artisti della musica, ma anche giovanissimi musicisti, e poi gli universitari». Il messaggio, universale omaggio alla musica che non si ferma, riempie il silenzio, cuce, unisce e si inchina per dire grazie a quanti hanno vegliato su di noi. «Anche se ora lentamente la vita ricomincerà, non ci dimenticheremo mai di questa esperienza. Noi - confida Stewart - crediamo negli esseri umani, sempre e questo progetto non finisce qui... è solo un inizio, perché la musica è vita, e ci farà incontrare di nuovo, perché la musica riempie sempre tutti i silenzi».

MOMENTO DELICATO

Questo è ancora un momento molto difficile per chi vive per e con la musica. «Siamo privati delle nostre orchestre, dei nostri teatri, del nostro pubblico. Ma il nostro mestiere, che è uno tra i più belli del mondo, ci fa sentire vicini come non mai. Dobbiamo non fermare la musica - avverte il maestro Cal - e viverla come non lo abbiamo mai fatto: in tutta la sua forza e potenza emotiva. Allora non fermiamoci neppure noi. Facciamo sentire che anche noi ci siamo. Che abbiamo voglia di far risuonare le nostre note oltre i muri delle nostre case, quanto prima". A costruire l'impalcatura del progetto anche un gruppo di studenti dell'Istituto Universitario Iusve di Venezia e Verona. «Esperienza prima di tutto formativa - sostiene Rossato - per i nostri allievi». E il filo conduttore, in musica, non poteva che essere un inno alla gioia: «Abbiamo fatto una lunga ricerca per trovare il brano giusto e lo abbiamo individuato - rendiconta Mike Applebaum, arrangiatore e direttore orchestra - nella canzone di Marco Mengoni "Esseri Umani" un brano per unire, che nelle parole ha la forza della grande umanità che ci circonda».

PERFORMANCE Il manifesto del progetto "Rompiamo il silenzio"

Federica Cappellato

Vicenza

Intesa riapre le Gallerie d'Italia

Ripartono le Gallerie d'Italia, i musei di Intesa San Paolo. Primo tra tutti a riaprire dopo lo stop forzato a causa dell'emergenza sanitaria sarà palazzo Leoni Montanari a Vicenza, con nuovi allestimenti, servizi e molta sicurezza. Ad illustrare le novità il direttore delle Gallerie d'Italia, Michele Coppola (nella foto). Il museo di Vicenza riapre prima delle sedi di Milano e Napoli, come mai? «Abbiamo scelto di anticipare l'apertura al 28 maggio anziché il 2 giugno, come avviene per le altre sedi, per verificare il protocollo di sicurezza ancora più prudenziale rispetto alle indicazioni che arrivano dal comitato tecnico scientifico nazionale». Quali sono e in che modo attuerete queste misure? «Misureremo la temperatura all'esterno delle sedi e rispetteremo la distanza di 2 metri tra i visitatori. Gli accessi avverranno su prenotazione online con 50 persone all'ora per una visita sicura e di grande qualità. Stiamo lavorando per rendere disponibili audioguide scaricabili sul cellulare, ma il visitatore troverà sempre storici dell'arte disponibili a

spiegare le opere nel rispetto dei criteri di sicurezza». Con quali novità riparte il museo? «La collezione della pittura veneta del '700 tornerà al piano nobile e i preziosi vasi attici e magnogreci saranno allestiti lungo il percorso di visita in dialogo con gli affreschi del palazzo». Ci sono mostre temporanee in programma? «Il 1° ottobre inaugureremo la mostra "Futuro", a cura di Luca Beatrice e Walter Guadagnini, dedicata al modo in cui gli artisti hanno pensato il futuro dagli anni '60 ai giorni nostri. Saranno 80 le opere di artisti italiani e internazionali della collezione Intesa Sanpaolo e di collezioni pubbliche e private, corredate da una serie di immagini fotografiche dell'archivio fotografico della banca. Ci saranno opere di Fontana, Castellani, Schifano, Boetti, Isgrò, Christo, Robert Indiana e Haring. A partire dal 5 novembre invece presenteremo la mostra "Le icone russe in dialogo con Valery Koshlyakov", a cura di Giuseppe Barbieri e Silvia Burini, che vedrà l'artista russo contemporaneo dialogare con 50 icone russe di Intesa Sanpaolo, riallestite nei rinnovati spazi del pianterreno".

Francesca Catalano

FIGC, GRAVINA

«Serie C in campo solo se il protocollo sarà applicabile»

«La delibera adottata ieri è un inno al gioco». Il presidente della Figc Gabriele Gravina scrive ai club di serie C motivando la scelta del Consiglio Federale di proseguire il campionato, ma « solo se nelle prossime settimane i protocolli sanitari divenissero pienamente applicabili anche in Lega Pro»

SERIE A, TUTTE LE REGOLE PER GIOCARE

▶Arbitri, calciatori, dirigenti, giornalisti e staff: previsto un decalogo per ognuno da rispettare scrupolosamente

LA RIPRESA Anche Cristiano Ronaldo dovrà rinunciare a qualche sua prerogativa con il decalogo per la ripresa delle gare di serie A (foto LAPRESSE)

Trentasei pagine. Per ora è solo una bozza, con tante parti scritte in rosso e che subiranno modifiche, ma la base del documento è solida. Come anticipato ieri da *Il Messaggero* la serie A ha già scritto le linee guida con cui giocare le partite e affrontare le trasferte. Riunioni frequenti in questi giorni per definire al meglio ogni dettaglio visto che il protocollo sarà mostrato al governo nell'incontro previsto per il 28 maggio. La Lega, memore dei problemi e degli errori commessi nella Fase 1 e 2, ha voluto giocare d'anticipo. Tante le curiosità presenti nel documento che ha anche un'appendice di 5 pagine. Una sorta di prontuario di come affrontare la trasferta. C'è anche una griglia in cui è già stabilito con quale mezzo (pullman, aereo o treno) si muoveranno le squadre a seconda del luogo che dovranno raggiungere. Il testo principale analizza ogni minimo dettaglio dallo stadio, agli spogliatoi, passando per gli arbitri, le interviste e i requisiti igienico-sanitari. Prevenzione e sicurezza sono i due punti cardinali verso cui ci si è mossi per redigere il protocollo. Lo stadio sarà diviso in tre zone. Area tecnica, spalti e aree esterne all'impianto. L'accesso alle quali sarà consentito per fasce orarie e con un massimo di 100 presenze per area. Potranno essere presenti un totale di 300 persone che saranno controllate e dovranno avere un'autocertificazione. Il giorno della partita è stato suddiviso in diverse finestre temporali. Ognuna della durate di due ore. Tre fasce orarie per giocare: 16,30, 18,45 e 21 nel week-end che diventano due (18,45 e 21) nei turni infrasettimanali.

Roberto Avantaggiato
Emiliano Bernardini

IN CAMPO
Tre le aree ben distinte

Allo stadio gli arrivi dovranno essere scaglionati: prima gli arbitri, poi, a distanza di 5 minuti la squadra ospite; dopo altri 10 minuti quella di casa. Parte dello staff tecnico (magazzinieri) dovrà arrivare in anticipo allo stadio per predisporre il materiale di gioco. Per mantenere il distanziamento, una squadra potrà usufruire di due spogliatoi (senza utilizzo della vasche idromassaggio). Lo stadio sarà diviso in tre zone: Area tecnica, spalti e aree esterne all'impianto. L'accesso alle quali sarà consentito per fasce orarie e con un massimo di 100 presenze per area. Potranno essere presenti un totale di 300 persone.

I MEDIA
Le domande fatte via social

In campo non potrà accedere nessun rappresentante dei media, ma solo i tecnici adibiti alle telecamere. Consentite le interviste pre gara (con i microfoni a distanza) e le interviste-flash a fine partita con le medesime modalità: può farle solo il titolare dell'evento live. L'allenatore potrà essere intervistato dal titolare italiano dei diritti live, dal titolare dei diritti per l'estero e da quello italiano dei diritti radiofonici. La conferenza stampa post-partita solo via tv (presenti solo i tre rappresentanti titolari dei diritti) con domande da inviare tramite WhatsApp o Skype.

GLI HOTEL
Piani esclusivi accesso ad hoc

Nell'hotel sede del ritiro per la trasferta, le squadre dovranno avere un accesso dedicato (ed esclusivo) con percorsi interni i riservati. Stesso principio va utilizzato per l'utilizzo di scale e ascensori (solo una persona per volta e con mascherina). Le camere dovranno essere singole e collocate in un'area o un piano riservato alla squadra; dovrà essere predisposto anche un presidio che impedisca altri accessi. La sala mensa dovrà essere ad uso esclusivo, con distribuzione individuale del cibo senza assembramenti e contatti con il personale della cucina e dell'hotel.

GLI ARBITRI
Niente ritiro: si torna a casa

Gli arbitri dovranno arrivare allo stadio 90 minuti prima del fischio d'inizio. Il loro spogliatoi, una volta sanificato, non sarà accessibile a nessun altro (compresi ispettori federali o commissari di campo) fino a quando non sarà lasciato dai direttori di gara. La consegna delle liste di gara e il controllo dei kit-gara avverrà fuori dallo spogliatoio (in apposita postazione) e non verrà fatto il riconoscimento dei dirigenti e calciatori prima del match. Il sopralluogo sul campo sarà effettuato dall'arbitro e un solo assistente. Niente ritiro per gli arbitri, che torneranno a casa dopo la gara.

I VIAGGI
Treni riservati per le trasferte

Per raggiungere le sedi di gara, le squadre dovranno contingentare il numero delle persone che si sposteranno. La Lega invita a viaggiare, dove possibile, con i pullman societari (due almeno per garantire il distanziamento), oppure riservando un'intera carrozza sui treni. In caso di spostamento aereo, i pullman con la squadra dovranno raggiungere direttamente la scaletta di imbarco per evitare contatti con altri viaggiatori; oppure in aeroporto dovranno essere garantiti (stessa cosa per le stazioni ferroviarie) dei percorsi mirati e diversi da quelli accessibili a tutti.

GLI ORARI
Tre finestre per le partite

Nel protocollo è indicato l'orario delle 15 ma sono in maniera indicativa. Si stanno studiando fasce orarie per venire incontro alle esigenze televisive ma anche ai calciatori che giocheranno in piena estate. La Lega di serie A al momento ha previsto tre slot per le partite che verranno disputate nel week end: 16,30; 18,45 e 21. Diventeranno due nei turni infrasettimanali: 18,45 e 21. Si sta stilando il calendario anche in base a dove si gioca. Bisognerà venire incontro alle esigenze di tutti. Il giorno della gara è stato diviso in finestre temporali della durata di 2 ore.

«Stupore e imbarazzo» dei calciatori È guerra aperta sulla vicenda stipendi

IL CASO

MILANO Nonostante siano passate un po' di ore dal Consiglio Federale di mercoledì, c'è ancora «stupore» e «imbarazzo» nell'Aic. Ancora una volta viene ribadita «la delusione» per la possibilità che avranno i club di tutte le serie professionistiche nell'iscriversi al prossimo campionato a fronte del pagamento di un solo mese di stipendio del periodo marzo-giugno 2020. «Siamo di fronte a una vera e proprio stortura. Si tratta di norme programmatiche irricevibili che in Consiglio Federale hanno trovato la ferma opposizione dei rappresentanti di atleti e tecnici e che pregiudicheranno la tranquillità economica della maggior parte dei tesserati professionisti. In sostanza le società potrebbero pagare la sola mensilità di maggio alla fine del mese di agosto ed ottenere l'iscrizione al prossimo campionato», si legge sul comunicato dell'Aic. Il disappunto riguarda il fatto che nel periodo di marzo si sono disputate gare in tutti e tre i campionati professionistici, mentre nel periodo di quarantena tutti gli atleti, la maggior parte senza potersi allontanare dalla sede di lavoro, hanno continuato a svolgere le quotidiane sedute di allenamento da casa e su indicazione del club. All'Aic si aspettavano un incentivo istituzionale alla ricerca di accordi sulle mensilità coinvolte dall'emergenza sanitaria: «Ci auspichiamo l'adozione di un sistema che favorisca le intese collettive volte a risolvere le problematiche anziché fomentare un contenzioso generalizzato».

CHIARIMENTI

Il tema resta scottante. Non sarà facile trovare una sorta di accordo. C'è chi chiede una presa di posizione ancora più forte, sottolineando il fatto che i calciatori non abbiano messo la faccia sulla ripartenza con un no deciso. Un esempio, in questo caso, è la Premier. L'attaccante del Manchester City, Aguero, era uscito allo scoperto: «Abbiamo paura di tornare. Se qualcuno si ammalasse, cosa accadrebbe?», in estrema sintesi il pensiero dell'argentino. Così come in Spagna, quando Fali, difensore del Cadice (capolista della Segunda División), aveva sollevato il problema: «Non torno a giocare, piuttosto rivado a fare il barista». Altri ancora pongono l'accento sul fatto che gli allenamenti individuali fossero facoltativi. Infine, altri ancora chiedono spiegazioni su questioni da affrontare come le spese che ogni anno sostiene l'Aic. Insomma, è uno scontro senza esclusioni di colpI.

Salvatore Riggio

Agenda

G | Venerdì 22 Maggio 2020
www.gazzettino.it

METEO

Giornata soleggiata e con caldo gradevole.

DOMANI

VENETO
Bel tempo e dal clima estivo. Il cielo si presenterà sereno o poco nuvoloso. In serata temporali sulle Alpi e qualche pioggia anche in pianura. Temperature massime fino a 30 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Iniziali condizioni di bel tempo, nel corso del pomeriggio e sera scoppieranno alcuni temporali a carattere sparso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo una maggior nuvolosità sui settori alpini. Non sono attese precipitazioni.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	24	Ancona	15	26
Bolzano	18	32	Bari	14	25
Gorizia	15	24	Bologna	16	30
Padova	16	28	Cagliari	15	25
Pordenone	16	27	Firenze	13	28
Rovigo	15	29	Genova	16	20
Trento	17	29	Milano	16	28
Treviso	15	27	Napoli	15	26
Trieste	16	23	Palermo	15	24
Udine	15	26	Perugia	12	27
Venezia	16	23	Reggio Calabria	16	25
Verona	16	30	Roma Fiumicino	15	25
Vicenza	16	28	Torino	15	27

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
7.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea Blu** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Felicia Impastato** Film Drammatico. Di Gianfranco Albano. Con Lunetta Savino, Carmelo Galati, Barbara Tabita
23.25 **TV7** Attualità
0.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

9.45 **Diario di casa** Attualità
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.10 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
16.55 **Diario di casa** Attualità
17.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.10 **The Rookie** Serie Tv
23.00 **Blue Bloods** Serie Tv
23.45 **La Compagnia del Cigno** Fiction

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Gli imperdibili** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Palestre di vita** Attualità.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Il professor Cenerentolo** Film Commedia. Di e con Leonardo Pieraccioni, Sergio Friscia, Nicola Acunzo
23.00 **Storie della Tv** Doc
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.

Rai 4

6.20 **The Good Wife** Serie Tv
7.00 **Medium** Serie Tv
8.30 **Elementary** Serie Tv
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
11.30 **The Good Wife** Serie Tv
12.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.55 **Doctor Who** Serie Tv
17.35 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Baby Driver - Il genio della fuga** Film Azione. Di Edgar Wright. Con Ansel Elgort, Jon Bernthal, Jon Hamm
23.15 **Lionheart - Scommessa vincente** Film Azione
1.00 **Speciale Wonderland - L'uomo dei Paperi** Documentario
1.30 **Narcos** Serie Tv
3.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Ritorno alla natura** Doc.
6.40 **Hotspots, L'Ultima Speranza** Documentario
7.35 **Ritorno alla natura** Doc.
8.05 **The Sense Of Beauty** Doc.
9.00 **Città segrete** Documentario
10.00 **Turandot** Teatro
12.15 **Piano Pianissimo** Doc.
12.30 **Città Segrete** Documentario
13.30 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
14.15 **Wild Canaries** Documentario
15.05 **O' tuono 'e marzo** Teatro
17.15 **Gli imperdibili** Attualità
17.20 **La voix humaine** Teatro
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Testimoni del tempo - Lezioni sulla Divina Commedia** Documentario
20.05 **Piano Pianissimo** Doc.
20.15 **Ava Gardner, il miglior film è quello della vita** Doc.
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Attualità
23.45 **Nessun Dorma** Doc.
0.55 **The Ronnie Wood Show** Doc.

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.15 **Un dollaro d'onore** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Il commissario Schumann** Serie Tv
1.55 **Modamania** Attualità.
2.30 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità.
11.00 **Forum** Attualità.
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Amici Speciali** Talent
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
2.00 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi

Italia 1

8.40 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
9.10 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
10.00 **Person of Interest** Serie Tv
11.50 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Ragazze Nel Pallone - Sfida Mondiale** Film Commedia
17.55 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Battleship** Film Fantascienza. Di Peter Berg. Con Alexander Skarsgård, Liam Neeson, Taylor Kitsch
24.00 **Spiders 3D** Film Giallo

Iris

6.35 **Mediashopping** Attualità
6.50 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.20 **Supercar** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **La lunga ombra del lupo** Film Drammatico
11.00 **Draft Day** Film Drammatico
13.00 **Le vie della violenza** Film Thriller
15.10 **The Dish** Film Commedia
17.05 **Il fattore umano** Film Drammatico
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Jane Eyre** Film Drammatico. Di Franco Zeffirelli. Con Charlotte Gainsbourg, Joan Plowright, William Hurt
23.10 **The River Wild - Il fiume della paura** Film Thriller
1.10 **Il fattore umano** Film Drammatico
3.05 **The Dish** Film Commedia
4.40 **Tentacoli** Film Azione

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.50 **Deadline Design** Arredamento
9.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.50 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Profumo** Film Commedia
23.00 **Sesso prima degli esami** Documentario
23.55 **Il porno messo a nudo** Doc.
0.55 **Too Much Pussy - Viaggio nel sesso positivo** Doc.
2.35 **Outrun - Il partito transessuale** Documentario
3.35 **Kosher Love - Il matrimonio quasi perfetto** Documentario

Rai Scuola

10.30 **La scuola in tv**
11.00 **Passato e presente 2017/2018**
11.40 **Zettel presenta il Caffè filosofico**
13.00 **La scuola in tivù** Rubrica
13.30 **Digital World Scuola@Casa Maturità p. 5**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **La scuola in tv** Rubrica
15.00 **Digital World 2020**
15.30 **La scuola in tv**
16.00 **Passato e presente 2017/2018**
16.40 **Zettel presenta il Caffè filosofico**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
7.15 **Affari in valigia** Documentario
9.20 **Dual Survival** Documentario
11.00 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.25 **Lupi di mare** Documentario
18.05 **La città senza legge** Società
19.45 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Big con Richard Hammond** Documentario
22.20 **Ingegneria impossibile** Documentario
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **Un fidanzato pericoloso** Film Drammatico
16.05 **L'amore in fuga** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.20 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.20 **Piacere Maisano** Attualità
0.15 **Patto con il diavolo** Film

NOVE

7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **American Monster** Doc.
13.30 **Un killer in salotto** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.45 **Accordi & disaccordi (live)** Attualità
23.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.00 **A Better Tomorrow** Film Azione

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.15 **Community FVG** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Meteoweekend** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Trigeminus - Venti di risate** Rubrica
22.15 **Sentieri natura** Rubrica
22.45 **Meteoweekend** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
7.30 **Tg Montecitorio** Rubrica
8.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Attualità
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24 Sera** Info
21.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24 Sport** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Un momento astrale di grande positività, il week end registra il favore professionale-affaristico di Luna nuova-Gemelli, segno che vi manda altri tre influssi eccezionali: Sole, Mercurio, Venere. Quattro forze cosmiche congiunte risolvono pure vecchie questioni domestiche, se vi interessano rapporti con istituzioni, autorità, siete protetti da Saturno. Impegnatevi specie chi lavora in proprio e ha una certa età, i giovani avranno in luglio Marte, per sentirsi protagonisti. L'amore offre molto, uscite stasera e domani, anche se in parte nascosto un viso nuovo sarà riconoscibile subito: è lui, è lei.

Toro dal 21/4 al 20/5

Avrete quello che più desiderate: guadagno, approvazione, proposte, offerte, nuove proprietà. Giove in Capricorno non è disturbato da altri pianeti, agisce in piena libertà e autonomia, propizia occasioni che possiamo definire eccellenti. Ora è il momento di puntare al potere, se siete veramente ambiziosi e preparati. Tra un anno, in questo stesso periodo, Giove sarà diverso, in Acquario, dove ora avete Saturno retrogrado – ma è anche l'unico disturbo che si sente, specie nei rapporti ambientali. Marte arriva in soccorso del vostro amore, dà il giuso apporto di passione fisica e poesia (Nettuno).

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Marte mette il dito nel punto più delicato della vita personale, dai Pesci si intromette nelle lotte professionali, conflitti, ma visto che quadra i vostri quattro ospiti nel segno, il nervosismo arriva pure dalla famiglia, cautela salute e sport. A parte questo, il vostro cielo nel fine settimana è spettacolare. Sole e Saturno in trigono, contatti con personaggi che vi daranno aiuti concreti. Venere congiunta a Mercurio inizia un nuovo discorso d'amore, una storia, primi amori per giovani e adolescenti. Ma il massimo arriva alle 19 e 39, con la vostra personale Luna nuova del 2020: fortuna bentornata!

Cancro dal 22/6 al 22/7

Non importa il segno dove nascono nuove fasi lunari, voi le sentite sempre e tutte. Oggi nasce Luna nuova in Gemelli, vostra Casa XII, cioè il settore astrale che conclude un periodo dell'anno e inizia a costruire il nuovo che arriverà il 21 giugno, quando avrete voi Luna nuova. In questo periodo, quattro settimane circa (meglio fino a luglio), cercate di fare il più possibile. È un ordine. Non di chi scrive, ma di Saturno e Marte, pianeti ora disponibili a ogni vostro cambiamento, anche coniugale o amoroso, ma non saranno così affabili in postazioni nemiche. Fate il massimo, date sempre il meglio.

Leone dal 23/7 al 22/8

Il punto meglio illuminato è quello che amate di più: relazioni sociali, viaggi, amicizie, svaghi, conversazioni che vi permettono di brillare in società. Si tratta del segno dei Gemelli, che raccomandiamo pure come compagno di vita, se siete alla ricerca dell'amore. Una passione incredibile, un po' strana, potrebbe nascere nel week end, grazie a Venere congiunta a Mercurio. Ma dovreste muovervi, accettare inviti. La luce calda delle stelle illumina pure il matrimonio e produce raccolto professionale-finanziario. Un progetto a cui pensate? Avviatelo con Luna nuova, entro domenica. Cautela salute.

Vergine dal 23/8 al 22/9

In mattinata abbiamo ancora Luna in Toro, siete in grado di fare qualcosa di concreto nell'attività, seguire l'andamento delle vostre azioni, appuntamenti in banca. Tenetevi in contatto con persone lontane, anche all'estero, ci sono comunicazioni importanti. Nel pomeriggio inizierete a sentire un aumento di stress, qualche dolore alle spalle, gambe, stiramenti e crampi, normali effetti di Marte contro Luna nuova in Gemelli. Tre giorni per riflettere e programmare piani professionali, con ottimismo però! Maggio chiude con Mercurio di nuovo positivo e primo quarto nel segno. Tutto può succedere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il tempo ci corre dietro, che possiamo fare? Correre di più. Suggerisce il veloce Mercurio in Gemelli, congiunto alla vostra Venere, una protezione speciale pensata forse solo per voi. Non solo una nuova gioia d'amore, ma pure un regalo monetario della dea fortuna, visto che stasera nasce Luna nuova. Conclusione magnifica della settimana lavorativa e inizio di qualcosa di nuovo per carriera e casa. Luna nel settore del lontano, viaggi (anche estero), controllate situazioni di proprietà. Per la politica professionale, ambizioni di successo, avete Sole-Saturno. Trigono perfetto per ogni professionista.

Scorpione dal 23/10 al 21/11

Le fasi lunari polemiche nel periodo del Toro sono passate, il primo cambio di Luna positiva si verifica stasera quando nasce Luna nuova di maggio, in Gemelli. Eccitante, conturbante, trasgressivo, un po' insolente. Così è l'amore, ma almeno potete dire maggio, davvero, dopo la clausura che avete subito, come tutti, del resto. Ma voi siete quelli della fenice, immaginiamo il giovane uomo Scorpione come l'ammiraglio di una nave diretta verso un posto felice. Meno tranquilla la vita degli "anta", ancora sottoposti alla foga di Saturno, ma anche quest'ultimo transito negativo (salute) è quasi alla fine.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel loro strano giro intorno al Sole le stelle (o i pianeti che ci interessano per le previsioni) devono a volte assumere aspetti non molto rilassanti. Questa volta tocca a voi. È da qualche giorno che mettiamo l'accento sulle opposizioni dei Gemelli, precisando che sono aspetti che vi spingono in direzioni diverse, esperimenti professionali magari azzardati ma moderni, vivi. Siete rimasti sulle posizioni raggiunte, ecco perché la crisi generale vi ha toccato tanto. Luna nuova in Gemelli con Mercurio e Venere, Sole. Marte e Nettuno in Pesci. Dedicate il week end alla persona più importante, voi stessi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il vostro opportunismo è noto alle stelle, certo anche agli uomini, ma il bello è che non fate nulla per nasconderlo, anzi sembra che lo facciate di proposito: sfidare gli altri. Nella vita pubblica il Capricorno è il segno con più nemici e avversari nascosti e aperti, ma ciò non toglie che siete anche ammirati per il vostro speciale talento. Grandi professionisti, studiosi, artigiani, lavoratori... Questo week end può diventare un trionfo delle vostre capacità, Luna nuova e Mercurio congiunti a Venere in Gemelli, Sole in trigono a Saturno-Acquario, Giove e Urano. Arrivano somme finanziarie di origine non precisata.

Acquario dal 21/1 al 19/2

È un piacere riportare previsioni positive, esaltanti, specie dopo qualche periodo di difficoltà che alcuni di voi avranno vissuto, ma Acquario arriva sempre alla persona giusta, trova luogo e momento ideale per iniziare il proprio riscatto. Quando cominciare? Oggi, ma non la mattina presto, Luna è ancora in Toro. Poi va in Gemelli e porta il canto di Venere e Mercurio nel campo dell'amore, mentre la fortuna si fa sentire la sera e vi seguirà. Apprezzati per il buon umore che portate, sapete muovere giuste critiche se è necessario, pure nella vita sociale, magari ci fossero tanti giornalisti Acquario!

Pesci dal 20/2 al 20/3

Questo Marte nel segno vi rende impazienti e impulsivi, dovete proprio imparare l'arte del rilassamento magari con un po' di ginnastica leggera, soprattutto cercate di camminare molto. Vale specie per la donna Pesci, famosa per le sue gambe bellissime, ma il tallone è spesso un tormento, causa pure tacco 12... L'odierno stress diventa anche una confusione generale nel campo della vita domestica. Si potrebbe pensare a preparativi di nozze ma nell'attuale situazione critica generale sono più probabili lavoro e impegni domestici che coinvolgono tutta la famiglia. Aumento anche delle spese personali.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 21/05/2020 LOTTO

Bari	83	54	2	55	33
Cagliari	40	13	14	52	76
Firenze	89	81	59	76	69
Genova	35	36	6	23	40
Milano	49	13	61	5	65
Napoli	25	39	70	46	88
Palermo	26	63	49	35	20
Roma	20	36	81	44	37
Torino	28	51	43	82	37
Venezia	54	81	25	4	67
Nazionale	9	18	85	69	17

SuperEnalotto — 81 73 21 3 44 69 — Jolly 20

Montepremi	43.877.741,34 €	Jackpot	40.709.098,74 €
6	- €	4	336,02 €
5+1	- €	3	26,55 €
5	33.270,75 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 21/05/2020

SuperStar — Super Star 12

6	- €	3	2.655,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	33.602,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«PIÙ RETORICO DI CONTE, MENO COERENTE DI MASTELLA. COME UN OTTIMO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO QUALE È STATO RENZI SI POSSA RIDURRE A QUESTO NON LO CAPIRÒ MAI»
Carlo Calenda, *Azione*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La Politica

Il ministro, Renzi e l'opposizione: tre cose che non tornano nella vicenda Bonafede

Roberto Papetti

*Egregio Signor Direttore,
siamo alle solite buffonate all'italiana, complice anche la situazione di emergenza coronavirus, sempre in nome del bene del Paese e la vicenda delle mozioni di sfiducia al Ministro della Giustizia sono l'ennesima prova. La sfiducia è stata respinta e cosa comporterà in cambio? Qualche poltrona o Presidenza? È come se un Magistrato dovesse giudicare un imputato, con prove palesi, e emettesse una sentenza di condanna o assoluzione a seconda che l'imputato, o chi per lui, esibisse una mazzetta o garantisse un impiego per un congiunto dello stesso giudicante. Per una volta non può essere messa in primo piano la realtà delle cose?*
Celeste Balcon

Caro lettore,
la vicenda della mancata sfiducia a Bonafede si presta a molte considerazioni. Mi limito a queste tre. Mi sembra evidente che l'esponente 5 stelle abbia gestito in modo quanto meno maldestro tutta la vicenda della rivolta nelle carceri e delle scarcerazioni di esponenti di rilievo della criminalità organizzata. Non metto in dubbio la buona fede del ministro della Giustizia Bonafede (mi scuso per l'inevitabile gioco di parole), semplicemente mi sembra che, alla luce dei fatti, si sia dimostrato del tutto inadeguato a un incarico delicato e complesso come quello che ricopre. Fare il giustizialista quando si è all'opposizione è cosa ben diversa dal saper amministrare la giustizia quando si è al governo. In un paese normale sarebbe stato probabilmente lo stesso Bonafede a fare un passo indietro o di lato. Ma la normalità è merce rara in Italia. C'è poi il caso Renzi. Il capo di Italia Viva ha dimostrato, alla prova dei fatti, tutta la sua insostenibile debolezza. Ha minacciato la crisi, ha attaccato a testa bassa Bonafede poi però gli ha votato la fiducia. Chi lo difende sostiene che in questo modo ha dimostrato di essere decisivo per la vita del governo e che certamente farà valere questa sua rendita di posizione nelle scelte dell'esecutivo e (certamente) nella distribuzione di incarichi. La sua affidabilità ha subito però un altro duro colpo e lo scarso livello di consenso di cui ormai gode ne è la dimostrazione. Infine un'ultima considerazione. Ma se la mozione di sfiducia fosse passata, cosa sarebbe successo? Sarebbe quasi certamente caduto il governo. E al suo posto che maggioranza si sarebbe creata? Il centrodestra, come dimostra la vicenda Mes, mi sembra lontano dall'essere in grado di proporre una alternativa all'attuale. Il governo di unità nazionale auspicato o vagheggiato da qualcuno, ha più detrattori che sostenitori e creerebbe comunque un lungo vuoto di potere in una fase dove invece c'è la necessità esattamente opposta. Le elezioni anticipate, in un contesto complicato e drammatico come quello attuale, appaiono, per tante ragioni, un'opzione difficile da percorrere e dagli effetti assai rischiosi per il Paese. E dunque: di cosa parliamo? Sostanzialmente del nulla. Che la vicenda Bonafede si concludesse come si è conclusa la sapevamo dall'inizio. E purtroppo sapevamo sin dall'inizio che la crisi profonda e grave che sta attraversando il Paese non avrebbe fatto alcun passo in avanti. I problemi, dalla difficile gestione della ripartenza ai rapporti con la Ue fino a bonus ed aiuti che non arrivano nelle tasche di chi ne ha bisogno, sono ancora tutti lì. Esattamente come Bonafede.

Vittime

Pretendiamo rispetto dagli imbecilli

Oggi per la mia famiglia è giorno di vigilia: domattina avverrà il funerale di mia sorella. Ci potremmo considerare dei "fortunati" perché con l'allentamento dei protocolli Covid noi famigliari abbiamo potuto vedere per l'ultima volta mia sorella maggiore. E domani dare l'ultimo saluto in Chiesa. Appena qualche giorno addietro, e per moltissimi altri, oltre 32.000 vittime e loro congiunti questo non era possibile: il congiunto defunto veniva restituito in un barattolo, oppure un indirizzo di un luogo anche lontano dove è stato inumato. A queste 32.000 vittime come agli altri famigliari in numero ben maggiore va dato rispetto. Rispetto dai giovani e meno giovani che con incosciente superficialità tralasciano mascherine e guanti. Io stesso ricoverato un mese addietro, ho potuto provare le paure di essere vicino a settori di isolamento, le paure di tutti coloro che i ricoverati accudivano tra mille difficoltà personali e di sistema. E oggi dovremmo tollerare degli imbecilli che pensano di essere indenni perché la pandemia va calando? L'economia esige una ripresa del lavoro, l'intelligenza esige che gli imbecilli siano colpiti severamente quando si fanno beffe delle norme previste.
Alberto Stevanin

Comportamenti

I commercianti si ribellino

Zaia dice che c'è il serio rischio di un'altra chiusura se aumentano i numeri degli infettati e dei morti. Dice che ciò è strettamente legato ai comportamenti responsabili e all'uso della mascherina. Voi commercianti attualmente vi trovate in una situazione terribile economicamente e non è detto che alcuni riescano a proseguire il lavoro col rischio di dover chiudere e svendere la propria attività magari proprio ai cinesi che come avvoltoi sono già lì pronti con valigette piene di soldi in contanti. Ma allora... perché non siete voi i primi a scagliarvi contro gli idioti irresponsabili, menefreghisti, rozzi e supponenti che girano con la mascherina sotto il mento pensando sia superfluo o voluttuario indossarla, non capendo che se il virus riprende vita gran parte della colpa è loro, beceri individui; nel caso di una seconda chiusura questa volta voi commercianti fallite davvero e con voi tutta la nostra economia grazie a, ripeto, degli idioti che come mine vaganti girano riparandosi il gozzo come se usassero un sospensorio fuori luogo (forse). Cordialmente dalla vostra parte
A. S.

Bonafede

Una classe politica superficiale

Ho seguito attentamente e con molto interesse la discussione al Senato della mozione di sfiducia individuale nei riguardi del Senatore e Ministro di Grazia e Giustizia Alfonso Bonafede. I Senatori intervenuti in rappresentanza dei vari partiti di maggioranza, come era già scontato, hanno espresso il pieno sostegno al Guardasigilli Bonafede manifestando l'appoggio incondizionato affinché continui nel suo lavoro ed a mantenere la guida del Dicastero Giustizia. La mia impressione, sulla base degli interventi da parte degli esponenti della maggioranza, è stata la sola voglia e l'intento della medesima di portare a termine, a tutti i costi, la legislatura e per non perdere la comoda poltrona. Questa mia tesi, è avvalorata dalle testuali frasi pronunciate dal Senatore Renzi, a margine del Suo intervento: "Signor Ministro, se noi votassimo oggi secondo il metodo che Ella ha utilizzato nella Sua esperienza parlamentare nei confronti dei Membri dei nostri Governi, Lei oggi dovrebbe andare a casa". Ha altresì aggiunto: "Sig. Ministro, sulla questione delle scarcerazioni vi è stata troppa superficialità da parte del Dap (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria), faccia il Ministro della Giustizia e non il Ministro dei giustizialisti e vedrà che ci avrà al Suo fianco". Buona parte dei cittadini non merita di essere guidata e governata da una classe politica che molto sovente pecca di superficialità su questioni delicate inerenti la giustizia.
Pietro Siciliano

Scuola

Un'occasione sprecata

La scuola volge al termine e che piaccia o no grazie alla didattica a distanza ha cambiato le abitudini di milioni di famiglie. Intanto gli insegnanti, costretti sulla soglia della pensione a reinventarsi operatori tecnologici ed esperti di piattaforme on line. Poi gli studenti rimasti più o meno gli stessi, ma con un'arma in più: quella di potersi nascondere dietro la rete. Infine le famiglie, soprattutto quelle con bambini piccoli, alle prese con congedi parentali o con convivenze forzate. La didattica a distanza poteva essere una grande opportunità invece per qualcuno è stata una grande seccatura per altri la possibilità di farla franca senza studiare. Il prossimo anno ci troveremo con studenti che dovevano essere bocciati, invece frequenteranno la classe successiva (quindi programmi nuovi) senza avere le basi per farlo. E magari domani diventeranno anche i futuri dirigenti di questo bel Paese.
Lettera firmata

Distanze

La differenza tra metri quadri

Secondo le ultime direttive del governo, grazie a una spremuta di materia grigia che cola dalle task force, in un autobus di circa 40 mq possono stare 16 persone e in un bar di 40 mq circa 12 persone, mentre in un negozio di 40 mq può entrare una sola persona. Meglio ridere per non piangere.
Luca Alfonsi

Quarantena

La differenza tra lavoratori

Mi ha colpito una recente osservazione di un esponente del mondo giornalistico non tanto peregrina. Cioè che in questa fase 2 della riapertura delle attività economiche siano venute allo scoperto, con il malcontento e la protesta, le categorie produttrici del Paese, minoritarie, ma essenziali alla vita del Paese. Certamente non tutte, poiché vi sono dei settori che non hanno risentito della crisi o anche guadagnato. Come la filiera

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

La tiratura del 21/5/2020 è stata di **52.137**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: decreto Rilancio da cestinare, faremo ricorso

Il governatore Zaia ha annunciato che impugnerà il decreto Conte sul Rilancio: «E' assolutamente imbarazzante, quel testo dovrà essere riscritto»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Sotto accusa per la movida, il Gasoline di Padova getta la spugna

Ci voleva il Covid per capire la differenza fra socializzazione e inciviltà? Per capire che dove gli incivili agiscono, vivono e lavorano persone che producono qualcosa di più costruttivo dello sballo? (pimproper)

Venerdì 22 Maggio 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Il coronavirus, la Libia e la guerra dimenticata

Alessandro Orsini

segue dalla prima pagina

(...) Nel volgere di poche settimane, la Turchia, che ha il secondo esercito più grande della Nato, ha ribaltato i rapporti di forza. L'esercito di Tobruk ha subito una serie di gravi rovesci e corre voce che il suo generale, Khalifa Haftar, possa essere sostituito. Mentre accadeva tutto questo, l'Italia era paralizzata dal virus e il governo Conte non ha potuto investire energie sufficienti in Libia, con il risultato tangibile che i suoi interessi sono stati difesi dalla Turchia. Si aggiunga che l'Italia ha una coraggiosissima ambasciata aperta a Tripoli e i sistemi di difesa anti-aerei della Turchia hanno finito per proteggere anche il nostro ambasciatore, che più volte ha sentito sibilare i missili di Haftar accanto alla finestra. L'ultima volta è accaduto l'8 maggio 2020, mentre gli italiani erano chiusi in casa. In quell'attacco di Haftar, sono morti cinque civili libici. In questo momento, la situazione continua a essere incerta. Non è possibile fare previsioni sul futuro, ma possiamo dire con certezza che Haftar è debole e il suo attacco contro Tripoli dipende dalle decisioni dei Paesi stranieri da cui è appoggiato.

Detto più chiaramente, per capire ciò che accadrà in Libia, occorre guardare soprattutto fuori dalla Libia. Ad esempio, potrebbe essere utile chiedere alla Germania che cosa intenda fare. La sua posizione, mentre gli italiani erano ostaggio del virus, è diventata opaca e il governo Conte dovrebbe forse chiedere chiarimenti oppure potrebbe chiederli per il tramite del nuovo capo dei servizi segreti esteri, il generale Gianni Caravelli, che ha appena sostituito il generale Luciano Carta alla guida dell'Aise. In una società libera, è sempre una grande vergogna lanciare accuse infondate, ma pare proprio che, tra il 20 gennaio e il 3 maggio 2020, la Germania abbia deciso di vendere armi per 308,2 milioni di euro all'Egitto e per 15,1 milioni di euro agli Emirati Arabi Uniti. La notizia, diventata nota grazie a un'interrogazione parlamentare del partito Die Linke (la sinistra), è stata rilanciata da Deutsche Welle e dall'agenzia di stampa DPA, che hanno preso visione di un documento del ministero dell'Economia tedesco con le voci di spesa militari.

Queste fonti di stampa hanno fatto notare che la Germania vende armi agli amici di Haftar, che poi le girano al coriaceo generale che assedia Tripoli dal 4 aprile 2019, dove c'è un ambasciatore italiano, Eni e molto altro. La politica internazionale è semplice da capire nelle sue dinamiche elementari: gli Stati Uniti hanno liquefatto il generale dell'Iran Soleimani perché (forse) avrebbe potuto mettere in pericolo la vita dell'ambasciatore americano in Iraq. L'Italia non deve fare la guerra con nessuno, sempre viva la pace, ma è di vitale importanza che gli italiani abbiano una visione chiara dei propri interessi nazionali, di come si difendono e di chi li difende. Non vorremmo mai dire che la Germania sostiene indirettamente Tobruk però è lecito affermare che, se la Merkel vende armi a coloro che armano Haftar, non fa un favore a Conte. Per concludere, la Libia è questione di grammi su una bilancia che può ancora sbilanciarsi facilmente da una parte o dall'altra. Ne consegue che l'Italia deve pesare con il bilancino ciò che gli altri Stati fanno in Libia.

aorsini@luiss.it

agroalimentare, farmaceutica..., in genere quelle dei beni essenziali; mentre le altre, che creano il fatturato maggiore della società dei consumi, si trovano nella più nera sofferenza. Non occorre essere dei marxisti per sapere che le idee ed sentimenti sono in stretto rapporto con la condizione sociale in cui si vive e soprattutto con gli interessi. Pertanto non fa meraviglia se il nostro sospettoso giornalista spiega la maggiore tranquillità degli italiani garantiti ed assistiti, soprattutto nella pubblica amministrazione, oppure di coloro che si trovano tra le categorie protette. Gli autonomi, invece, vivono il destino con maggiore ansia e incertezza, preoccupati di precipitare improvvisamente nel baratro. Si potrebbe estendere il maligno sospetto (non lo dice il giornalista) a particolari aree del nostro Paese in cui, pur soggette allo stesso regime della quarantena ma quasi senza virus, hanno dimostrato una sorprendente sopportazione. C'è da dire che dalla ripresa delle attività economiche dipende il destino della Nazione, anche dei rappresentanti delle pubbliche istituzioni. Occorre aggiungere, poi, che le attuali complicate limitazioni in vigore, mascherine e guanti compresi, sono limitative per natura all'agire economico. Come anche la minaccia ricorrente di aprire e chiudere a seconda dell'andamento del contagio, un gioco che non può continuare all'infinito. Se ci si lamenta della movida di molti sprovveduti, significa che per costoro l'esperienza, solo coatta, non ha generato alcuna autonomia e responsabilità. È il rischio più grande della quarantena ancora in corso. Il consenso al Presidente Zaia va spiegato soprattutto con il suo andare deciso verso l'obiettivo principale: la ripresa del lavoro.

Luigi Floriani

Inflazione

Prima il lavoro dopo la moneta

Questa mattina ho letto le lettere di due lettori (sigg. Dal Piaz e Zanettin) che vedono nella stampa di moneta non la soluzione dei problemi, ma il loro inizio con una inflazione galoppante, riducendola a carta straccia. Per confutare questa loro tesi basterebbe vedere cosa sta succedendo con il dollaro. Ne stanno stampando a migliaia di miliardi e curiosamente la valuta americana aumenta il suo valore nei confronti dell'euro. No, bisogna cambiare paradigma, la moneta non è la "ricchezza". La moneta è solo un documento creato per certificare un lavoro svolto, riconosciuto ed utilizzabile tra soggetti diversi. Se si accetta questo concetto, stampare moneta per regalarla crea inflazione e le basi per la famosa Repubblica di Michelazzo, che il mondo non tollererebbe. Stampare moneta per consentire il lavoro crea invece il benessere di tutti. Oggi il problema italiano non è la mancanza di lavoro, ce ne sarebbe in abbondanza. Il problema è che questo lavoro non può essere commissionato per la mancanza della moneta. In sintesi siamo all'eterno dilemma, paragonabile a quello dell'uovo e la gallina. È nato prima il lavoro o la moneta? Senza alcun dubbio dico che è nato prima il lavoro e la moneta è solo la sua conseguenza e non viceversa. Tradotto: finché c'è il lavoro si deve stampare moneta. P.S. Questo principio non vale solo per la crisi del Covid, anzi, se lo si fosse applicato negli ultimi 20-30 anni l'Italia sarebbe il miglior paese del Mondo.

arch. Claudio Gera

Sospetti

Una trama da videogiochi

Nulla si sa del Coronavirus ma, alla faccia dei tanti noti televisionari, io direi con una certa confidenza che sia un virus ingegnerizzato. Forse atto al ridimensionamento della popolazione (ricordiamo che in Cina è un problema serio). Le dinamiche del caso poi mi ricordano troppo la trama della mia serie preferita di videogiochi, per non parlare del celebre romanzo di Koontz, e questo sembra avallare la tesi di kadmoniana memoria secondo la quale i personaggi del mondo del cinema e artistico in generale sono a conoscenza del disegno dei potenti e cerchino di allertare la gente lasciando "indizi" all'interno delle loro opere... In ogni caso, ora che i Governi chiedono i danni alla Cina, mi pare già di udire un roboante pernacchio di risposta proveniente da Est. Ma, sperano davvero di ottenere qualcosa? Dovessero averla a male, fosse mai che ci scappa un altro virus più simpatico...

Matteo Favaro

La vignetta

L'intervento

Dalla grappa all'alcool la ripresa passa per le idee

Roberto Castagner*

Sembra tutto un brutto sogno invece è la nostra vita di oggi. Un virus, peggio di una guerra. Insieme al terrore di contrarre il virus, nasce la paura per gli imprenditori di non sapere più cosa sarà la propria azienda alla ripresa, se così si potrà chiamare. Nessuno poteva certo immaginare quello che è successo nel mondo in pochi mesi ma certamente Covid-19 ha trovato la nostra classe dirigente totalmente impreparata a questo scenario. Crisi sanitaria gestita al meglio, crisi economica gestita al peggio. Un Governo inesperto, diviso su tutto e senza visione; magari con tanta buona volontà, bravi e veloci a chiuderci in casa (molto facile) ma inefficaci nel gestire gli aiuti economici urgenti e necessari ad evitare il crollo dell'economia italiana. Il Governo di fatto ha reso impossibile il lavoro veloce che le banche dovevano fare in questa emergenza. Gli Istituti di credito non possono fare "atti d'amore" perché il finanziamento incauto è oggi un reato da galera, solo un decreto ad hoc che le liberasse da questa problematica, avrebbe reso il loro lavoro facile e le aziende avrebbero avuto i soldi subito, come serve. Commercianti, artigiani ed operatori turistici sono senza lavoro e reddito per troppi mesi (a loro va la solidarietà e l'aiuto del mondo della produzione) ed ancora non hanno avuto un piano strategico-operativo che garantisca il loro scenario di apertura. In queste condizioni molti locali non apriranno e perderemo milioni di posti di lavoro. Un imprenditore di Napoli purtroppo l'altro giorno non ce l'ha fatta ma per questo eroe del lavoro lo Stato non ha avuto le stesse attenzioni invece rivolte ad altre situazioni. Tutto da buttare no, ci sono state persone all'altezza della situazione incredibilmente dura, tra i quali alcuni Governatori ed in particolare il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia. Ha saputo riabilitare il Veneto nel mondo dopo la brutta figura fatta con il fallimento delle due banche locali. Per quanto riguarda l'economia, possiamo dire che in ogni mese di lockdown abbiamo perso circa il 30% del Pil, una situazione preoccupante che avrà soluzioni di recupero forse solo nel lungo periodo. Gli imprenditori in particolare sono chiamati a fare uno sforzo straordinario. Ogni settore dovrà quindi confrontarsi con un mercato ed un consumatore completamente diverso, più impaurito e più attento alla spesa. Io produco grappa da oltre 30 anni e in questi giorni ho detto ai miei figli e ai miei collaboratori che non possiamo e non dobbiamo mollare in un momento così difficile. La grappa viene venduta per il 70% in Italia e per il 30% esportata. In Italia il canale dell'ho.re.ca valeva il 40% del mercato grappa, la grande distribuzione il 60%. Tutti i produttori di grappa in questo periodo drammatico hanno perso totalmente il mercato ho.re.ca (bar, ristoranti e hotel completamente chiusi) e quasi totalmente il mercato estero. Mancando però il mercato ho.re.ca ed estero, ogni distilleria ha dovuto rivedere la propria strategia produttiva ed ecco nascere per alcuni una grande opportunità di sviluppo, la produzione di alcool. Anche l'alcool in questo periodo viene visto dall'opinione pubblica come un bene essenziale per la protezione personale e l'igienizzazione dei locali dove viviamo. Purtroppo l'alcool in Italia non si produce quasi più. Produciamo poco meno dell'1% della totale produzione Europea di alcool proprio perché siamo rimasti senza materie prime (cereali e barbabietole) ed anche perché i costi energetici per produrlo sono più alti rispetto ad altri paesi e quindi non eravamo più competitivi. Il 70% del nostro fabbisogno di alcool viene importato da Usa, Germania e Francia. Questa crisi economica ha fatto nascere l'idea che dalla vinaccia si può ricavare oltre che una buona grappa anche dell'ottimo alcool. In un mese abbiamo riattivato l'impianto che era fermo da dieci anni, applicando le innovazioni tecnologiche del momento, fatto ogni collaudo, ottenute le nuove licenze e siamo partiti. Stiamo nel frattempo realizzando i nuovi impianti di imbottigliamento per produrre delle confezioni che proporremo alla grande distribuzione, ma anche al mercato ho.re.ca; alcool e gel 100% italiani prodotti da materie prime vitivinicole del nostro territorio. È una grande sfida, dovremo competere con le multinazionali; il mercato mondiale vale 1 miliardo e 300 milioni di ettolitri, sei volte la produzione del vino nel mondo, ma l'alcool made in Italy avrà un valore aggiunto, ben percepibile dai consumatori. La grappa c'è, e ora anche l'alcool, per essere amati dagli italiani e in tutto il mondo, garantendo così opportunità di lavoro per le nuove generazioni.

*AD Acquavite SpA

IL GAZZETTINO | Venerdì 22, Maggio 2020

Santa Rita. Sposata con un uomo violento, sopportò i suoi maltrattamenti, riconciliandolo infine con Dio; entrò nel monastero dell'Ordine di Sant'Agostino a Cascia in Umbria.

Il Sole Sorge 5.27 Tramonta 20.39
La Luna Sorge 5.30 Cala 20.27

I FILM DEL VISIONARIO SI POTRANNO VEDERE ANCHE NELLA SALA VIRTUALE

Piattaforma nazionale
Si potrà anche chattare

Pilotto a pagina XIV

Turismo
La prima Ascensione di Lignano senza austriaci

Giovampietro a pagina IV

Calcio serie A
Musso: «Udine seconda casa» Prodl perplesso sul virus

«Questo club è top. Per questo motivo voglio restare a Udine, la società è perfetta, organizzata». Il portiere non ha fretta di cambiare aria.

Gomirato a pagina XIII

Il virus resta lontano dalle fabbriche

▶Dalla riapertura delle imprese manifatturiere il 4 maggio in tutta la regione non sono stati registrati contagi sul lavoro

▶I protocolli di sicurezza e le raccomandazioni sulle norme igieniche sono serviti anche per gli incontri tra congiunti

Quattordici giorni di prassi, diciotto per sicurezza. Alla fine, dal 4 maggio, si può tirare un sospiro di sollievo nel registrare come la riapertura del comparto manifatturiero, sollecitata dagli industriali e temuta dai medici, non ha avuto conseguenze nella diffusione dell'epidemia da coronavirus, che continua invece ad arretrare giorno dopo giorno negli ospedali come negli altri luoghi e spazi del Friuli Venezia Giulia. Ci sono ancora nuovi contagi, ma il numero totale dei malati cala e i nuovi positivi, spesso asintomatici, non sono persone che possono aver contratto la malattia sul posto di lavoro.

A pagina II

L'Istat
Al via i test per fotografare il contagio

Con qualche giorno di ritardo stanno per partire i controlli a campione sulla popolazione, per avere un primo identikit statistico sul contagio in regione.

A pagina II

L'esperta
«In Italia come in Congo conta la comunità»

Proteggere gli ospedali, dove si curano i casi gravi, e poi fare leva sulla responsabilità sociale e l'igiene delle persone. La ricetta di Medici Senza Frontiere.

A pagina II

Ieri sera Controlli davanti a bar e osterie

Aperitivi liberi, prime multe da 280 euro

Ieri sera controlli a tappeto in centro storico a Udine e per alcuni avventori sono scattate multe da 280 euro

GIOVAMPIETRO A PAGINA V

«Roma minaccia l'autonomia Fvg»

Il taglio dell'Irap, le mancate rassicurazioni sul rinvio degli obblighi di partecipazione al debito pubblico nazionale, un buco in bilancio da 700 milioni coperto da Roma per meno di un terzo al momento. Il governatore Fedriga accusa il Governo.

A pagina III

La giunta
Oggi le regole per aprire i centri estivi

Oggi la Giunta regionale varerà, su proposta dell'assessore regionale all'Istruzione e famiglia Alessia Rosolen, le linee guida regionali per l'attivazione dei centri estivi per i bambini e i ragazzi in epoca Covid-19.

Non è ancora certo, invece, se riuscirà ad approdare in questa seduta dell'esecutivo un provvedimento dedicato alla possibilità di usufruire di questi servizi anche per la fascia 0-3 anni.

Lanfrit a pagina IV

Arredo temporaneo, due idee per piazza Matteotti

Piazza San Giacomo diventa un giardino dove si può andare a bere un caffè o un aperitivo, circondati da alberi e fiori. Confcommercio ha presentato ieri al Comune di Udine due proposte che ridisegnano il nuovo salotto della città, in vista dell'occupazione del plateatico da parte dei locali, una possibilità data dall'amministrazione per aiutare le attività in questo momento di difficoltà. Entrambi i progetti sono firmati gratuitamente dallo studio Dair Architetti Associati di Fabio Passon (anche consigliere dell'associazione di categoria). Proposte che fanno storcere il naso all'Ordine degli architetti.

Pilotto a pagina V

PROGETTO PER L'ESTATE Una delle due proposte d'arredo per piazza San Giacomo/Matteotti avanzata da Confcommercio a Udine

Cultura
Cigolot mette mano all'Estate in città

Palazzo D'Aronco metterà a disposizione un coordinatore unico della sicurezza per gli eventi estivi. Lo ha spiegato ieri l'assessore alla cultura Fabrizio Cigolot, nel corso di una videoconferenza assieme a una quarantina di rappresentati di enti e associazioni, cui ha illustrato il bando per accedere ai 100mila euro di contributi stanziati dalla giunta Fontanini, pronta a sostenere anche con la logistica i progetti approvati.

A pagina V

Virus, la ripartenza

Aperture delle fabbriche superato il primo esame Non ci sono stati picchi

▶Dal 4 maggio quando è ripartito il lavoro e i congiunti hanno ripreso a incontrarsi non c'è stato nessun allarme

▶Intanto sta per partire l'indagine Istat per la prima mappa statistica dei contagi

ARMA DI CONTROLLO Tamponi e test sul contagio sono preziosi

FASE DUE, PRIMO BILANCIO

UDINE Per tirare una riga, sommare numeri e disegnare curve, era necessario rispettare il massimo criterio stabilito attualmente dalle autorità sanitarie, che estende di fatto il periodo di incubazione del Coronavirus non a 14, ma a 18 giorni. Ora che è passato, si può dire che il Friuli Venezia Giulia ha superato brillantemente la prova delle prime riaperture. Lo dicono i numeri. Tutti. Il 4 maggio, quando il nuovo decreto del presidente del Consiglio aveva rimesso in moto le fabbriche, in regione si temeva che la ritrovata mobilità delle persone potesse causare una risalita del contagio. Invece non è successo. Anzi, i nuovi casi positivi giornalieri sono diminuiti in maniera sensibile e gli ospedali non si sono riempiti di nuovo, tanto da convincere i loro direttori ad accelerare la normalizzazione delle attività mediche.

DAL 4 MAGGIO

Non sono solo state riavviate le fabbriche. I principali timori erano relativi alla ripresa di alcune attività di carattere sociale: si è tornati a poter far visita a congiunti e affetti stabili, con il timore che le riunioni domestiche potessero generare micro-focolai. Non è successo e non ha dato benzina al virus nemmeno lo spazio ampliato per la mobilità personale, con le passeggiate e l'attività fisica concesse in tutto il territorio della regione.

I NUMERI

A dire tutto sono i numeri e le curve, parametri forse ancora più fedeli di quelli di un mese fa, perché oggi l'azione di test delle varie Aziende sanitarie è più capillare. Dal 4 maggio a ieri, i nuovi contagiati in Friuli Venezia Giulia sono stati 143 e nelle prime due settimane sono stati rispettivamente 58 e 61. Nella settimana che aveva condotto la regione sino al 4 maggio i nuovi contagiati erano stati 155, cioè 12 in più rispetto a 18 giorni successivi. E se si traducono i numeri in grafici, si nota come non ci sia stata una diminuzione, bensì un crollo proprio a partire dall'inizio della cosiddetta fase due. Il parametro forse più importante per quanto riguarda la gestione della convivenza con il virus è quello legato all'occupazione dei reparti d'urgenza degli ospedali, che oggi ospitano solo due pazienti per Cocid-19. Soprattutto non si è assistito a un aumento dei casi gravi, dal momento che l'unica oscillazione ha fatto in modo che un giorno i posti occupati diventassero tre, salvo poi tornare a due 48 ore più tardi.

LA PERCENTUALE DI TAMPONI

Infine il rapporto tra tamponi effettuati e casi positivi riscontrati. Oggi in Fvg è allo 0,2 per cento, tra le più basse di tutta Italia. E mentre sono scesi i positivi, sono aumentati i tamponi, sino ad arrivare a 89 test ogni mille abitanti. In sostanza, si cerca di più e si trova pochissimo. Ma la prima fotografia dell'epidemia in Friuli Venezia Giulia sta per essere scattata: a quasi tre mesi dal primo caso di positività al Coronavirus, registrato il 29 febbraio a Gorizia, mercoledì partiranno i test sierologici figli dell'operazione nazionale coordinata dall'Istat. Circa 7mila cittadini del Friuli Venezia Giulia saranno contattati in queste ore per conoscere ora e luogo del prelievo, che sarà effettuato grazie alla collaborazione tra medici di base, Croce rossa e Regione. Nel sangue dei cittadini sottoposti al test si andranno a cercare gli anticorpi che vengono prodotti dall'organismo dopo esser stati a contatto con il Coronavirus. Lo studio e l'assemblaggio dei risultati permetteranno di avere un quadro statisticamente più certo sulla reale diffusione dell'infezione in regione. Non si tratterà né di una "patente di immunità" a beneficio di chi saprà di aver ospitato il virus(sulla protezione a lungo termine fornita dagli anticorpi la comunità scientifica non si è ancora espressa con decisione) e nemmeno della certificazione di una positività attuale, perché per affermare la presenza della malattia servirà comunque il tampone diagnostico. Ma i laboratori, la Regione e le Aziende sanitari avranno a disposizione una banca dati che ora non esiste.

I DETTAGLI

I test sierologici in realtà in Fvg sono già partiti. Non quelli dell'Istat, ma quelli voluti dalla Regione per anticipare i tempi almeno per quanto riguarda le professioni più a rischio. Il personale delle Aziende sanitarie è stato già sottoposto al test e i primi risultati sono sorprendenti: non c'è ancora un dato aggregato - sarà fornito nelle prossime settimane - ma dalle prime analisi è emerso che la quota di sieroprevalenza (cioè di operatori venuti a contatto con il virus) è nettamente inferiore a quella che ci si aspettava in fase di previsione. Anche in ambienti considerati ad alto rischio - in primis gli ospedali - il virus è circolato meno di quanto si pensasse. Questo significa che potenzialmente gli asintomatici potrebbero essere meno di quanto temuto, ma anche che di fronte a una seconda ondata di contagi (il mirino è puntato sul prossimo autunno-inverno) sarebbe minore la quota di popolazione già "addestrata" contro la minaccia. Per quanto riguarda i test dell'Istat, i risultati permetteranno di stabilire sesso, l'età, provincia di appartenenza e attività economica svolta dei contagiati. I campioni saranno infine inviati alla banca biologica dell'Istituto nazionale malattie infettive "Spallanzani" di Roma. Si parte mercoledì: per la prima volta saranno testati individui non legati alle professioni sanitarie.

SONO GIÀ STATI EFFETTUATI I TEST A TAPPETO SU TUTTO IL PERSONALE SANITARIO: RISULTATI MIGLIORI DELLE ATTESE

I numeri della giornata

Continua a calare il numero delle persone positive, un altro decesso a Trieste

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 625, 23 in meno rispetto a mercoledì. Rimangono 2 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, quelli ricoverati in altri reparti sono 72, mentre si registra un nuovo decesso (323 in totale) ancora una volta in provincia di Trieste, dove i morti per Covid 19 sono 178. I deceduti sono invece fermi a 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.215 (6 più di ieri): 1.365 a Trieste, 975 a Udine, 670 a Pordenone e 205 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.267 (28 più di ieri), i clinicamente guariti a 47 e le persone in isolamento domiciliare sono 504.

Medici Senza Frontiere: «Anche in Italia la comunità deve imparare a proteggersi»

L'INTERVISTA

UDINE Si conclude nel segno di una riflessione legata al valore della "cura" il Forum digitale "Vicino/lontano On. Dialoghi al tempo del virus": appuntamento questa sera alle 21, in diretta streaming sul sito vicinolontano.it dalla chiesa di San Francesco a Udine. A coordinare la conversazione sarà la presidente della SFI-Fvg Beatrice Bonato, in dialogo con il filosofo Umberto Curi, l'antropologo Nicola Gasbarro e l'infettivologa Claudia Lodesani, presidente di Medici Senza Frontiere Italia, nelle scorse settimane in prima linea per l'emergenza Covid nella zona rossa di Lodi. Un'occasione sfortunata per trasmettere in Italia l'esperienza capitalizzata nelle trincee africane delle tante epidemie, da Ebola al colera.

«Nei paesi in cui operiamo - spiega Lodesani - ci troviamo a contrastare epidemie che fortunatamente nei Paesi occidentali sono un lontano ricordo. Per farlo mettiamo in atto tutta azioni che partono sempre da un approccio di salute pubblica. In un'epidemia è fondamentale non solo curare il singolo paziente affinché guarisca, ma anche affrontare l'epidemia in sé per evitare che si diffonda, a partire dagli ospedali, dalle reti di medici territoriali, dalle strutture per anziani. È necessario coinvolgere tutte le professionalità ed esperienze sul campo e lavorare a stretto contatto con i pazienti e la comunità per imparare a proteggersi e spezzare la catena dei contagi. In altre parole, occorre saper proteggersi per proteggere. Un'epidemia come il Covid-19 si combatte nelle corsie degli ospedali, ma si sconfigge sul territorio. Per questo nel lodigiano, dove tutto è iniziato, in collaborazione con l'Asst di Lodi abbiamo lavorato al fine di creare un vero e proprio cordone protettivo sul territorio in grado di proteggere le strutture sanitarie, riducendo contagi e ricoveri e lasciando agli ospedali solo la cura dei pazienti più gravi. Un modello che può essere replicato in altre aree e comunità, con impatti positivi per la lotta contro l'epidemia».

Quanto dei metodi di contenimento applicati in Africa hanno applicato o si possono applicare in Italia?

«In Italia, come in Repubblica Democratica del Congo, durante un'epidemia è fondamentale proteggere gli operatori sanitari in prima linea, perché sono le persone più esposte al virus e se si ammalano non potranno più fornire cure. Abbiamo replicato in Italia quelle attività che abbiamo usato sul campo nella gestione di Ebola, fornendo consulenza alle strutture ospedaliere del lodigiano e alle Rsa delle Marche e formazione al personale sull'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, la separazione degli spazi, la creazione di circuiti sporco/pulito per isolare i casi sospetti ed evitare che i luoghi adibiti alla cura si trasformino inevitabilmente in vettori di trasmissione del virus».

Questa pandemia ha sconvolto i sistemi sanitari più forti al mondo, che impatto ha avuto e quali sfide pone per il futuro?

«In tutte le epidemie il meccanismo è sempre lo stesso, si assiste a un aumento massiccio e repentino di pazienti da gestire tutti insieme, un aumento degli accessi in ospedale in un lasso di tempo molto corto mandano inevitabilmente in tilt il sistema sanitario. Ed è quello che è accaduto anche nei sistemi sanitari occidentali, che non erano pronti a gestire un'emergenza di tale portata. Il sistema sanitario nei paesi occidentali ha continuato a funzionare grazie alle capacità e al lavoro di medici, infermieri e di tutto il personale che ha lavorato nel picco dell'epidemia. Questa epidemia ci ricorda che la salute è un bene pubblico e un diritto di tutti e che in futuro nessun paese può permettersi di ridurre le spese dei ministeri della salute o mettere in secondo piano i bisogni sanitari. Abbiamo riscoperto inoltre l'importanza della medicina basata sul territorio (medici di base e strutture ospedaliere) e di un approccio meno specialistico, che guardi la condizione di un paziente nel suo complesso e non per singola patologia».

DAL CONGO FINO A LODI Claudia Lodesani, infettivologa e presidente della sezione italiana di Medici Senza Frontiere

LA PRESIDENTE ITALIANA LODESANI QUESTA SERA OSPITE DELL'INCONTRO CONCLUSIVO DI VICINO/LONTANO

Risorse, con Roma è braccio di ferro

▶Fedriga: «Irap tagliata e solo 200 milioni di aiuti equivale a chiudere la Regione»

▶L'assessore Zilli: «Un chiaro attacco alle autonomie in prima linea con il virus»

LA SFIDA

TRIESTE «Se il Governo vuole chiudere le Regioni, lo dica: si comporta con il decreto-legge "Rilancio" come se non ci fosse stata nessuna interlocuzione precedente. Il fondo di 1,5 miliardi per tutte le Regioni e per le Province autonome è insostenibile». È la dura protesta del governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga - sono circa 160 i Comuni su 215 della regione ad aver firmato la lettera che ha inviato a Roma - espressa ieri nella seduta telematica della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

«TROPPO POCHI»

«La posta prevista dal decreto-legge 34 lascia solo 1,5 miliardi per le Regioni e le Province autonome per ristorarle delle minori entrate, a fronte di una manovra statale in deficit da 55 miliardi che si aggiunge ai 25 miliardi del decreto 'Cura Italia'. La nostra Regione - ha ricordato Fedriga - non solo non beneficia dei proventi della tassa di soggiorno e dei fondi alle Province che qualcuno prima di noi ha abolito, ma si vede tolto anche il gettito Irap, non prevedendo le coperture e facendo pagare questa scelta di fatto al Friuli Venezia Giulia. In queste condizioni - ha tuonato il governatore - ci dicano se dobbiamo chiudere la sanità, i servizi sociali e il trasporto pubblico locale. È incomprensibile il fatto che il Governo ci chieda in questa fase di sommare alle perdite dovute al crollo del Pil un contributo alla finanza pubblica: equivale a pretendere di svenarci per buttare una goccia nel mare. Chiediamo rispetto».

L'ASSESSORE FURIOSA

Alla videoconferenza Fedriga era affiancato dall'assessore alle Finanze Barbara Zilli. ««Dal fondo straordinario per le Regioni, al Friuli Venezia Giulia arriveranno non più di 200 milioni - ha spiegato Zilli cifre alla mano - Quanto al ristoro per il taglio dell'Irap, Roma ha previsto 40 milioni, mentre solo la prima rata vale per la nostra Regione 120 milioni di gettito». In totale, dunque, «dal centro ci arriverebbero 240 milioni, quando la stima realistica di mancato introito per il nostro bilancio quest'anno è di 700 milioni». Per Zilli sono i numeri a dire che «è in atto un chiarissimo attacco alle autonomie. Le Regioni sono state protagoniste nell'affrontare l'emergenza Covid-19 e ora, anziché compensare gli sforzi sostenti, sono messe in ginocchio e non ascoltate».

SPECIALITÀ MINACCIATA

Da parte sua, il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin ha rimarcato i riflessi finanziari provocati dal lockdown sui bilanci delle Regioni e la necessità di un incontro tra realtà a Statuto speciale per coordinare una linea operativa comune. Ma anche il fermo auspicio di poter unire gli interventi legislativi votati durante il periodo emergenziale da ogni Consiglio regionale per dare vita a un patrimonio comune. E, infine, la massima attenzione da porre sulla fase di ripartenza delle attività scolastiche. «Le Giunte regionali si stanno muovendo anche in base ai riflessi finanziari che il lockdown potrà avere sui rispettivi bilanci - ha rilevato Zanin - Due i livelli: quello delle Regioni a statuto ordinario e quello delle Regioni a statuto speciale. Ho chiesto un incontro al collega del Trentino Alto Adige per affrontare il discorso in maniera comune e riservare un occhio di riguardo alle specificità nel rapporto finanziario con lo Stato (*proposta che ha subito trovato l'esplicita adesione anche da parte del presidente della Provincia autonoma di Trento, Walter Kaswalder, ndr*). Il contributo straordinario per il risanamento della finanza pubblica che, per noi, si aggira sui 720 milioni per quest'anno e 630-640 per il prossimoOrmai, va sospeso. Ora - ha evidenziato il presidente del consiglio regionale - si pone il problema delle reazioni ai problemi socio-economici ormai alle porte: c'è tanto entusiasmo, ma pochi soldi che girano. La gente ha paura, esce ma spende poco. Un problema che provocherà ripercussioni su tutti i bilanci regionali».

«DIAMOCI UNA MANO»

Zanin, confermato il pieno supporto al tavolo di lavoro nazionale contro le mafie, ha pure suggerito di coordinare tutta l'attività legislativa prodotta dalle singole Regioni in periodo emergenziale, per regalare ulteriori spunti operativi e offrire una risposta, come Sistema Paese, a supporto del tessuto produttivo e degli Enti locali. «In sostanza, raccogliere tutto quanto è stato realizzato nelle diverse aule regionali per trasformarlo in patrimonio comune in un'ottica di sintesi». L'ultimo argomento toccato da Zanin ha riguardato il mondo scolastico: «Nessuno ha ancora pensato a come far ripartire le scuole - ha chiosato - ma ai ragazzi servono il confronto, la partecipazione e la comunità. Le Regioni possono avere un ruolo fondamentale in questo senso, fungendo da stimolo per il Governo per trovare le soluzioni da mettere in atto ed essere pronti in settembre».

CONFRONTO A DISTANZA Il governatore Massimiliano Fedriga e l'assessore Barbara Zilli alla Conferenza delle Regioni e Province Autonome

I dati di Poste Italiani riferiti al mese di aprile

E-commerce, Udine guida la classifica in Fvg di pacchi consegnati

Sono aumentati i pacchi consegnati da Poste Italiane in Friuli Venezia Giulia. Nel mese di aprile in tutta la provincia di Udine, infatti, si è registrato un incremento del 14% dei pacchi e-commerce consegnati rispetto allo stesso periodo del 2019; Trieste, Pordenone e Gorizia si allineano al dato nazionale che vede, da gennaio a marzo, recapitati 38 milioni di pacchi, con un incremento di circa il 10% sullo stesso trimestre dello scorso anno, determinato principalmente dal +26% derivante dal comparto e-commerce. Un cambiamento rivoluzionario per l'Italia, fino a ora uno dei fanalini di coda in Europa nel commercio online, settore nel quale Poste Italiane si conferma fra i leader del mercato, grazie ai suoi servizi, ai suoi mezzi e alle sue persone. Questo elemento di crescita estremamente positivo è stato evidenziato dall'ad Matteo Del Fante in occasione della presentazione dei dati finanziari relativi al trimestre, in cui ha definito la piattaforma digitale del gruppo come "un vantaggio competitivo, a fronte di un aumento del +34% per PostePay e del +20% della app Bancoposta; nei primi dieci giorni di maggio, sono stati 2,8 milioni gli 'users' online giornalieri, mentre la piattaforma di Poste ha contribuito al 92% dell'aumento delle transazioni online». Alcuni studi hanno evidenziato come nei primi quattro mesi del 2020, con i negozi chiusi e gli italiani costretti a rimanere in casa, i settori maggiormente trainati dal commercio online siano stati, dopo ovviamente quello alimentare, quello dell'intrattenimento (+112%), della tecnologia (+64%) e degli accessori per la casa (+29%). Poste Italiane, leader anche nei servizi dei pagamenti digitali, registra un altro importante incremento: in Friuli Venezia Giulia sono già state attivate nei primi mesi del 2020 221 mila carte PostePay, ideali per gli acquisti online in totale sicurezza ma anche per tenere traccia dei movimenti e del saldo, pagare contactless, fare bonifici o trasferire denaro, rifornimento di carburante.

Mezzo milione dedicato ai progetti sul patrimonio storico-etnografico

REGIONE

TRIESTE La riscrittura del Bilancio regionale 2020 è probabile che non dimentichi la cultura, per la quale l'assessore regionale di competenza, Tiziana Gibelli, ha confermato ci sarà un interessamento economico nell'imminente legge Omnibus. Tuttavia quel mondo ha ricominciato a trovare in sé le energie per ripartire. Lo dimostra l'interesse suscitato dal bando regionale dedicato alla valorizzazione del patrimonio storico-etnografico del territorio, per il quale sono a disposizione 500mila euro e la scadenza per la presentazione delle domande è fissata per le ore 16 del 16 giugno. Altri 900mila euro sono invece legati al progetto Crossinno, nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliero italo-austriaco: il bando è di prossima uscita e intende promuovere azioni di collaborazione tra imprese tradizionali, in particolare Pmi, e imprese culturali e creative, per favorire processi di innovazione e per sfruttare la peculiarità del territorio montano cui appartengono. Sono due prospettive su cui ha agito in questi giorni l'assessore Gibelli, per mantenere alta l'attenzione su un «settore vivo ed economicamente rilevante per il Friuli Venezia Giulia come quello culturale – ha affermato - Impiega oltre 33 mila addetti e costituisce circa il 6,3% del Pil regionale. È un peso destinato a crescere anche in relazione agli obiettivi individuati dalla futura politica di coesione nel periodo 2021-2017 e dei relativi fondi Fse e Fesr».

ANNUNCIATI DALL'ASSESSORE GIBELLI, INVECE ALTRI 900MILA EURO PER PARTNERSHIP CON L'AUSTRIA

Per quanto riguarda il bando legato al patrimonio storico-etnografico, esso intende «creare un sistema che riesca a valorizzarlo in una logica di integrazione con i luoghi di cultura», ha spiegato Gibelli. La linea contributiva finanzierà studi e ricerche, la registrazione e la pubblicazione di testimonianze, attività di digitalizzazione e di ripristino o recupero di materiale audiovisivo. Rientrano nella misura di sostegno anche la creazione di prodotti multimediali e lo storytelling. Un secondo bando legato ancora al patrimonio storico-etnografico si aprirà a settembre, con una copertura di 290mila euro. Intende sostenere progetti educativi e didattici a favore degli alunni delle scuole, centrati sulle figure di scrittori e poeti del territorio. «È un progetto che troverà spazio ed evidenza al prossimo Salone del libro di Torino, quando la nostra regione compartecipeirà all'evento come ospite», ha anticipato l'assessore, convinta che in questa fase di rilancio dell'economia «le attività culturali costituiscono un valore aggiunto per la pianificazione di strategie nel medio-lungo periodo».

A ciò potrà giovare anche il progetto Crossinno, per il quale si è già costituito un gruppo di lavoro, che riunisce più soggetti portatori di interesse – Pmi, Icc, incubatori, artisti e professionisti del settore culturale e creativo, enti locali e di ricerca, fondazioni e istituti bancari, associazioni – e ha il compito di identificare i motori dell'innovazione del territorio e definire gli obiettivi da raggiungere.

LEGGE ANTI SOLITUDINE

Riguardano una dimensione che è anche culturale due documenti, una proposta di legge del consigliere di Open Fvg Furio Honsell e un disegno di legge della Giunta emendativo della legge sull'invecchiamento attivo, che ora cercheranno una sintesi in una commissione ristretta in III commissione consiliare per contrastare la solitudine con risposte strutturate. È la conclusione di due giorni di lavori che ha dato il via libera a una commissione ristretta proposta da Honsell e accettata dal vice presidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. «Le disposizioni contenute nell'articolato del disegno di legge della Giunta vogliono affrontare il tema della solitudine esteso a tutte le fasce d'età, nella consapevolezza che essa è uno stato che colpisce tutte le fasce d'età, ma in particolar modo gli anziani». La proposta di legge di Honsell intende «individuare cause e origine del fenomeno, favorendo la definizioni di percorsi positivi e la valorizzazione di esperienze volte a comprendere e a prevenire l'emergenza in persone di diverse età e condizione sociale, per evitare l'autoesclusione o la marginalizzazione sociale e civile». Ora si dovrà «giungere a una proposta il più possibile condivisa, attraverso il lavoro di una sotto commissione aperta a tutti i gruppi», ha affermato Honsell, soddisfatto ma anche in allerta: «Ci aspettiamo che la Giunta regionale non si arrocchi anche su questo».

Antonella Lanfrit

IMPRESE CULTURALI Tiziana Gibelli: «Sono il 6,3% del Pil regionale»

Il virus e la voglia di normalità

Centri estivi, oggi la giunta vara le nuove regole

▶L'assessore Rosolen porterà in giunta la delibera per arrivare preparati a giugno

▶L'intenzione dell'esecutivo è dare una risposta per i bimbi da zero a 3 anni

IL NUOVO PASSO

UDINE Oggi la Giunta regionale varerà, su proposta dell'assessore regionale all'Istruzione e alla famiglia Alessia Rosolen, le Linee guida regionali per l'attivazione dei centri estivi per i bambini e i ragazzi in epoca Covid-19. Darà il via libera al percorso di validazione dei progetti e licenzierà il modello da presentare ai Comuni riguardo al tema. Non è ancora certo, invece, se riuscirà ad approdare in questa seduta dell'esecutivo un altro provvedimento su cui Rosolen sta lavorando con l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, cioè la possibilità di usufruire di questi servizi anche per la fascia 0-3 anni.

RICHIESTA DI SINDACI E FAMIGLIE

Sono le notizie arrivate ieri dal Governo regionale in concomitanza con l'ufficializzazione di una lettera inviata al presidente della Regione da parte di 29 sindaci – tra cui il sindaco di Palmanova, di Gradisca d'Isonzo e di Zoppola che hanno presentato ufficialmente il documento – che chiedono alla Regione un'adeguata attenzione ai servizi per la famiglia in questo avvio di Fase 2. La sollecitazione è posta, in particolare, sulle attività estive per i più piccoli e per i ragazzi, un'opportunità attesa dai genitori, che devono tornare al lavoro e non hanno neppure la scuola come riferimento. Regole certe e un supporto economico regionale, oltre a quanto lo Stato ha già stanziato per i Comuni (150 milioni dei quali circa 3 per l'Fvg,) sono le due richieste chiave sottoscritte dai municipi di Budoia, Doberdò del Lago, Faedis, Fiumicello, Gradisca d'Isonzo, Grado, Mariano, Monrupino, Muggia, Palmanova, Romans d'Isonzo, Ruda, San Vito al T. San Canzian d'Isonzo, San Dorligo della Valle, San Martino al T., Savogna d'Isonzo, Sesto al Reghena, Sgonico, Staranzano, Treppo Grande, Turriaco, Villesse, Zoppola, Cervignano, Bagnaria Arsa, Torviscosa, Aiello, Fiumicello e Villa Vicentina. A preoccupare i sindaci anche l'iter autorizzativo che si profila («i progetti dovrebbero essere approvati dalle Aziende sanitarie e dagli Ambiti socio-assistenziali») e la responsabilità penale, insieme a quella civile, per i gestori dei centri estivi, nel caso in cui bambini o adulti si ammalino di Covid-19. «Temiamo un'esplosione dei costi per le misure di sicurezza», hanno sintetizzato i primi cittadini Francesco Martines, Linda Tomasinsig e Francesca Papais. «Riguardo poi alla responsabilità penale, come è stata trovata una soluzione per i datori di lavori, ci auguriamo che sia possibile un ammorbidimento anche in questo contesto», hanno aggiunto. Per i costi, il sindaco di Palmanova Martines ha fatto i conti in casa. «Escludendo il volontariato, due mesi di centro estivo per 110 bambini costeranno 152mila euro con servizio dalle 8 alle 14 e 180mila euro se l'orario si prolunga alle 16 – ha calcolato, preventivi alla mano -. Circa 150 euro a settimana per bambino».

GLI ATTI DELLA REGIONE

Rosolen affronta la Giunta di oggi dopo giornate di fuoco per approntare gli iter necessari a far partire i centri estivi in sicurezza. «Nonostante avessimo avviato contatti con i soggetti interessati, abbiamo dovuto attendere le Linee guida nazionali che sono arrivate sabato sera – ha ricostruito - Abbiamo dovuto poi attendere il Decreto Rilancio, pubblicato martedì. Mercoledì ci sono state cinque ore d'incontri con tutti i soggetti gestori delle attività estive, dall'Anci al Cal, dal volontariato alle cooperative, dal Coni alle parrocchie. Sono stati invitati a farci pervenire le osservazioni sulle Linee guida, un documento elaborato con la Direzione salute». Tutto ciò per attivare i servizi già il 3 giugno («è una possibilità, non un obbligo»), anziché «il 15 giugno come previsto dallo Stato». Quanto ai finanziamenti, «se i Comuni riceveranno fondi statali per i centri estivi, la Regione sostiene le famiglie e quest'anno, per la prima volta, ha destinato loro 3 milioni per abbattere i costi delle attività estive. Spostate, inoltre, le risorse per la fascia 0-3 anni, affinché le famiglie possano dotarsi di lavoratori regolari, mentre il Governo si schiarisce le idee: nelle Linee guida esclude i più piccoli dai centri estivi, nel Decreto Rilancio li riammette». Quanto alla responsabilità penale, «non è tema regionale» e l'autorizzazione dei progetti da parte dell'Azienda sanitaria «è a tutela degli organizzatori». La Regione ha stanziato anche i 2,5 milioni per gli arredi scolastici negli anni 2019 e 2020. «Abbiamo avuto richieste per 3 milioni e 44mila euro, mancano quindi 544mila euro. Su 148 Comuni, non sono state ancora soddisfatte le domande di 30 enti e uno ha avuto una risposta parziale».

Antonella Lanfrit

ASSESSORE Alessia Rosolen proporrà oggi le linee guida

DAL 3 GIUGNO I centri estivi potranno aprire in anticipo

Incontro Regione-sindaci

Presto ordinanza di Fedriga per regolare le stagioni balneari da Lignano a Trieste

«La Regione con un'ordinanza firmata dal presidente Fedriga detterà la cornice regolamentare entro la quale i Comuni costieri, nel rispetto delle singole specificità, potranno emanare a loro volta ordinanze propedeutiche all'avvio della stagione balneare che garantiscano la fruibilità dei lidi regionali in maniera quanto più possibile uniforme e in piena sicurezza sotto il profilo sanitario». È quanto annunciato ai sindaci dei Comuni costieri dall'assessore regionale al Demanio Sebastiano Callari in una videoconferenza organizzata sul tema insieme agli assessori al Turismo Sergio Emidio Bini e all'Ambiente Fabio Scoccimarro e alla quale hanno preso parte, tra gli altri, Lucio Gomiero di PromoTurismoFvg, Amedeo Aristei per la Protezione Civile Fvg e i referenti della Capitaneria di Porto. «L'obiettivo - ha aggiunto Callari - è di indicare regole generali facili da seguire e il più possibile uniformi sul territorio. Occorrono comuni date di inizio e fine della stagione balneare e indicazioni coordinate circa l'attività di salvamento dei bagnanti, oltre a un sistema di presidio che unifichi e renda efficace il controllo su eventuali assembramenti rischiosi, in questa fase di ripresa post emergenza». «Con PromoTurismoFvg - ha quindi riferito l'assessore Sergio Emidio Bini - stiamo risolvendo, assieme ai concessionari, le problematiche relative alle regole sia sanitarie sia per le attività di soccorso, tenendo conto delle disomogeneità presenti sul territorio e specificità legate a spiagge libere e zone di battigia. PromoTurismoFvg ha preso l'impegno di sostenere le perimetrazioni degli spazi; per la vigilanza, nell'avvio delle attività, anche la Protezione civile Fvg si è dichiarata disponibile a effettuare controlli con i propri volontari per fornire le indicazioni necessarie a garantire la massima sicurezza».

IL WEEKEND

Una storica data per la località turistica

Lignano per la prima volta si scopre orfana degli austriaci all'Ascensione

LIGNANO Perso per la prima volta l'appuntamento annuale con i turisti austriaci presenti per il ponte dell'Ascensione, che ricorreva ieri, l'estate bussa alle porte di Lignano Sabbiadoro che forse ha sentito la mancanza dei chiassosi ospiti d'oltralpe; il sole scalda e aumenta la voglia di uscire e anche di stare in compagnia. E in attesa dell'apertura degli stabilimenti balneari, uno dei simboli per eccellenza dell'estate friulana apre il Bar Tenda, luogo di snodo della movida lignanese tra cocktail, canzoni e tante nuove conoscenze. Fiumi di persone al Tenda, come nel vicino Lele's Chiosco, hanno sempre caratterizzato il senso dell'estate a Lignano, ma quest'anno il panorama è talmente diverso. L'8 marzo il primo decreto Conte Conte era imminente e le immagini del grande assembramento di persone nella piazza di Lignano Pineta provocarono scalpore e indignazione. Oggi, a più di due mesi di distanza, il Tenda riapre i battenti con cambiamenti radicali, necessari, per rispettare le misure di sicurezza, come ci ha raccontato uno dei soci, Paolo Bartolini.

L'ESPERIENZA INSEGNA

«Abbiamo predisposto il tutto come da indicazioni governative: abbiamo chiuso l'area, ci sarà una singola entrata, una singola uscita e tutti gli ingressi saranno contingentati per evitare assembramenti. I tavoli sono messi in modo da distanziare di un metro tutti i clienti. Abbiamo sanificato il locale; lo staff sarà dotato di mascherine e tutto il necessario per rispettare le misure di sicurezza». L'atmosfera che si respira è di una lenta riapertura verso la normalità, ma non si può non notare la differenza con la vera normalità: «L'estate sarà anomala. Ci aspettiamo molto turismo italiano e meno straniero. Capiamo che c'è ancora timore nei clienti dopo il periodo di lockdown, ma noi siamo ottimisti che, qualora il meteo ci dia una bella mano, sarà comunque una bella stagione. Non sarà semplice abituarsi all'idea di andare al Tenda chiedendo se c'è un tavolo libero o controllando se si è fatta la prenotazione».

SOLO OGGI RIAPRE IL BAR TENDA CON INGRESSI CONTINGENTATI E RECINTO IN TUTTA L'AREA DEL LOCALE

Le linee guida sono state tante, e in alcuni tratti stringenti, ma tutte applicate: «Leabbiamo rispettate tutte, con tanto di cartellonistica, sanificazione, mascherine, gel, pulizia dei bagni ogni due ore, distanziamento dei tavoli, impossibilità per i clienti di restare in piedi. Non so dire se siano giuste o esagerate, ma dobbiamo attenerci alle regole e se tutti le rispettiamo a breve saremo liberi, magari non definitivamente, ma sempre di più».

8 MARZO INDIMENTICABILE

Anche Bartolini ricorda il giorno in cui Lignano Pineta e Monte Zoncolan divennero, al contempo, emblemi di una voglia di non rassegnarsi all'avvento del Coronavirus e anche di una scarsa percezione del pericolo imminente: «Al tempo non c'erano queste disposizioni e il primo decreto era arrivato praticamente di notte. L'area non era chiusa e non potevamo buttar fuori la gente dal locale una volta aperto. Sono certo che se aprissi il locale liberamente, la gente tornerebbe a entrare e assembrarsi. Magari succederà al di fuori del locale ora, in piazza, ma dentro il Tenda tutto sarà in regola. La responsabilità personale è stata tolta ed è un passo avanti importante per noi esercenti, anche se da parte delle istituzioni e dell'Inail c'è stata un po' di confusione sull'argomento. Anche qualche tipo di stampa, per non parlare dei social, ha travisato le notizie, accelerando l'uscita delle versioni non ufficiali. Noi per ora avremo un 30% in meno di clienti potenziali, gradiamo la prenotazione anche se non è obbligatoria».

UNIRE LE FORZE

Ora c'è però da puntare tanto anche sullo spirito di collaborazione della clientela, perché la partita contro il Coronavirus si può vincere solo unendo le forze: «È fondamentale il senso civico delle persone - ricorda Bartolini - e dobbiamo farci affidamento. Noi ci mettiamo del nostro, ma non posso prendere a schiaffi le persone che magari fanno assembramento di fronte al mio locale o che non rispettano le misure di sicurezza. Bisogna collaborare».

Stefano Giovampietro

PROGETTO Trasformare piazza San Giacomo in un giardino in centro storico è la proposto di Confcommercio di Udine

Commercio, due idee "verdi" per piazza San Giacomo

▶La categoria ha esposto i progetti all'amministrazione comunale

▶Si attende il parere della Soprintendenza ma l'Ordine degli architetti bocca l'idea

L'ESTATE IN CITTÀ

UDINE Piazza San Giacomo diventerà un giardino dove si potrà andare a bere un caffè o un aperitivo, circondati da alberi e fiori. Confcommercio ha presentato ieri al Comune di Udine due proposte che ridisegnano il nuovo salotto della città, in vista dell'occupazione del plateatico da parte dei locali, una possibilità data dall'amministrazione per aiutare le attività in questo momento di difficoltà causato dal Coronavirus. Entrambi i progetti sono firmati gratuitamente dallo studio Dair Architetti Associati di Fabio Passon (anche consigliere dell'associazione di categoria).

L'IPOTESI GIARDINO

Come ha spiegato lo stesso Passon, «prevede vasconi in materiale riciclabile che accolgono piante da fiore ed erbe spontanee e introducono elementi verticali fioriti per dividere alcuni settori della piazza, mentre un percorso rosso a contrasto sul tappeto verde erboso accompagna poi l'utente nell'attraversamento della piazza».

L'IPOTESI PRATO

Nella seconda, invece, lo spazio è scomposto in due settori specifici: il primo viene definito dal tappeto rosso inserito sul selciato esistente e parte dal versante della chiesa di San Giacomo per terminare dalla parte opposta; il secondo viene definito mediante un manto erboso che accoglie tavolini e sedie e gli alberi e cespugli che vanno a marcare anche in questo caso i differenti esercizi. In questo modo lo spazio centrale della piazza viene confermato nella sua struttura peculiare di luogo di aggregazione dove sviluppare eventi musicali/teatrali contingentati mentre le ali laterali saranno utilizzate a servizio di bar e ristoranti.

INVESTIMENTI PRIVATI

L'acquisto (o noleggio) di tavolini e sedie sarà a carico dei gestori, ma l'idea è di coinvolgere anche la filiera del legno-arredo e del florovivaismo: «Stiamo ragionando con loro – ha continuato Passon - per vedere se possono venire incontro agli esercenti con il prezzo o sponsorizzando alcuni acquisti. L'obiettivo ambizioso è di essere pronti a metà giugno». Prima, però, i progetti devono passare al vaglio della Soprintendenza: «L'intenzione è di creare uniformità nella piazza per avere un salotto elegante. Una volta che le Belle Arti avranno valutato e deciso eventuali vincoli, presenteremo agli associati il progetto già modificato con le indicazioni che darà». Il progetto è stato già criticato dall'Ordine degli architetti di Udine, perché gratuito e «poco rispettoso del carattere monumentale della piazza».

L'AUSPICIO

«Pensiamo – ha commentato il presidente Giuseppe Pavan - che si possa trattare di una proposta gradita agli operatori economici e condivisa dalla giunta nell'ottica di un necessario rilancio dell'attività, soprattutto di quella all'aperto, in questa difficile fase di ripartenza post-emergenza». «È nostra intenzione – ha detto l'assessore alla cultura Fabrizio Cigolot - cogliere l'occasione rappresentata da questa novità per fare in modo che piazza San Giacomo torni a essere il cuore pulsante della città. Vogliamo infatti declinare l'arredo che verrà scelto sul tema di Udine città del Tiepolo, in occasione dei 250 anni della morte di questo nostro grande artista». Un ringraziamento per le proposte è arrivato dagli assessori alla sicurezza, Alessandro Ciani, e al turismo, Maurizio Franz: «Piazza san Giacomo – ha detto quest'ultimo - farà da traino a Udine e alle vie circostanti. Dobbiamo trasformare questa drammatica epidemia in un'opportunità come solo noi friulani sappiamo fare».

Alessia Pilotto

Aperitivo amaro, ecco le prime multe

▶Ieri pomeriggio controlli a tappeto davanti ai bar

LINEA DEL RIGORE

UDINE Il primo week end a seguito della riapertura di bar e ristoranti è alle porte e la vigilia ha fatto registrare una discreta inversione di tendenza rispetto agli assembramenti in orario da aperitivo registrati a inizio settimanain alcuni locali udinesi, quando la voglia di tornare a riassaporare un drink in compagnia ha offuscato la lucidità nel rispetto delle normative di sicurezza imposte da Governo e Regione. L'impatto mediatico degli assembramenti, come quelli in Largo del Pecile, hanno dato vita a un botta e risposta tra esercenti e le istituzioni, tanto che ieri c'è stato il primo massiccio aumento dei controlli da parte delle forze dell'ordine. La specifica richiesta dei titolari dei bar più noti per l'aperitivo in centro di avere maggiori controlli è stata accolta dal Prefetto di Udine e nel tardo pomeriggio di ieri nelle vie del centro del capoluogo friulano i risultati si sono visti: polizia locale, agenti della questura, carabinieri e guardia di finanza erano dislocati nei punti strategici di Udine, anche con ronde nelle strade in cui è interdetto il traffico di autovetture.

Probabilmente non è un caso che nei principali locali del centro ci fosse una situazione molto composta e gestibile, nel rispetto quasi totale delle misure di sicurezza. Ben inteso, di tavoli vuoti praticamente nemmeno l'ombra, ma tanto ordine. Scene che fanno ben sperare in una lenta ma decisa ripresa per quanto riguarda le attività, senza dover temere un rialzo dei contagi da Coronavirus. E così all'Angolo del Gusto tutto si è svolto nel totale rispetto delle regole, così come sono rientrate nei ranghi le scene di fronte al Sa di Tappo e il Leon d'Oro in largo dei Pecile. Tavolini pieni e null'altro al Glass, e situazione in piena norma in piazza San Giacomo, dove il cuore stesso della piazza era occupato solo da bambini, genitori e biciclette, non da comitive in festa. La presenza delle forze dell'ordine ha cambiato le modaltà dell'aperitivo, sia per l'effetto deterrente insito nella visione stessa di una pattuglia, sia per il timore di incappare in una sanzione che renderebbe amaro il gusto dolce di uno spritz o di un taglio di vino. Nonostante un pressoché totale rispetto di tutte le misure di sicurezza, sono piovute le prime multe sul giovedì pomeriggio degli udinesi, anche se chi è stato colpito professa la sua innocenza, come una coppia di ragazze all'Osteria San Michele: per entrambe è giunta una sanzione di 280 euro per non aver rispettato il metro di distanza al tavolo esterno del locale, e il livello di "congiunte" (fidanzato e marito sono fratelli) non è stato sufficiente a far risparmiare loro la multa, incassata come fosse una punizione utile a "colpire uno per educarne cento". Tra alti e bassi, si continua a lavorare per evitare che la situazione sfugga di mano, da una parte e dall'altra. Il banco di prova sarà il week end.

Stefano Giovampietro

Cigolot in videochat pianifica l'Estate in città

▶«L'obiettivo è coinvolgere le realtà piccole e grandi»

L'INCONTRO

UDINE Il Comune metterà a disposizione un coordinatore unico della sicurezza per gli eventi estivi. Lo ha spiegato ieri l'assessore alla cultura Fabrizio Cigolot nel corso di una videoconferenza con una quarantina di rappresentati di enti e associazioni, cui ha illustrato il bando per accedere ai 100mila euro di contributi stanziati dalla giunta Fontanini. «Pubblicheremo sul sito del Comune – ha spiegato Cigolot - tutti i luoghi che metteremo a disposizione per gli eventi e il numero di persone che potranno ospitare. Allo stesso tempo voglio individuare una persona che aiuterà tutti a rispettare le misure di sicurezza previste». Un'ipotesi, inoltre, è di usare alcuni percettori del reddito di cittadinanza per il servizio d'emergenza attraverso l'attivazione dei Puc. In Castello sarà allestito un grande palco per concerti (ospiterà anche il cinema all'aperto); altre strutture saranno montate all'esterno del teatro Giovanni da Udine e in piazza Venerio, si sta valutando se installare una pedana in via Mercatovecchio (dove però c'è il problema dei possibili assembramenti dovuti ai passaggi) o in piazza Libertà. Saranno inoltre sfruttati gli spazi verdi che permettono di contingentare gli ingressi, sia nel centro (il parco Loris Fortuna o i Giardini Ricasoli) sia nelle periferie. «I vincoli imposti sono abbastanza rigidi – ha spiegato l'assessore - è necessario misurare la temperatura a spettatori, artisti e lavoratori; bisogna controllare ingressi, presenze e distanze per cui è prevista la prenotazione obbligatoria; si potrà assistere agli spettacoli solo seduti e sarà vietata la somministrazione di cibi e bevande. Tra gli operatori c'è grande voglia di riprendere le attività, ma è complesso capire in quali modalità si potrà ripartire». La volontà del Comune è di andare incontro al maggior numero di realtà possibile, evitando contributi a pochi e stimolando anche la collaborazione. «Alcune realtà – ha continuato Cigolot - sono strutturate, altre hanno maggiori difficoltà e la nostra intenzione è di aiutarle (*ad esempio con i termoscanner, ndr*) non solo per la realizzazione degli spettacoli, ma anche per tutelare la collettività. I tempi sono stretti: vogliamo partire presto e penso che sarà un'estate densa di eventi, tra quelli che finanziamo ora e quelli che hanno ottenuto i fondi nella prima metà dell'anno e sono stati rinviati».

Al.Pi.

VIDEO INCONTRO L'assessore alla cultura Fabrizio Cigolot

Sanità e tangenti in Sicilia, indagato presunto referente Euro & Promos

L'INCHIESTA

PALERMO L'operazione "Sorella Sanità", condotta dalla Guardia di Finanza di Palermo ha colpito anche colui che, nell'ordinanza, viene definito il «referente occulto» in Sicilia dell'azienda di servizi udinese Euro&Promos oltre che della Pfe spa: Giovanni Tranquillo, 61 anni, di Catania, per il quale è stata applicata la misura del divieto temporaneo di esercitare attività professionali, imprenditoriale e pubblici uffici, in attesa che la sua posizione venga definita. «Premesso che non abbiamo ricevuto alcuna notifica e contestazione come società e suoi rappresentanti - fa sapere l'avvocato Luca Ponti per Euro & Promos - preme sottolineare che Tranquillo aveva un regolare contratto di collaborazione, scaduto da tempo, privo di poteri di rappresentanza o procura di spendita per conto dell'azienda. Non risulta alcun coinvolgimento della società, per cui attendiamo di leggere gli atti dell'inchiesta per esprimere ulteriori valutazioni».

L'inchiesta riguarda quattro gare di appalto (dal 2016 per 600 milioni di euro legate a gestione e manutenzione apparecchiature elettromedicali; servizi integrati manutenzione apparecchiature elettromedicali; fornitura vettori energetici, conduzione e manutenzione impianti tecnologici; servizi di pulizia per gli enti del servizio sanitario regionale) per la sanità siciliana che ha portato a 12 arresti. Sono tutti a vario titolo indagati per corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, rivelazione di segreto di ufficio e turbata libertà degli incanti. Con lo stesso provvedimento il gip ha disposto il sequestro preventivo di 7 società, con sede in Sicilia e Lombardia, nonché di disponibilità finanziarie per 160.000 euro, quale ammontare allo stato accertato delle tangenti già versate: le tangenti promesse ai pubblici ufficiali raggiungerebbe tuttavia una cifra pari ad almeno 1.8 milioni di euro, su gare per un importo complessivo di quasi 600 milioni di euro, aggiudicate a partire dal 2016. Le indagini eseguite dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria delle fiamme gialle palermitane, svolte con l'ausilio di intercettazioni telefoniche e ambientali, appostamenti, pedinamenti, videoriprese, esami documentali e dei flussi finanziari, «hanno consentito di ipotizzare l'esistenza di un centro di potere composto da faccendieri, imprenditori e pubblici ufficiali infedeli che avrebbero asservito la funzione pubblica agli interessi privati, in modo da consentire di lucrare indebiti e cospicui vantaggi economici nel settore della sanità pubblica» secondo gli inquirenti.

Spilimbergo Maniago

L'ASSESSORE

«Convocate le attività produttive per illustrare le proposte dirette a sviluppare a un fisco piú leggero»

Imprese pronti i fondi per tagliare le tasse

▶Grazie a un pacchetto di finanziamenti regionali il Comune attua riduzioni fiscali

SPILIMBERGO

Il Comune di Spilimbergo sta svolgendo un meritorio lavoro di connessione tra le proposte del territorio e il mondo produttivo locale dopo l'emergenza sanitaria. Ieri c'è stato un primo incontro dell'assessorato alle attività produttive retto da Anna Bidoli, con la collaborazione e il supporto di Marco Olivotto, innovation manager del Polo Tecnologico di Pordenone. Si è parlato di incentivi alle imprese di nuova costituzione, finanziamenti a favore dell'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura; finanziamenti per sostenere l'adeguamento di strutture e impianti, ammodernamento tecnologico, consulenze concernenti l'innovazione, la qualità e la certificazione di prodotti, incentivi per la partecipazione a mostre, fiere, esposizioni e manifestazioni commerciali nazionali ed estere, contributi alle micro-imprese artigiane.

TAGLIO TASSE

A parte le apprezzate istruzioni per l'uso, ci sono già anche una serie di misure concrete. Come quelle che la Lega di Spilimbergo ha ribadito ieri, per far conoscere il lavoro che è stato fatto dalla Regione. «Grazie alle decisioni della maggioranza regionale - ha fatto sapere il capogruppo Davide Lauretano - sono stati stanziati per il taglio delle tasse locali alle attività produttive di Spilimbergo ben 87 mila euro. Il Comune potrà stanziarne altrettanti, facendo così arrivare la cifra finale a 174 mila euro, che permetteranno di beneficiare di un significativo supporto in difficili settimane».

L'ARTE RITORNA

La notizia suona emozionante, dopo lunghe settimane di lockdown anche culturale: l'arte torna in scena, e un nuovo progetto espositivo si sta per schiudere fra la Galleria Sagittaria di Pordenone e le due sedi della Fondazione Ado Furlan a Spilimbergo, Palazzo Tadea e Castello. Fino a ottobre i riflettori saranno puntati sull'artista Massimo Poldelmengo, talento eclettico capace di spaziare dalla pittura e dalla scultura a intense opere grafiche di forte impatto emotivo. Per iniziativa del Centro Iniziativa Culturali di Pordenone arriva ora la mostra "L'Opera al Nero", un'esposizione ricca di una cinquantina di opere estremamente rappresentative dell'arte di Poldelmengo, selezionate a cura del curatore Angelo Bertani, in sinergia con la storica dell'arte Caterina Furlan. La realizzazione del progetto prende avvio con due video-preview, curate dal videomaker Giorgio Simonetti: la prima sarà on line domani dalle 11.30. Si tratta di un cortometraggio che ci permette di essere a tu per tu con l'artista, il quale illustra le tre intense opere grafiche donate alla Fondazione Concordia Sette.

Lorenzo Padovan

INTANTO A PALAZZO "TADEA" DOPO IL LOCKDOWN ANCHE ARTISTICO TORNANO ALCUNE ESPOSIZIONI

ZONA INDUSTRIALE DI SPILIMBERGO
Un'area della zona in cui sono insediate diverse aziende

Centri estivi, quesiti "lampo" per gli organizzatori

MANIAGO

L'amministrazione comunale di Maniago, dopo aver preso visione delle disposizioni nazionali in merito all'organizzazione dell'attività ludico-ricreative e dei centri estivi, ha invitato a una manifestazione di interesse tutti soggetti che hanno intenzione di proporre questo tipo di iniziative per l'estate 2020. I tempi sono molto contingentati perché è necessario presentare la propria candidatura in municipio entro la giornata di domani, alle 12: l'avviso è stato tuttavia pubblicato soltanto mercoledì, non appena sono stati svelati i contenuti delle norme nazionali. Chi aderirà al sondaggio dell'amministrazione civico potrà partecipare all'incontro che si terrà lunedì 25, alle 14, in sala consiliare. A quel punto poi inizieranno le trattative economiche vere proprie per poter procedere con l'allestimento dei centri estivi, che da quest'anno prevedono un numero limitatissimo di partecipanti per ogni animatore, per garantire il distanziamento sociale ed evitare assembramenti. Si tratta di un servizio che quest'anno risulta tanto più fondamentale del solito: a causa del lungo stop forzato della produzione, alcune aziende non chiuderanno per le ferie estive e dunque le famiglie hanno necessità di soluzioni per lasciare i loro figli.

l.p.

San Giorgio, via alle richieste dei buoni spesa

▶Il sindaco Leon: andranno solo a chi ne ha reale bisogno

SAN GIORGIO

Il Comune di San Giorgio della Richinvelda, con deliberazione della giunta del 18 maggio, ha deciso di riproporre il Fondo di solidarietà alimentare per l'assegnazione di buoni spesa utilizzabili per il rifornimento di generi alimentari destinati ai nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza Covid-19 e per quelli in particolare stato di bisogno. Da oggi al 12 giugno i residenti in Comune di San Giorgio della Richinvelda possono presentare richiesta per beneficiare di "buoni spesa" da utilizzare esclusivamente in uno degli esercizi commerciali del territorio che si convenzioneranno con il Comune. I buoni spesa dovranno essere utilizzati entro e non oltre il 20 giugno prossimo. La domanda dovrà essere presentata utilizzando l'apposito modello all'Ufficio Protocollo del Comune in via Richinvelda, previo appuntamento telefonico (0427 968612-968628), oppure via mail all'indirizzo protocollo@comune.sangiorgiodellarichinvelda.pn.it unitamente a scansione del documento di identità del richiedente. «Valuteremo bene le domande una a una tramite il Servizio Sociale del Comune - fa sapere il sindaco Michele Leon -, al fine di intervenire dove davvero c'è la reale esigenza per mancanza di altri redditi o sussidi in entrata e sopratutto, come già fatto, eviteremo la sovrapposizione di contributi pubblici. Dove c'è il reddito di cittadinanza, non vi sarà contribuzione, perché il sussidio c'è già». Un monito che nasce dalle osservazioni di alcuni cittadini, che avevano segnalato - come del resto capitato in altre realtà - alcune situazioni dubbie, con percettori di altri sussidi che spendevano anche i buoni alimentari. Adesso, la fondamentale seconda tranche di aiuti, con occhi spalancati da parte del municipio.

L.P.

LE DOMANDE VALUTATE CON PARTICOLARE ATTENZIONE ANCHE PER EVITARE "DOPPIONI" CON IL REDDITO DI CITTADINANZA

PRIMO CITTADINO
Il sindaco di San Giorgio della Richinvelda Michele Leon

La chiusura del Punto di primo soccorso scatena la polemica tra sindaci

MANIAGO

"Apprendiamo dai social e dalla stampa che la prossima settimana verrà convocata l'assemblea dei sindaci dell'Ambito. Ringraziamo il primo cittadino di Vajont e presidente dell'organismo, Lavinia Corona, per aver accolto la nostra richiesta presentata a metà aprile. Meglio tardi che mai". E' la posizione di Leonardo Esposito e Martina Toffolo, consiglieri di minoranza di "Semplicemente Noi", che si stanno battendo per scongiurare la chiusura del Punto di Primo intervento sanitario. "Il sindaco di Maniago Andrea Carli parla di logiche di territorio, ma cosa intende? - si domandano i rappresentanti dell'opposizione -. Dobbiamo essere onesti. Dire le cose come stanno con estrema schiettezza. Questa non è un'accusa: noi come tutti abbiamo a cuore il nostro territorio e crediamo fortemente che l'unico mezzo per ottenere la riapertura del presidio sanitario di emergenza sia la coesione dei sindaci. Tuttavia, detto senza mezzi termini, i rapporti tra i primi cittadini del nostro territorio sono ormai compromessi, addirittura nell'ultimo incontro in cui si è votato il Cda del Nip, dopo una serie di scontri, anche duri, la metà dei primi cittadini non ha partecipato al voto. Tecnicamente Carli aveva già fatto la maggioranza in tasca, ma democraticamente ha perso". "Il sindaco afferma di aver affrontato il tema delicato del Pronto soccorso con alcuni colleghi dell'Ambito socio assistenziale, alla presenza del direttore del Distretto Gabrielli - incalzano Esposito e Toffolo - con l'obiettivo di predisporre un documento di territorio da sottoporre all'amministrazione regionale. Vorremmo sapere come si selezionano i partecipanti a questi fantomatici summit in cui egli stesso ammette di aver incontrato solo una parte degli amministratori. Quali sono i requisiti che deve avere un sindaco per essere ammesso al "circuito"? "Esprimiamo profonda preoccupazione per il futuro del nostro territorio e auspichiamo che Carli, ma anche gli altri sindaci, mettano da parte i condizionamenti personali e nella prossima assemblea, insieme, trovino l'unità di intendi tanto decantata». Il tempo stringe e il risultato è tutt'altro che scontato: la direzione generale dell'Asfo è stata chiara: cinque accessi al giorno sulle 12 ore di apertura non possono valere la spesa di gestione del Punto di primo intervento, così come l'unica uscita giornaliera dell'auto di Sacile non è stata sufficiente a salvarla dall'accentramento su Pordenone.

L.P.

OSPEDALE DI MANIAGO
Il Punto di primo soccorso è al centro di nuove polemiche

I CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE ESPOSITO E TOFFOLO ACCUSANO CARLI: SERVE MAGGIORE COINVOLGIMENTO

Contagiati dal bene

Due imprenditori di Padova e Treviso che avevano vissuto l'esperienza dell'epidemia in Africa hanno unito le competenze per realizzare un sistema di controllo della temperatura delle persone in tempo reale e consentire quindi di individuare e tracciare possibili soggetti a rischio. «Non vogliamo che la gente debba vivere nella paura come è successo a noi all'epoca»

Un'idea dalla lezione di Ebola

Epidemia e quarantena da Ebola, vissuta in Libera nel 2014. Epidemia e quarantena da Coronavirus, vissuta in Italia nel 2020. Ora ripartenza con innovazione, smartworking e sostegno alla parità di genere. Questa in sintesi la storia di due imprenditori veneti, un padovano e un trevigiano che da anni collaborano. Uno è Andrea Minozzi, amministratore delegato di quattro aziende autonome e fortemente interconnesse tra di loro che operano nel settore dell'elettronica applicata agli impianti, in Italia e all'estero. Il suo socio in affari è Diego Pol amministratore unico di Cesaf Srl società trevigiana che da decenni opera nel settore del contract e delle telecomunicazioni in Italia e all'estero.

Entrambi erano in Liberia a gestire i rispettivi cantieri nel 2014 quando scoppiò l'Ebola. Assieme hanno condiviso la triste esperienza dell'epidemia dalla terribile malattia virale che ha colpito il continente africano. A distanza di 6 anni eccoli anche a condividere, questa volta nel loro Paese, il Covid-19. Forse perché già "esperti di pandemia" i due imprenditori hanno fatto propri alcuni insegnamenti e li hanno applicati ora. «In Africa durante l'Ebola non c'era certo lo stesso controllo e prevenzione che sono applicati oggi in Italia. Noi avevamo paura allora, sentimento che non vogliamo che provino i nostri concittadini, soprattutto oggi nella fase 2», spiega il padovano Minozzi. Per questo, prosegue il trevigiano Pol, «abbiamo fatto leva sulla prevenzione come fondamento per la normalità di domani e abbiamo inventato, progettato e creato "Thermo access", un dispositivo semplice e immediato che opera attraverso uno sistema di rilevazione della temperatura corporea, concepito a totem integrato e preconfigurato, studiato per la misurazione non solo nell'individuo adulto, ma anche nel bambino e nel disabile in carrozzina, pronto all'utilizzo in 5 minuti, senza l'ausilio di nessun tecnico per l'installazione. Il tutto nel totale rispetto della privacy dell'utente usando tecnologia Siemens».

Come funziona il dispositivo? Il volto dell'utente viene inquadrato dalla telecamera e visualizzato nel display che valuterà la possibilità di entrare o meno all'interno dei locali, se viene misurata una temperatura inferiore a 37,5°C. Thermo access inoltre esegue il conteggio delle persone in entrata e uscita in modo da garantire sempre il numero corretto di accessi contemporanei all'interno del locale, può essere collegato all'apertura di porte automatiche, tornelli, varchi, invia mail in automatico al responsabile della sicurezza o ufficio personale segnalandone il superamento della soglia massima (collegamento rete interna o router 4G), può anche interfacciarsi tramite tecnologia Rfid con tutti i badge o tag di accesso ai locali comunicando al software gestionale, oltre che la presenza, anche la temperatura corporea.

Un totem che contiene il dispositivo Thermo access

La produzione su vasta scala di Thermo access è iniziata ufficialmente il 4 maggio, con una produzione di circa duecento pezzi al giorno. Un'opportunità questa, anche lavorativa, visto che questa nuova linea produttiva tra Padova e Treviso richiederà l'impiego di almeno un'ottantina di persone che le due società andranno a integrare al loro organico. Forti di questo progetto innovativo e di prevenzione i tre imprenditori sono andati però oltre, aprendo ad una "rivoluzione gentile". «Sono cambiate le nostre abitudini, tutti parlano di un nuovo mondo che dobbiamo andare a costruire. E noi vogliamo contribuire - argomenta Minozzi - non solo sul versante della sicurezza e del lavoro, ma anche con una prospettiva in rosa. Si è detto anche che la presenza femminile, così importante in questa quarantena e nella nostra società, sia fondamentale per rifondare un mondo in parità. Noi lanciamo Thermo access e contemporaneamente vogliamo dare un accesso migliore proprio alle donne aiutandole in questa opera educativa soprattutto. Per questo abbiamo destinato il 3% sulle vendite al "Cantiere delle donne", una community nata proprio in Veneto per dare voce alle donne, realizzare progetti, portare avanti attività e battaglie per il bene di tutti». Oggi la piattaforma, sorta a Padova, conta già 3.400 iscritte da tutta Italia.

Federica Cappellato

Buoni spesa con i soldi dello spettacolo annullato

Il Lions club Pordenone Naonis ha donato al Comune 8 mila euro che serviranno come buoni spesa per le persone che ne hanno la necessità. La donazione è legata al ricavato di uno spettacolo che era stato organizzato dai soci del Lions pordenonese e che doveva tenersi il 28 di febbraio. Lo spettacolo riguardava l'unidicesimo Galà di Musica ed era stato organizzato al teatro Verdi di Pordenone. Mancavano pochi giorni all'evento, i posti del teatro erano quasi in esaurimento e molte erano ancora le richieste dei pordenonesi e degli appassionati per ascoltare le più belle colonne sonore e storie di film che hanno fatto la storia del cinema italiano e mondiale. Pochi giorni prima dell'iniziativa lo spettacolo è stato però sospeso perché nel frattempo era scattata l'emergenza Covid. Nessuno ha rivoluto indietro i soldi che sono stati pagati per l'ingresso che sono stati consegnanti nei giorni scorsi al Comune per allestire i buoni spesa.

L'amore per il Po ha spinto padre e figlio a impegnarsi in un'opera di restauro nautico durante il lockdown

Una barca per superare la clausura

Restaurano la barca durante l'emergenza Coronavirus, così l'amore per il Grande fiume unisce padre e figlio. È la bella avventura di Francesco Barengo e del figlio Cristian, originari di Gaiba (Rovigo). «Ho trasmesso a mio figlio la passione per le imbarcazioni e il Po - racconta papà Francesco - abbiamo approfittato del periodo di quarantena per ristrutturare completamente la barca, era ferma da anni, necessitava di numerosi interventi». Il restyling è stato completo, "Fefra" è tornata a vivere: «Questa barca l'ho comprata vent'anni fa assieme al mio amico Federico - ricorda Barengo con una punta di nostalgia - l'abbiamo chiamata con le iniziali dei nostri nomi. Poi siamo cresciuti, la barca è stata accantonata, a causa dei numerosi impegni familiari e lavorativi. Questo era il periodo giusto per recuperare l'imbarcazione e operare molti interventi che ci siamo prefissati». L'aiuto di Cristian è stato fondamentale: «Mio figlio è stato bravissimo, al mattino ha sempre gestito lo studio e la didattica online da casa. Al pomeriggio, verso le 16, mi aiutava a sistemare "Fefra". Abbiamo riparato i segni che aveva lasciato il Grande fiume, cambiato tutte le viti, rifatto l'antivegetativa, sostituito i parabordi - spiega il padre - rifatto completamente la verniciatura, utilizzando sempre le mascherine per carteggiare e grattare l'imbarcazione. Un lavoro certosino, che ci ha portato via moltissime ore, ma lo abbiamo fatto con tanta felicità».

Giovedì 14 maggio c'è stata la prima e indimenticabile escursione: «Siamo rimasti fuori quasi un'ora, poi il tempo non era dei migliori e siamo rientrati, ma siamo riusciti a fare il varo. Sono felice e orgoglioso di aver completato questo lavoro con mio figlio». Immancabili le foto ricordo, i selfie scattati sul Po, a testimoniare la grande esperienza vissuta dal papà e dal figlio Cristian. Professione geometra, Francesco Barengo è un grande appassionato di calcio. Originario di Gaiba, tra i suoi hobby ci sono anche il podismo e l'amore per la pesca. «La pesca è un interesse comune con mio figlio Cristian. Sono un padre separato, la risistemazione di "Fefra" è stata fatta durante il mio diritto di visita», racconta l'uomo.

Il lavori e la prima uscita sulla barca recuperata da Francesco e Cristian, he hanno trovato nella sintonia padre-figlio il modo per trascorrere il periodo di lockdown

Da questa bella storia, sono due gli insegnamenti che Francesco Barengo vuole rendere pubblici: «Gli obiettivi erano insegnare a Cristian che nel corso della vita ci possono essere dei lockdown, dei fenomeni inattesi, che però possono e devono essere superati con impegno e determinazione. Un padre deve accompagnare nella crescita il proprio figlio, donare il coraggio di credere in se stesso e nei propri sogni».

Un rapporto speciale lega da sempre gli abitanti di Gaiba al Grande fiume, unendo vecchie e nuove generazioni «Qui in paese ci sono moltissimi appassionati, noi siamo ormeggiati sull'Imbarcadero gestito da Telemaco Paramatti, che ha rilevato la gestione da alcuni mesi. Sta svolgendo un lavoro eccezionale, le barche arrivano anche dalle vicine Stienta e Ficarolo. Abbiamo stretta amicizia con i proprietari, ormai ci conosciamo tutti. Ci sono una decina di imbarcazioni». Tra una battuta di pesca e un giro a bordo della rinnovata Fefra, Francesco Barengo svela una particolarità: «Il canale di Bonello merita di essere visto, è uno spettacolo nella zona golenale. Qui si nascondono scorci meravigliosi di una natura incontaminata, che in pochi conoscono». E poi padre e figlio ripartono, pronti per l'ennesimo giro alla scoperta del Po.

Alessandro Garbo

Udine

Colazione e mascherine gratis per i dipendenti

La colazione in regalo all'outlet di Ajello. Le mascherine in dono al centro commerciale alle porte di Udine. Sono alcuni dei gesti simbolici che le grandi aziende hanno voluto dedicare agli addetti alle vendite, per mostrare vicinanza in un momento difficile.

Una scatola personalizzata "Land of Fashion" con dentro cappuccino, biscotti e succo di frutta: mercoledì tutti i collaboratori del Palmanova Outlet Village hanno ricevuto in regalo la colazione. Alcune hostess hanno consegnato le colazioni girando per le vie del tempio dello shopping con uno speciale carrello di servizio con tovaglia bianca e tovaglioli e munite ovviamente di guanti e mascherina. Non solo: chi doveva fare il turno di pomeriggio non è stato dimenticato, ma ha ricevuto una merenda speciale, per un totale di 295 scatole consegnate. Oltre al dolce dono a tutti i dipendenti è stato donato un kit di protezione con 2 mascherine riutilizzabili personalizzate "Fashion For Land" e un gel igienizzante con soluzione idroalcolica. "Siamo contenti di rivedervi": questa la frase scritta nel biglietto che accompagnava il regalo. «I primi giorni di apertura dopo il lockdown sono stati importanti e allo stesso tempo faticosi nei negozi, nei bar e nei ristoranti del Village per organizzare e gestire la nuova normalità nel lavoro a contatto con le persone – spiega la marketing manager Giada Marangone -. Il primo obiettivo è garantire la sicurezza di tutti, dipendenti e clienti: ecco perché abbiamo voluto regalare un momento di serenità a tutte le persone che hanno ricominciato a lavorare con grande entusiasmo e passione».

Anche il parco commerciale Terminal nord di Udine ha voluto andare incontro con un gesto di vicinanza ai suoi dipendenti oltre che ai clienti. Le mascherine sono ormai diventate un dispositivo indispensabile per uscire da casa, così il Parco ha deciso di regalarle. Diecimila i pezzi che sono stati preparati per essere distribuiti: novemila per i visitatori del Parco commerciale e un migliaio per i lavoratori dei punti vendita. Per ricevere la mascherina lavabile è sufficiente entrare sul sito del Terminal Nord nella sezione riservata all'iniziativa, registrarsi e prenotare il dispositivo per poi ritirarlo gratuitamente di persona al Parco. La distribuzione è organizzata in un corner dedicato; la consegna delle mascherine è prevista al mattino e al pomeriggio e proseguirà fino al 24 maggio.

Sul web

La "staffetta" per la ripartenza dei commercianti bellunesi

Si inizia con un calcio ad una scarpa, presa dallo scaffale, che finisce sul bancone di chi è intento a piegare una maglietta. Maglietta che vola in un negozio di intimo, sulla base di un ritmo rock incalzante. "Bentornata Belluno" è più che un video, è un caleidoscopio di immagini divertenti. Con protagonisti divertiti: sono una buona parte degli 80 associati al Consorzio Belluno Centro storico che, in due minuti e 40 secondi, comunicano in modo originale la loro emozione per la riapertura dei negozi. Tra le varie piattaforme è stato già visto già da 200mila utenti. Vale la pena dare un occhio (cercare la pagina facebook di Bellunocentro) perché sintetizza l'energia di commercianti che vogliono buttarsi alle spalle un periodaccio. A fare da capofila la presidente del Consorzio, Annamaria Bristot: «Abbiamo deciso per il video il 13, lo abbiamo girato tra il 15 e il 16 e domenica 17 è stato condiviso sui social, come buon auspicio per l'apertura del lunedì che per noi commercianti ha avuto l'emozione del primo giorno di scuola». Immediato il tam tam, con migliaia di visualizzazioni già dalla sera di domenica. A pensarlo, girarlo e montarlo – gratuitamente - è stato Alessandro De Vecchi: «In questo momento, per la rinascita, ognuno deve mettere in campo qualcosa. Io ci ho messo la mia creatività. Alla fine è stato bello per tutti». Bristot e De Vecchi sottolineano il fair play di chi ha partecipato: «Non compaiono vetrine, nessuna insegna di negozio, nessun brand. Perché al centro della ripartenza di una città c'è la persona che sta dietro al banco». Andando al di là della concorrenza, come evidenziato dal pizzaiolo che mette il pomodoro e lancia la margherita da infornare al collega di altra pizzeria.

Daniela De Donà

UN FILMATO DEGLI 80 ASSOCIATI DEL CONSORZIO BELLUNO CENTRO STORICO, INSIEME SENZA CONCORRENZA

Funziona l'esperimento di "tutorial" tra piccoli gruppi di compagni di scuola dell'istituto Planck di Lancenigo (Tv)

Ripetizioni in video degli studenti al top

Studenti tutor on line per dare una mano ai compagni a recuperare le insufficienze. A fare scuola all'istituto tecnico e liceo delle scienze applicate "Max Planck" di Lancenigo (Treviso) una ventina di studenti da pieni voti che hanno risposto "presente" all'appello lanciato dal loro istituto di dare una mano agli studenti in difficoltà. E sebbene la scuola continui a rimanere chiusa per l'emergenza Covid-19, la squadra dei "bravissimi" ha voluto rompere il muro della solitudine, mettendosi a disposizione via web, in videoconferenza, in aiuto di chi tra i compagni deve recuperare qualche insufficienza.

Armati di pc e collegamento a Zoom, a piccoli gruppi rispiegano gli argomenti più "spinosi", fanno insieme gli esercizi e distribuiscono buoni consigli. È così che il progetto di peer-tutorin, l'aiuto tra pari, del Planck durante la pandemia è diventato "virale". Spopolando in queste settimane di recuperi di fine anno scolastico. A grande richiesta si sono già resi disponibili per i recuperi estivi.

La formula delle "ripetizioni" d'istituto tenute dagli studenti più bravi era iniziata in via sperimentale ben prima del lockdown nell'ambito di un progetto di introduzione al "Metodo di studio" rivolto agli studenti delle classi prime, coordinato dal gruppo di insegnanti che costituiscono il Centro di ascolto. E adesso dopo la scoperta delle possibilità messe in campo dalla didattica a distanza, il peer-tutoring fa ingresso pure nelle video-lezioni: «Abbiamo iniziato il progetto con l'intenzione di aiutare i ragazzini di prima a ritrovare il giusto equilibrio dato da motivazione allo studio e applicazione - spiega la professoressa Sonia Callegher, referente dello spazio Ascolto -. Quindi sono state avviate lezioni di studio-guidato tenute da insegnanti delle discipline di area matematica e linguistica. In questa fase sono entrati da protagonisti i ragazzi come "maestri". I ragazzi sanno coinvolgere e farsi capire».

Aderiscono ormai alle "ripetizioni virtuali" quasi un centinaio di alunni con risultati positivi. La macchina organizzativa messa in moto dalla scuola vede gli insegnanti coordinatori raccogliere le richieste e organizzare dei gruppi di tre o al massimo quattro studenti impegnati in un piccolo monte ore di lezioni su un determinato argomento. I ragazzi poi si accordano su giorno e ora della video-conferenza: «La sperimentazione ha mostrato i suoi punti di forza proprio in questo periodo di novità e cambiamento legati alla didattica a distanza - conclude la professoressa Francesca Berlese, coordinatrice del progetto -. Noi insegnanti si siamo limitati a mettere a punto un'organizzazione efficace rispondendo alle richieste».

Alessandra Vendrame

Flora vive e lavora a Milano dove si occupa di social ed eventi per alcuni marchi importanti: a Venezia offre suggerimenti a negozi e artigiani

I segreti dell'influencer per chi vuole ripartire

Flora Delle Vacche è una giovane "influencer" veneziana di 29 anni. Il suo profilo Instagram conta più di 220.000 follower. Da qualche tempo Flora vive e lavora a Milano dove si occupa di social ed eventi per alcuni marchi importanti del made in Italy. Ma la sua residenza è sempre rimasta a Venezia, anche per motivi affettivi, così l'8 marzo, data del primo decreto di "chiusura", torna in laguna per stare vicino alla famiglia e perché tutti i progetti che stava seguendo sono bloccati.

Non passa molto tempo che viene contattata da una sua giovane "follower" veneziana, Agata, che sta cercando di lanciare una sua linea di gioielli artistici. Agata le chiede qualche consiglio su come promuovere la sua nascente attività sui social: Flora accetta di farle qualche consulenza online gratuita su Facetime spiegandole i trucchi per ottenere la massima visibilità su Facebook e Instagram. Presto la voce si sparge e in tanti cominciano a chiedere consigli. «Quando ho cominciato gli incontri online con Agata non avrei certo immaginato che da lì a poco mi avrebbero contattato così tante persone, titolari e gestori di attività completamente diverse tra loro, ma con in comune il desiderio di migliorare la propria presenza sui social», racconta Flora.

L'influencer veneziana Flora Delle Vacche

Siamo nel periodo più tosto del lockdown, nella seconda metà di marzo, moltissime attività hanno chiuso i battenti ma c'è chi già pensa alla riapertura, a come reinventarsi, a come promuoversi in uno scenario in cui niente sarà come prima. A contattare Flora grazie appunto al passaparola è per primo il Bacaro del Gelato che si trova in fondamenta della Misericordia, una delle prime attività di Venezia che ha provato ariparire utilizzando le consegne a domicilio, supportata anche dalle vogatrici di Row Venice. Seguono poi Pelletteria Veneta, negozio con 3 punti vendita in centro storico che da poco si è lanciato sull'e-commerce; Ottica Guglie; Fioreria Al Boccolo e Algiubagiò, ristorante alle Fondamente Nuove e Antico Gatoleto vicino a campo Santi Apostoli.

«Dopo aver consigliato Agata per lanciare la sua Glam Gioielli, ho cominciato ad organizzare incontri collettivi su Facetime – continua Flora -. Ora queste consulenze, che presto a titolo volontario, mi occupano per circa 5 ore al giorno, ma sono felice di poter aiutare alcune attività veneziane a ripartire». Gli argomenti affrontati durante questi incontri virtuali spaziano dall'analisi di quello che fa la concorrenza allo studio del target, ossia del tipo di clientela a cui ci si vuole rivolgere. Dopo queste premesse indispensabili, si passa alla costruzione o implementazione dei profili social: che tipo di linguaggio utilizzare nei post, quali immagini, con che frequenza pubblicare. «Quasi tutti quelli che mi hanno contattato avevano già una qualche dimestichezza con il mezzo - spiega Flora - mentre con altri ho dovuto partire con le basi. Se devo fare un bilancio, credo che almeno il 90% di quelli che mi hanno contattato stia applicando i miei suggerimenti».

In un momento in cui le persone passano molto tempo online, la presenza sui social è infatti diventata fondamentale per molte attività, e i risultati si vedono: facendo solo alcuni esempi, sia il ristorante Algiubagiò che il Bacaro del Gelato hanno intensificato la loro attività sui social aumentando di diverse migliaia i "follower" e lanciando menu e idee su Facebook e Instagram, mentre la Fioreria Al Boccolo ha organizzato esclusivamente online, e con successo, la sua campagna di consegna del Bocolo il 25 aprile, in occasione della festa di San Marco.

Alice Carlon

Corva riparte da bar e farmacia, aspettando il mercato

▶I primi passi verso la ripresa grazie ai dehors

AZZANO

Non soltanto lamentazioni: lo snack bar Al Ponte di Corva si allarga con i tavoli all'esterno, rispettando le distanze di sicurezza. «A causa delle nuove regole sul distanziamento, ho capito ben presto che dentro avrei perso la metà dei posti a sedere - spiega Attilio Santarossa, che gestisce il bar da più di 20 anni -. Così sono andato per tempo dalla Polizia locale e ho chiesto il permesso di occupazione del suolo pubblico, che ho ottenuto in una settimana. Ho installato tre gazebo, per un totale di 50 metri quadrati, e allestito lo spazio con dei tavoli, facendomi trovare pronto alla ripresa paerziale delle attività». Quindi ha anticipato i tempi di una scelta verso la quale i Comuni stanno indirizzando i commercianti. «Solo che per il momento il "giro" è poco, anche perché si percepisce bene il fatto che la gente ha ancora tanta paura - ammette -. Lo si vede anche dal traffico per strada: visto che il mio bar dà proprio su via Centrale, quella che da Corva porta a Pordenone, vedo che il volume di auto è ancora notevolmente ridotto rispetto a prima». Insomma, il primo passo per tornare alla normalità è stato fatto, ma ci vorrà ancora pazienza.

Ad Attilio la speranza e la voglia di mettersi in gioco non mancano. E i progetti ci sono, sempre guardando al futuro. «Per il momento si può mangiare all'aperto solo a pranzo - annuncia -. Se poi a giugno verrà concessa qualche libertà in più, intendo organizzare delle serate con menu a tema: una volta lo stinco, un'altra l'hot dog. E sarebbe bello coinvolgere anche altre realtà della frazione, come la pasticceria-gelateria di fronte al mio bar, che potrebbe fornire il gelato per concludere la serata». È tempo quindi di rialzare la testa e di non mollare, anche se le scorse settimane non sono state semplici: «Il mio bar è stato chiuso per 70 giorni, dal 12 marzo al 18 maggio, e ho dovuto mettere in cassa integrazione le dipendenti». Ora dehors e tavoli danno nuove opportunità sino alla fine di ottobre, sempre nel rispetto dei principi di sicurezza, con un'idonea sanificazione e un'adeguata distanza di sicurezza.

Insomma, la frazione di Corva rimane vitale. La farmacia comunale, aperta ormai da più di un anno, sta andando bene. Si intravvede all'orizzonte la possibilità di partire con un mercato. Il bando per la concessione dei posteggi, gestito dal Comune, tuttavia, è stato rallentato a causa dell'emergenza. La "fiera settimanale" potrebbe tenersi in piazza San Bartolomeo, ogni mercoledì pomeriggio, dalle 15 alle 19, costituito da bancarelle di diverso tipo, dai generi alimentari ai produtti agricoli, nonché abbigliamento, piante e fiori.

DEHORS Tavolini all'aperto

Elisa Marini

Danno ecologico, patto dopo 10 anni

▶Chiuso con un accordo tra Comune e imprese il caso di inquinamento da olio fuoriuscito alle "Cinque strade"

▶Ma dopo la lunga vertenza l'Amministrazione ci rimette 35 mila euro: la bonifica dell'area ne era costati 133 mila

SINDACO Marco Putto

AZZANO DECIMO

L'azienda Holzform (ora Tecnoform) che nel 2011 a causa di un errore inquinò con oli combustibili i fossi della zona Cinque Strade a Corva ha sborsato solo 85mila euro dei 133mila euro che sono costati al Comune per la bonifica. Ben 50 mila euro in meno, di cui alla fine il Comune ha dovuto pagarne 35 mila alla luce dei nuovi accordi con le imprese che effettuarono la bonifica. Una delibera della Giunta guidata da Marco Putto spiega i passaggi della vicenda. Le due aziende della bonifica avevano manifestato la disponibilità a valutare l'ipotesi di soluzioni transattive al fine di chiudere al più presto una vicenda lunga dieci anni, formulando la proposta di un versamento a favore del Comune di 13.500 euro a tacitazione di ogni ulteriore richiesta. Una storia che iniziò nel febbraio 2011 quando dalle condotte di scolo dell'opificio Holzform uscì l'olio combustibile, che finì nel fosso.

DANNO AMBIENTALE

L'Amministrazione per riparare immediatamente il danno ambientale, fece bonificare l'area da due aziende, la Ispef Servizi Ecologici Srl, specializzata in disinquinamento e con l'incarico di provvedere all'esecuzione dei lavori di bonifica ambientale del tratto di fossato, la quale per tali operazioni si avvaleva della ditta Lorenzon F.lli Srl per le opere di scavo e smaltimento delle terre e dei liquami prelevati dal fossato, spendendo 133 mila euro. Il Comune chiese il rimborso del denaro all'opificio, che però negò le proprie responsabilità chiamando in causa due altre aziende: quella che aveva eseguito la manutenzione dell'impianto di riscaldamento da cui era fuoriuscito l'olio combustibile e quella che il Comune aveva chiamato per la bonifica, la quale a parere della allora Holzform non era stata eseguita ad opera d'arte o per lo meno era troppo costosa per le tecniche utilizzate. Così nel 2013 si apre una causa. Il Comune chiese i danni, affermando nuovamente la responsabilità della Holzform, e nel 2015 riuscì a ricevere 85 mila euro. Per gli altri 48 mila, con il sostegno dell'avvocato Stefano Lucchese, ha tentato la negoziazione assistita che però non ha avuto buon fine, e ha intentato anche una ipotesi transattiva, senza pervenire a un accordo. In seguito il Comune chiese alle due aziende che effettuarono le bonifiche i soldi di differenza tra gli 85 mila euro che gli sono stati risarciti e i 135 mila euro spesi per bonifica. Ma le aziende risposero presentando ulteriori perizie che dimostravano di aver fatto i calcoli giusti: per evitare citazione in giudizio propongono 13mila 500 euro per chiudere la questione. E così la Giunta il 7 maggio, come da delibera, dà il via libera al sindaco di accettare la proposta di accordo. Il consigliere del gruppo Azzano 33082, Giacomo Spagnol, tra le varie considerazioni, sottolinea. «Non trovo vantaggiosi gli accordi siglati tra il comune e le aziende coinvolte in questa vicenda. Sia da un punto di vista economico, visto che i cittadini alla fine hanno dovuto pagare 35 mila euro senza averne colpa. Sia da un punto di vista etico, visto che i soggetti coinvolti hanno avuto degli ingenti "sconti". Credo – conclude - ci sarebbe voluto più coraggio, andando fino in fondo, senza trovare accordi a svantaggio degli azzanesi».

Mirella Piccin

IL GRUPPO DI MINORANZA "AZZANO 33082" CONTESTA: SERVIVA PIÙ CORAGGIO DELL'AMMINISTRAZIONE

Pasiano

L'asilo "Gesù Bambino" taglia le rette e aspetta la svolta

ASILO GESÙ BAMBINO
In alto le insegnanti della scuola pasianese impegnate nelle lezioni a distanza, sotto il Punto verde dello scorso anno

Le maestre hanno continuato ad interagire con i bambini rinchiusi in casa, tramite video e file, mentre il Consiglio d'amministrazione ha accordato alle famiglie uno sconto sostanzioso sulle rette di frequenza, pari al 65%. La scuola dell'infanzia "Gesù Bambino" di Pasiano affronta, con queste soluzioni, il perdurante periodo di blocco dell'attività didattica dovuto alla pandemia. Una prova molto difficile, prima di tutto per i bambini (divisi in 4 sezioni, dai 24 mesi ai 6 anni d'età), che stanno patendo il lungo allontanamento dai loro amici di scuola. Ma anche per la struttura educativa, che sta sostenendo degli oneri molto gravosi economicamente. Lo sottolineano in una nota gli amministratori dello storico asilo, fondato nel 1956.
"Da quando, il 23 febbraio, il primo provvedimento ha ordinato la sospensione dell'attività didattica - si legge -, genitori e bambini hanno vissuto sospesi da un'ordinanza all'altra, da un decreto all'altro, che rimandava sempre più avanti la ripresa". Più o meno nell'incertezza, si è arrivati al temuto "l'anno scolastico è finito così". L'amministrazione del "Gesù Bambino" rileva come fatto grave che, diversamente da altre parti sociali, "le scuole paritarie, una delle colonne portanti dell'istruzione e della formazione delle nuove generazioni in Italia, siano state e vengano tuttora dimenticate dal Governo, escluse da qualunque forma di sostegno, nonostante il servizio fondamentale che rendono al Paese". Ma i pasianesi non si sono fermati. "Le maestre Maria, Ada, Valentina e Paola si sono subito organizzate per mantenere un costante canale di comunicazione con i bambini, facendo sentire, tramite video e file, la loro presenza e mantenendo stimoli e interesse per le varie attività settimanalmente proposte ai bimbi - informa ancora la nota -. Sono in corso progetti mirati che vanno dalla manipolazione-creatività per i piccoli, all'approccio all'inglese e alle forme geometriche per i medi, fino alla prescrittura e al precalcolo per i grandi, che a settembre inizieranno la scuola dell'obbligo". I genitori dimostrano di apprezzare questa modalità educativa, integrata con altre attività, come i lavoretti per le feste del papà, della mamma e la Pasqua. Lo sconto delle rette è stato deciso nonostante gli oneri che la scuola dell'infanzia sta sostenendo, dovuti alla ristrutturazione della sede di via Roma, che è stata adeguata sismicamente (la prima nel territorio), in modo da offrire ai bimbi un ambiente moderno e sicuro. "Le maestre e l'amministrazione attendono indicazioni e direttive per la riapertura a settembre - sottolineano i consiglieri - con gli stessi entusiasmo e dedizione di 64 anni fa, quando l'asilo fu inaugurato, e con rinnovate professionalità e offerta formativa, impazienti di accogliere con gioia e amore i bambini".

cr.sp.

Prata, al via i cantieri del verde pubblico per i disoccupati

▶Sono previsti lavori di sfalcio dell'erba nei fiumi e nei parchi

PRATA

Tre disoccupati saranno impiegati, dal Comune di Prata, nello sfalcio d'erba di alcune tratte dei fiumi Meduna e Livenza e dei parchi urbani, oltre che in altri lavori di riqualificazione del patrimonio mobiliare e del verde pubblico. L'amministrazione comunale aderisce al progetto "Cantieri di Lavoro 2020", cofinanziato dalla Regione, per offrire occasioni di lavoro, seppure temporaneo, a chi non ne ha. La Regione contribuisce al finanziamento dei "Cantieri di lavoro 2020" (in base alla Legge regionale 27/2012), assegnando un contributo pari al 100 per cento dell'indennità giornaliera, fissata in 50,46 euro, oltre a coprire il trattamento previdenziale, assistenziale e assicurativo. Il comune di Prata ha già sperimentato, in questi anni diverse esperienze di sostegno al reddito in favore di persone disoccupate, attraverso strumenti quali i cantieri di lavoro, lavori di pubblica utilità o socialmente utili. Esperienze che si sono dimostrate positive per l'ente comunale.

IL SINDACO

«Accogliamo sempre con grande favore l'iniziativa, perché è una bella opportunità a favore dei disoccupati, per rimetterli in gioco, e anche un aiuto per l'amministrazione, nello svolgimento delle attività di cura del verde comunale», commenta il sindaco Dorino Favot. Un'attenzione ancora più necessaria, si sottolinea nella delibera della giunta, visto il perdurare della grave crisi economica. Nella lista dei lavori individuati c'è lo sfalcio d'erba sull'argine dei fiumi, la piantumazione e la sistemazioni di siepi, la realizzazione di aiuole, la pulizia dei detriti giacenti sulle sedi stradali, la pulizia dei fossi e delle reti di scolo (con particolare attenzione ai nodi idraulici che sono a rischio allagamento), la sistemazione dell'area esterna del Palazzetto dello sport. La delibera della giunta pratense è stata inviata dal sindaco Favot alla Regione, che dovrà approvare il finanziamento e lo schema del progetto con l'elenco delle attività individuate. Il comune di Prata, in relazione alla sua dimensione demografica, può prevedere al massimo tre posti di lavoro. I disoccupati, da assegnare ad ogni singolo progetto, vengono individuati tra quelli che hanno il domicilio a Prata, o nell'area territoriale di competenza del Centro per l'impiego. Oppure, possono essere residenti in altri comuni del Friuli Venezia Giulia. Il loro impiego nei cantieri non costituisce un rapporto di lavoro. I disoccupati utilizzati dovranno seguire due giornate di attività formativa e verranno dotati, dal Comune, dei necessari dispositivi di protezione personale.

Cristiana Sparvoli

Sanvitese
Fiume Veneto

ANTONIO DI BISCEGLIE
Il sindaco di San Vito punta a far ripartire in sicurezza i lavori di costruzione del nuovo carcere nel sito dell'ex Dall'Armi

pordenone@gazzettino.it

G | Venerdì 22 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Riparte l'iter del carcere Lunedì vertice all'ex caserma

▶Bisogna verificare lo stato dei lavori prima del passaggio alla Pizzarotti

SAN VITO

Questione nuovo carcere: è il momento di un sopralluogo per verificare la situazione dei lavori. Con una comunicazione-invito al sindaco Di Bisceglie da parte del Provveditorato triveneto alle opere pubbliche, lunedì ci sarà un "vertice" operativo nell'ex caserma Dall'Armi per fare il punto e constatare i lavori svolti dal cantiere (in fase iniziale) del futuro istituto penitenziario da 300 posti previsto nell'ex sito militare di via Divisione Garibaldi. Sono attesi funzionari ministeriali, a partire dal responsabile della pratica ovvero il provvedite alle opere pubbliche di Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, Felice Sorrentino; rappresentanti della società Kostruttiva; direttore dei lavori e sindaco. La visita è utile a stilare quello che in termini tecnici si definisce verbale di consistenza, che nel concreto comporterà una verifica sul posto di quanto finora realizzato dall'Associazione temporanea di imprese (Ati) che si era inizialmente aggiudicata l'appalto.

VERIFICA

«Si tratta di un passaggio atteso - afferma Antonio Di Bisceglie -, che si inserisce in un quello che auspichiamo sia un percorso di ripartenza dell'opera, portando a redigere il verbale. Ma quello che attendiamo maggiormente è la definizione di un cronoprogramma per il riavvio del cantiere». "L'impazienza" di far ripartire l'opera da parte del sindaco è ben motivata: è passato un lustro dalla cerimonia d'inaugurazione, a cui sono seguite non tanto le ruspe quanto le aule dei tribunali. Dopo diverse sentenze in tutti i gradi di giudizio si è vista la conclusione della fase di aggiudicazione dell'appalto del nuovo carcere. I giudici hanno "assegnato" l'opera all'Impresa Pizzarotti di Parma, un colosso con un portafoglio ordini da 13 miliardi di euro, arrivata seconda nella gara d'appalto per la costruzione della struttura che sorgerà al posto dell'ex caserma. Sconfitta in aula Kostruttiva, l'azienda di Marghera che aveva vinto l'appalto in Associazione temporanea d'imprese con la Riccesi di Trieste, che si era vista imporre il subentro della seconda classificata proprio dal Consiglio di Stato. Ha avanzato tre ricorsi, ma la battaglia legale non ha cambiato il risultato. Sciolto il nodo giudiziario, il passaggio non facile era (e resta) il subentro della Pizzarotti in un cantiere già avviato, poi bloccato e chiuso. Ora con il verbale di consistenza si può parlare di ripartenza vera dell'iter. Si procederà quindi a "quantificare" quanto realizzato da Kostruttiva. Una volta definito questo aspetto andranno adempiuti i diversi passaggi burocratici, propedeutici a consegnare idealmente le chiavi del cantiere agli emiliani. «Continueremo ad adoperarci - commenta il sindaco - affinché il nuovo istituto penitenziario sia realizzato. Bisogna riprendere quanto prima i lavori, anche in relazione ai provvedimenti sui cantieri da sbloccare».

Emanuele Minca

DALL'ARMI
Le ruspe riprenderanno i lavori per il carcere

A Sesto riapre la biblioteca civica

SESTO AL REGHENA

La biblioteca civica "Sigalotti" ha riaperto i battenti. Sino al 3 giugno sarà possibile accedervi il lunedì e il mercoledì dalle 14.30 alle 18.30, il martedì e il venerdì dalle 9 alle 13 e il sabato dalle 9 alle 12. «Per venire incontro alle esigenze dell'utenza, compresi i ragazzi che sono a casa da scuola, e per gestire al meglio gli accessi - spiegano dal Municipio - verrà garantito un giorno di apertura in più rispetto all'orario consueto». L'accesso, vista l'emergenza da coronavirus ancora in corso, sarà contingentato e potrà essere concordato telefonando (0434693961), oppure inviando una mail (biblioteca@com-sesto-al-reghena.regione.fvg.it). In questo primo periodo di servizio al pubblico, dal momento che il portone di accesso al pianoterra sarà chiuso, bisognerà citofonare o telefonare per l'apertura. L'accesso sarà permesso con la mascherina e dopo aver disinfettato le mani con l'apposito gel igienizzante posto all'ingresso. Non potranno entrare coloro che abbiano una temperatura corporea superiore a 37.5 gradi.

Per ora saranno possibili solo il prestito e la restituzione dei libri, non ancora la permanenza nei locali della biblioteca per consultazione, studio o ricerche. Il personale addetto alla struttura fornirà l'assistenza necessaria per il reperimento e la scelta dei libri, poiché gli utenti non sono autorizzati a muoversi liberamente negli spazi. Per facilitarla sarà possibile consultare il catalogo online del sistema bibliotecario Tagliamento-Sile all'indirizzo www.tagliamentosile.it. I frequentatori possono usufruire anche del nuovo servizio di biblioteca digitale Mlol Sbts, che permette di prendere in prestito e-book e di consultare moltissimi quotidiani e riviste online della piattaforma Pressreader.

Alberto Comisso

Il cambiamento in musica secondo i giovani

▶Hanno composto e prodotto un brano con Marco Anzovino

SAN VITO

Metti in una stanza un cantautore, giovani motivati e pronti a mettersi in gioco e l'esperienza del servizio Politiche giovanili di San Vito. Nasce da questi ingredienti "Come un fiore", la canzone creata nel laboratorio di scrittura realizzato in questi mesi da un gruppo che ha saputo ben miscelare emozioni ed esperienza. Su progetto promosso dall'Officina dei Bozzoli e dall'assessorato alle Politiche Giovanili, ragazze e ragazzi, seguiti dal cantautore ed educatore Marco Anzovino con il videomaker Francesco Guazzoni, hanno avuto la possibilità di scrivere una canzone, registrarla professionalmente, ideare e realizzare il video. Tutto in tempo di Covid-19. Il laboratorio è inserito nel progetto di più ampio respiro "#manifuori", diretto ai giovani degli istituti superiori sanvitesi.

«Quando il laboratorio è partito, a fine gennaio, mai avremmo pensato di trovarci a vivere questa situazione - affermano i promotori -. Per uno strano caso del destino, il tema scelto dagli educatori era quello del cambiamento: avrebbero dovuto scrivere una canzone per cercare di spiegare a noi adulti come i ragazzi stanno cambiando e come avremmo potuto imparare a capirli meglio». Poi i cambi sono stati epocali, con nuovi paradigmi per scuola, relazioni sociali, sport e svago. Così il tema affrontato nella canzone è oggi più che mai forte. Il video, girato prima che entrassero in vigore le restrizioni, pubblicato sul canale Youtube del Comune di San Vito e sui canali social dell'Officina dei Bozzoli, è stato girato ai primi di febbraio e sono state montate solamente le scene del backstage della registrazione. Non è stato possibile infatti girare le scene in esterna, causa pandemia. E, non sapendo quando sarebbe stato possibile farlo, si è voluto ugualmente concludere il lavoro per lanciare in questo momento un messaggio emozionante di speranza per ciò che verrà.

«Un laboratorio speciale, una canzone emozionante - afferma l'assessore alle Politiche giovanili, Carlo Candido -. Ancora una volta la stretta collaborazione tra Marco Anzovino e i giovani a San Vito, all'interno dell'iniziativa comunale Officina dei Bozzoli, ci offre momenti unici e soprattutto occasioni per far riflettere tutti noi, regalandoci un messaggio di speranza». A collaborare con Marco Anzovino, Francesco Guazzoni, Alessandro Pasian e Massimo Rispoli c'erano i 12 ragazzi che hanno scritto e interpretato la canzone. Ovvero Sara Bellone, Matilde Ventoruzzo, Elisa Calanni Macchio, Gabriele Cardone, Jacopo Salvatore Vallifuoco, Mattia Mastropasqua, Serena Yunyun Zhou, Linda Salamon, Leonardo Pinna, Rebecca Chiarotto, Anna Grasso e Francesco Calepino.

em.mi.

INIZIATIVA COMUNALE REALIZZATA IN SINERGIA CON L'OFFICINA BOZZOLI E DIFFUSA SU YOUTUBE

CANTAUTORE Marco Anzovino

Nell'agenda delle opere pubbliche c'è un auditorium da 250 posti

▶Gli interventi nelle scuole saranno anticipati di un anno

FIUME VENETO

Edilizia scolastica: gli interventi di miglioramento della sicurezza saranno anticipati di un anno, sia al plesso di Cimpello che alla media del capoluogo. Sono in previsione anche la realizzazione di un auditorium da 250 posti e una nuova mensa scolastica. Con l'approvazione da parte della giunta comunale del piano annuale 2020 e del triennale 2020-22 delle opere pubbliche, aggiornati dopo la conferma di due importanti finanziamenti assegnati, ci sono buone notizie che arrivano dal fronte degli edifici scolastici.

«Grazie a una efficace strategia nella ricerca dei finanziamenti necessari - spiega Roberto Corai, vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici -, abbiamo ottenuto due contributi regionali per un importo complessivo di 470 mila euro per l'adeguamento sismico del plesso di Cimpello. Il che ci permette di anticipare di un anno il cronoprogramma inizialmente previsto. Lo stanziamento è aggiuntivo a quanto già in cantiere, ovvero l'efficientamento energetico dell'edificio tramite la sostituzione degli infissi. Entro la fine del 2021 Cimpello potrà così godere di una scuola più funzionale e completamente ristrutturata».

Ma non è il solo edificio interessato da lavori. «Il plesso che ospita la media nel capoluogo è stato oggetto in questi ultimi mesi di una serie di approfondimenti, grazie a una stretta collaborazione tra il progettista, il nostro ufficio Lavori pubblici e la task force del ministero dell'Istruzione - prosegue il vicesindaco -. La ristrutturazione che nel 2017 era stata adottata dalla precedente amministrazione comunale per rientrare nei parametri antisismici si è rivelata in realtà non adeguata. Il nuovo progetto generale prevede la sistemazione della palestra, i cui lavori sono già in fase di appalto, mentre il resto verrà completamente demolito e ricostruito, procedendo a step in tre lotti funzionali». Nella nuova scuola sarà realizzata pure la mensa, da anni ospitata provvisoriamente al palasport. «Inoltre, si prevede di realizzare un nuovo auditorium da 250 posti, struttura che la comunità di Fiume Veneto attende da decenni. A copertura del secondo lotto - assicura Corai -, il ministero dell'Istruzione ha assegnato al nostro Comune, poche settimane fa, un primo contributo di 950 mila euro: ci permetterà di anticipare anche in questo caso di un anno il programma, affidando già in questo 2020 la progettazione».

Per Roberto Corai «sono entrambe opere pubbliche importanti che ci permetteranno di avere, tra qualche anno, tutti i plessi scolastici del comune con i più alti standard qualitativi, sia in termini di resistenza sismica che di efficienza energetica».

e.m.

VICESINDACO Il fiumano Roberto Corai segue i Lavori pubblici

Sport

SEBASTIAN PRODL ALLA STAMPA TEDESCA

«Ci vorrà del tempo perché torni a divertirmi giocando, il Coronavirus spinge a interrogarci sui nostri stili di vita personali»

Stagione ciclistica tutto pronto per l'avvio

CICLISMO

PORDENONE Anche il Cycling Team Friuli si sta mettendo in moto con la speranza di poter recuperare, almeno in parte, la stagione ciclistica. I calendari sono stati pubblicati e i dati del coronavirus, almeno per il momento, sembrano in discesa. "Proprio così - afferma il direttore sportivo dei bianconeri, Renzo Boscolo - abbiamo la speranza che quanto deciso a tavolino possa coincidere con la realtà. L'unico ostacolo reale adesso, dato che il nostro taccuino prevede pure le competizioni all'estero, rimane quello di superare i confini dell'Italia senza le quarantene, obbligatorie tra i Paesi". I ragazzi come stanno? "Tutti bene e concentrati - risponde - stiamo facendo un periodo di fondo per recuperare la stabilità di condizione, intervallato da lavori specifici. Nel contempo abbiamo monitorato tutti gli atleti ed effettuato uno studio comparativo tramite il nostro CTFLAB per vedere gli effetti del periodo, compiuto esclusivamente sui ciclosimulatori. I dati emersi sono confortanti, questo indica che i ragazzi hanno lavorato bene. La prova del nove, comunque, l'avremo con l'apertura delle gare". Avete già delle mete precise? "Ci stiamo lavorando e a giorni definiremo il calendario, ma posso anticipare che se tutto andrà bene, saremo i primi professionisti a scendere in campo". Ad oggi la prima gara a tappe del calendario Uci si svolgerà nei primi giorni di luglio in Romania. "Già da tempo ci siamo iscritti al Giro di Sibiu - annuisce Boscolo - l'organizzatore della corsa ha confermato l'evento e pertanto avremo un gruppo di nostri corridori al via". Ci sono altri obbiettivi che avete cerchiato di rosso? "Sicuramente il Giro d'Italia Under - risponde - e se conquisteremo il posto in nazionale con Giovanni Aleotti, pure il Tour dell'Avenir e il mondiale. Cercheremo in ogni caso di mettere in difficoltà il selezionatore azzurro per provare ad aggiungere qualche altra pedina". E poi? "Rimangono in piedi tutte le altre classiche del calendario italiano, alternando le gare internazionali Under 23 e le 1.1 aperte solo ai professionisti che bilanceremo, data la nostra giovane rosa". Ci saranno altre competizioni a tappe all'estero, oltre al Sibiu? "Il Giro di Romania e quello della Slovacchia - conclude Boscolo - ambedue a settembre, ma data la compressione di appuntamenti e l'inevitabile concomitanza, saremo pronti a sfruttare tutte le opportunità che si presenteranno". Il calendario: Gran Premio Sportivi di Poggiana Bonin (9 agosto), Gp Comunita Di Capodarco (16 agosto), UEC Road European Championships (dal 24 al 28 agosto), Giro d'Italia Under 23 (dal 29 agosto al 6 settembre), Gp Palio del Recioto - Trofeo C&F Resinatura Blocchi (19 settembre), Trofeo di San Vendemiano (20 settembre), Giro dell'Appennino (20 settembre).

Nazzareno Loreti

TRA ARGENTINA E FRIULI Juan Musso giocando nell'Udinese si è guadagnato le attenzioni della nazionale e dei grandi club europei

MUSSO NON HA ALCUNA FRETTA: «VOGLIO RESTARE ALL'UDINESE»

▶Il portiere si confessa con i tifosi in diretta su Zoom: «Io e la mia compagna in Friuli stiamo benissimo»

▶«Voglio migliorarmi ulteriormente e favorire la crescita di questa che è una squadra storica»

CALCIO SERIE A

UDINE «Questo club è top. Per questo motivo voglio restare a Udine, la società è perfetta, organizzata: anche Carolina (la sua compagna) sta benissimo a Udine. Ci tengo a migliorarmi ulteriormente, a favorire la crescita dell' Udinese che è una squadra storica». È uno dei concetti che ieri sera Juan Musso ha evidenziato in diretta su Zoom rispondendo alla numerosissime domande dei tifosi bianconeri di cui è da tempo uno degli idoli. Pure Gianpaolo Pozzo nei giorni scorsi ha ribadito il concetto del portiere: «Se rimane da noi un' altra stagione completa la sua crescita, non potrà che migliorare». C'è volontà comune di proseguire il matrimonio sportivo, ma va anche detto che Musso piace ai grossi club, Inter e Chelsea in testa.Gli è stato anche chiesto come sta l'Udinese dopo la quarantena. «Sono rimasto stupito da come tutti siano riusciti a presentarsi in forma alla ripresa degli allenamenti in campo, dimostrazione di professionalità da parte di tutti. La mia parata più bella? Quella sul rigore calciato da Petagna al 95' di Udinese-Spal. Perdere non sarebbe stato giusto».

L'AUSTRIACO PRODL

È ancora ai box per la tendinopatia al ginocchio che lo tormenta da mesi. Arrivado aal Watford da cui a febbraio si è svincolato, il debutto con i friulani non è ancora fissato. Ma Sebastian Prodl vuole dimostrare ai suoi nuovi tifosi di essere un giocatore importante, già colonna della difesa del Werder Brema. Il giocatore ha parlato a un sito web tedesco soffermandosi sul rientro in Italia. «Da un lato ho avuto la gioia di tornare a fare il mio lavoro, dall'altro mentre ero seduto nel treno che da Graz mi conduceva a Udine, una volta entrato nel tunnel via via ho visto sempre più la luce: è stata una splendida sensazione. Purtroppo ci sono ancora numerosi pericoli prima che possiamo giocare di nuovo a calcio come eravamo abituati sino a dieci settimane fa».

Contrariamente all'Italia la situazione sanitaria in Germania e Austria sembra essere più tranquilla. «In Germania e in Austria ci si è comportati correttamente. L'Austria mi è parso un rifugio sicuro. Sono state prese misure drastiche in tempo utile, c'erano comunicazioni chiare e il sistema sanitario si è dimostrato valido. La politica ha agito in modo comprensibile. Ora c'è più attenzione alla situazione economica del Paese, ma la vita sta tornando alla normalità». Qualcuno dice che uno stile di vita corretto in qualche modo può aiutare il contagiato; è d'accordo? «L'obesità, l'eccessivo consumo di alcol e fumo sono segni di un comportamento che accorcia le vite. Mi dispiace molto che alcune condizioni di vita abbiano causato a molte persone dei malanni. Ma chi si è deliberatamente messo in questa posizione dovrebbe cambiare stile di vita il più rapidamente possibile. È solo questo virus "straniero" che ci danneggia? L'uomo è sempre alla ricerca dei colpevoli, accade ovunque».

Cosa succederà in serie A? «C'è stata una quarantena molto lunga, è difficile immaginare di divertirmi di nuovo negli eventi calcistici nel prossimo futuro. Ciò che sta accadendo dietro le quinte ora sono misure di emergenza per salvare la stagione. Ma come andrà la curva dei contagi tra i giocatori?».

AUGURI A PINARDI

L'ex centromediano dell'Udinese negli anni '50 festeggia oggi 92 anni. Bianconero più longevo, ha giocato nella leggendaria squadra che nel 1954-55 conquistò il secondo posto. Era il leader silenzioso di quell'Udinese. Da allenatore nel 67/68 fu esonerato dopo 10 gare perché dai sui uomini (Bagnoli, Muzzio, Galeone, Zampa, Del Zotto, Fedele, Sgrazzutti, Pontel...), pretendeva che ogni mattina si ritrovassero al Moretti anche se non dovevano allenarsi, per far gruppo. Il presidente Bruseschi lo esonerò quando era al secondo posto.

Guido Gomirato

Neroverdi, da lunedì allenamenti di gruppo

CALCIO SERIE B

PORDENONE Oggi i ramarri si sottoporranno al rito dei tamponi e dei test sierologici. Si tratterà di un nuovo importante passo verso la ripresa degli allenamenti in forma collettiva e, in prospettiva verso la ripresa del campionato. Il consiglio federale di mercoledì ha infatti espresso la volontà di riavviare e completare le competizioni nazionali professionistiche (serie A, B e C) onde consentire il rispetto del principio del merito sportivo per definire promozioni e retrocessioni. Nel corso della stessa riunione è stato fissato anche nel 20 agosto il termine ultimo per completare la stagione 2019-20. Bisogna quindi cominciare ad accelerare i tempi per rispettare le direttive federali.

IN GRUPPO DA LUNEDÌ

"Siamo ancora in attesa del protocollo ufficiale – ha affermato Attilio Tesser -, ma da lunedì mattina dovremmo essere in grado di riprendere gli allenamenti in gruppo, sempre con le dovute cautele e senza disputare le partitelle che in condizioni normali chiudono la sessione e senza esercitazioni con contatto fra i giocatori". E' dal 2 marzo che Stefani e compagni non si allenano in gruppo. Lo stop alle sedute collettive al De Marchi era stato decretato dalla società il 15 marzo e solo lo scorso 5 maggio il centro sportivo è stato riaperto per consentire ai ramarri di allenarsi in forma individuale. Per quasi due mesi quindi i neroverdi hanno lavorato ognuno a casa sua osservando però scrupolosamente il programma individuale consegnato loro dallo staff tecnico e dai preparatori atletici. Compiti che hanno seguito scrupolosamente visto che sia il presidente Mauro Lovisa che lo stesso Attilio Tesser hanno espresso la loro soddisfazione per le condizioni atletiche dei ragazzi al momento del rientro al De Marchi.

BALATA SODDISFATTO

Mauro Balata non ha mancato di esprimere tutta la sua soddisfazione sulle decisioni del consiglio federale. "E' passata – ha voluto sottolineare in un comunicato ufficiale il presidente della Lega B - la linea a cui abbiamo dedicato diversi mesi di lavoro e che è sempre stata coerente con la volontà di tutta la Lega B di ripartenza nel segno del merito sportivo. Sono molto soddisfatto. Sottolineo il grande lavoro fatto dal presidente federale Gravina che ringrazio".

IPOTESI DI PERCORSO

Il torneo di serie B potrebbe quindi ricominciare il 20 giugno con il recupero del match fra Ascoli e Cremonese rinviato lo scorso febbraio. Il 24 giugno invece dovrebbe essere disputata la ventinovesima giornata. Da lì le squadre scenderanno in campo in pratica ogni tre giorni: 27 giugno, 1, 4, 8, 11, 15, 18, 22 e 25 luglio quando dovrebbe concludersi la stagione regolare. Il 29 luglio dovrebbe essere disputato il turno preliminare del playoff (la quinta classificata contro l'ottava, la sesta contro la settima). Il primo giorno di agosto dovrebbero aver luogo le semifinali di andata (terza contro la vincente fra sesta e settima del turno preliminare e quarta contro la vincente fra quinta e ottava). Il 5 agosto le semifinali di ritorno a campi invertiti. L'8 e il 12 agosto dovrebbero infine essere disputati i confronti di andata e ritorno della finale che decreterà la terza promossa in serie A.

ATTILIO TESSER «FINALMENTE TUTTI INSIEME» GIÀ IPOTIZZATA AL 20 GIUGNO LA RIPARTENZA»

Dario Perosa

Cultura & Spettacoli

IO RESTO IN SALA

È il progetto streaming promosso da 67 sale cinematografiche italiane assieme a Mymovies

NUOVE STRADE Le sale cinematografiche sperimentano gli spettacoli sul web, nasce Iorestoinsala

I cinema italiani tra cui Visionario e Cinemazero danno vita a una piattaforma web
Si potrà vedere gli altri spettatori presenti, con i quali commentare i film in chat

La sala si fa virtuale

CINEMA

In sala al Visionario o a Cineazero, ma online da casa propria. Da martedì 26 maggio prende il via "Io resto in sala", l'iniziativa nazionale pensata da un gruppo di esercenti e distributori per rilanciare quel rapporto, bruscamente interrotto il 23 febbraio, che ogni cinema del territorio ha con il suo pubblico.

Il progetto prevede che i film si possano vedere su una piattaforma: lo spettatore acquisterà il biglietto dal sito internet del suo cinema di riferimento e a ogni spettatore sarà assegnato un codice che corrisponde al suo posto assegnato nella sala virtuale. Ogni sala del cinema avrà quindi un suo proprio corrispettivo virtuale con lo stesso numero di posti a sedere. I film verranno proposti con degli orari precisi in base a delle fasce orarie (reso possibile grazie a un accordo con MyMovies).

Ogni cinema digitale, quindi, simulerà la visione di un film in sala, con posti assegnati e streaming a orari prestabiliti. Sarà possibile vedere gli altri spettatori presenti, fare amicizia, conversare con il vicino di poltrona e commentare il film attraverso la chat.

Non si tratta, però, della "solita" piattaforma streaming: ogni sala, infatti, avrà la sua autonomia, di orari e programmazione, per mantenere la peculiarità della sua proposta e riattivare la stretta relazione instaurata nel tempo col suo pubblico fidelizzato. I biglietti costeranno 7,90 euro per i film in prima visione e 3,50 per gli altri; l'acquisto del primo ticket online, inoltre, darà diritto a un ingresso gratuito nella sala fisica, quando i cinema riapriranno. Per ora sono 67 le strutture che hanno aderito, per un totale di circa 200 schermi (come il Sivori di Genova, il più antico d'Italia), e tra gli operatori culturali che partecipano ci sono anche quelli friulani: il Cinema Centrale e il Visionario di Udine, il Cinemazero di Pordenone, l'Ariston di Trieste e il Cinecity di Lignano.

Il progetto è stato presentato ieri da alcuni operatori cinematografici come Lionello Cerri (Anteo di Milano), Gian Luca Farinelli (cineteca di Bologna) e Alessandro Giacobbe (circuito Cinema Genova). «Le sale virtuali – ha detto il presidente del Cec, Thomas Bertacche - ci permetteranno una programmazione impossibile per quelle reali: potremo ad esempio dare spazio ai grandi classici, che la gente vuole ancora vedere. Sarà un'offerta in più per i nostri spettatori. Starà a noi saper far intrecciare l'esperienza online con quella fisica».

«È un progetto allegro, carico di passione e partecipato – ha aggiunto Sabrina Baracetti (Cec) - segno della volontà e della necessità delle sale di prendersi un posto su web e recuperare il rapporto col pubblico. La sala diventa il fulcro e questo progetto è un ponte per il futuro». Anche se l'idea è nata per rispondere alle difficoltà del momento, la piattaforma rimarrà attiva anche quando le sale riapriranno, permettendo così rassegne, percorsi tematici e la visione degli stessi film usciti in sala (ma 105 giorni dopo). La piattaforma verrà inaugurata con alcuni appuntamenti condivisi: il 26 maggio, con Favolacce dei fratelli D'Innocenzo, intervistati da Paolo Merenghetti; il 28 con Tornare di Cristina Comencini (intervistata da Gianni Canova) e il 29 con La famosa invasione degli orsi in Sicilia di Lorenzo Mattotti. Già dal 27, però, ogni sala partirà con le programmazioni specifiche.

Alessia Pilotto

Il No Borders Festival pronto ai concerti

▶Malgrado il virus sfruttando gli spazi della natura alpina

MUSICA

NOTE NELLA NATURA Un concerto del No Borders Festival ph.Di Luca

Ieri, 21 maggio, si celebrava in tutto il mondo la Giornata Mondiale della Diversità Culturale per il Dialogo e lo Sviluppo, uno dei temi principali che già dalla sua prima edizione, 25 anni fa, viene sviluppato dal No Borders Music Festival, la rassegna che si tiene al confine tra Italia, Austria e Slovenia valorizzando la musica come forma culturale e mezzo di comunicazione universale in grado di essere compreso da tutti, superando i confini linguistici, etnici, sociali e geografici.

Negli anni il festival, attraverso la musica, è riuscito anche a far scoprire a migliaia di visitatori italiani e stranieri alcuni dei luoghi naturalistici più incontaminati e suggestivi del comprensorio montano del Tarvisiano (i Laghi di Fusine, l'Altopiano del Montasio, la montagna del Canin, la Foresta millenaria di Tarvisio), ponendosi dunque come obiettivo anche la sensibilizzazione e sostenibilità ambientale della propria rassegna, essendo tra i primi a promuovere l'accesso alle aree dei concerti solamente a piedi o in bicicletta, iniziativa che ora diventerà il tema centrale della nuova edizione.

"L'uomo traccia confini, la musica li supera", il No Borders Music Festival riparte proprio dalla musica e dai suoi luoghi, annunciando ufficialmente, tra i primissimi in Italia, la sua 25esima edizione che prenderà il via sabato 25 luglio 2020, per continuare il proprio dialogo che va oltre la diversità culturale.

«Le nostre montagne, i nostri laghi, la nostra foresta e i nostri altopiani – dichiara Claudio Tognoni, direttore del No Borders Music Festival e del Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano – permettono di vivere la musica e le proprie passioni in maniera eco sostenibile grazie agli ampi spazi e alla natura incontaminata. La grandezza di un evento non viene determinata solo dai numeri, bensì dalla sua proposta e dalla sua capacità di farne parlare e soprattutto di raccontarsi, questo è sempre stato il pensiero alla base del nostro festival, oggi ancora più di ieri. Nel corso degli anni – conclude Tognoni – abbiamo ospitato grandi nomi nazionali e internazionali, da Ben Harper e Manu Chao, per citarne solo un paio degli ultimi anni, che hanno accettato il nostro invito ritrovandosi nei nostri obiettivi e nelle nostre iniziative. Contiamo di annunciare a breve l'intero cartellone che sarà come sempre incentrato su una proposta importante, eterogenea, che ci aiuti a continuare il nostro dialogo tra le diversità culturali e far conoscere le nostre fantastiche montagne».

Il No Borders Music Festival è organizzato dal Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano, Sella Nevea e Passo Pramollo.

Un nuovo Zagor firmato Barison

FUMETTI

Oscure presenze, tensione e magia. Emanuele Barison torna in edicola per casa Bonelli con la sua versione quasi cinematografica di Zagor. L'appuntamento fumettistico, fresco di stampa, è con il nuovo Maxi della "serie nella serie" rappresentata dal ciclo narrativo dei Racconti di Darkwood. Sono articolati come sempre in un tomo che raccoglie sei storie brevi, tutte legate saldamente tra loro, sviluppate nell'arco di una quarantina di pagine. Questa volta la cornice scelta dal curatore di lungo corso, Moreno Burattini, è rappresentata da un classico trading post tipico dell'Ottocento americano, una sorta di "avamposto della civiltà" (o presunta tale) perso nel nulla. In realtà Pleasant Point diventa, a ogni effetto, una terra di frontiera. Anche tra microcosmi. A sviluppare le storie in bianco e nero sono coloro che lo frequentano, narrando "verità" diverse, che spesso nascondono qualcosa d'inquietante. Le chine "parlano" allora di un classico delitto impossibile maturato dentro una camera chiusa, di una particolarissima comunità tutta femminile, di una nevicata foriera di misteri, di una suora giunta a sorpresa nella foresta della Pennsylvania "amministrata" dal muscoloso Spirito con la Scure, di una feroce caccia all'uomo sul ghiaccio e di una spericolata fuga a bordo di un battello fluviale.

Per Barison, ormai un veterano degli "speciali" del giustiziere amico degli indiani e della sua spalla comica (l'ineffabile messicano Cico), questa diventa la seconda esperienza del composito contesto dei Racconti. «La prima - ricorda il fumettista pordenonese - era maturata nel 2018. Adesso ho disegnato l'episodio "Ultima viene la neve", su testi di Luca Barbieri. Offre ai lettori un intreccio davvero particolare, naturalmente con un finale a sorpresa che cambia di colpo le carte in tavola. È una vicenda piuttosto atipica per un personaggio "tutta azione" come Zagor, anche come scenario, ma il risultato mi sembra decisamente interessante. Tra l'altro la sceneggiatura mi ha permesso di uscire dalla gabbia canonica dell'inquadratura bonelliana, come piace a me. Ben vengano dunque questi esperimenti, con il colosso in veste di grande protagonista».

ZAGOR Tavola di Emanuele Barison

Pier Paolo Simonato

Aperitivi corali sul web assieme all'Usci regionale

MUSICA

In questi ultimi mesi restare uniti è la parola d'ordine delle organizzazioni corali della regione . Le forti limitazioni imposte all'attività corale dalle necessarie misure di sicurezza hanno stimolato la creatività di cantori e direttori, impegnati nella ricerca di soluzioni alternative per mantenere la vivacità del movimento corale regionale. La risposta è stata molto incoraggiante, a partire dalle migliaia di visualizzazioni delle rassegne online dell'Usci Fvg, per proseguire con il fenomeno diffuso delle esibizioni canore virtuali, senza contare le nuove modalità di prove a distanza e i corsi online per direttori. Oggi alle 18.30 partirà un nuovo progetto dal titolo Choralia live - aperitivi corali dell'Usci Fvg. Si tratta di un ciclo di dirette facebook e youtube che dai canali dell'associazione regionale corale proporrà ogni settimana mezz'ora di incontri "a distanza" in un talk show a contatto diretto con i protagonisti della coralità locale ed esperti di altri settori. Ogni puntata tratterà un argomento specifico e il debutto sarà dedicato a un tema di grande attualità, che negli ultimi mesi ha trovato ulteriori mezzi di espressione, ovvero la comunicazione social in ambito corale. Ospite l'esperta di comunicazione Clara Giangaspero.

OGGI
Venerdì 22 maggio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...
A **Jolanda** di San Vito al Tagliamento, per il suo compleanno, da Salvatore, Annabella e Carolina.

FARMACIE

Aviano
▶Farmacia Zanetti, via Mazzini 11

Azzano Decimo
▶Comunale, viale Rimembranze 51

Cordenons
▶San Giovanni, via San Giovanni 49

Pordenone
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35

Sacile
▶All'Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito al Tagliamento
▶via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Tauriano, via Unità d'Italia 12

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13)▶.

La mostra

Poldelmengo ora si svela con la sua Opera al nero

LA MOSTRA

PORDENONE La notizia suona emozionante, dopo lunghe settimane di lockdown culturale in Italia e nel mondo: l'arte torna in scena, e un nuovo progetto espositivo si sta per schiudere fra la Galleria Sagittaria di Pordenone e le due sedi della Fondazione Ado Furlan a Spilimbergo, Palazzo Tadea e Castello. Dal mese di maggio fino a ottobre 2020 i riflettori saranno puntati sull'artista Massimo Poldelmengo, talento eclettico capace di spaziare dalla pittura e dalla scultura a intense opere grafiche di forte impatto emotivo. La sua arte di recente ha trovato spazio anche in uno dei luoghi più "percorsi" del Friuli Venezia Giulia, il Trieste Airport di Ronchi dei Legionari, dove un'opera di Poldelmengo è stabilmente posizionata nell'area del Polo intermodale. Per iniziativa del Centro Iniziativa Culturali di Pordenone, in sinergia con la Regione e il Centro Culturale Casa Zanussi, arriva ora la mostra "L'Opera al Nero" allestita negli spazi della Galleria Sagittaria a Pordenone e nelle due sedi della Fondazione Ado Furlan a Spilimbergo, un'esposizione ricca di una cinquantina di opere estremamente rappresentative dell'arte di Poldelmengo, selezionate a cura del curatore Angelo Bertani, in sinergia con la storica dell'arte Caterina Furlan.

LA MOSTRA Si terrà in tre sedi: nella foto Massimo Poldelmengo

LO SPIRITO

«Tutto si è interrotto improvvisamente. Un fattore imprevedibile ha cancellato il modo di pensare e organizzare la giornata – spiega la presidente del Cicp Maria Francesca Vassallo - Il tempo si è svuotato dalle cadenze frenetiche che quasi meccanicamente ci hanno riempito, immettendo nuove paure e nuovi rischi, anche per la vita. Ora il dolore ma anche nuove solidarietà, nuovi valori da modulare, da costruire in un tempo che si prolunga. Fino a quando, non è dato sapere. Anche a questo servono gli artisti: la mostra dedicata a Massimo Poldelmengo arriva in un momento in cui l'invisibile sta invadendo e fermando mezzo mondo, scardinando un meccanismo di sicurezze in cui ci siamo arroccati e aggrappati. L'artista che stiamo per ospitare nelle sale della Galleria Sagittaria alterna uno studio di spazi e di volumi da porre in equilibrio fermo, oppure azzardato, attraverso muri e pareti. Elementi su cui ancorarsi o da trafiggere, in continuo cambiamento. Appena le norme di sicurezza lo consentiranno, dal mese di giugno, la mostra sarà visitabile in contemporanea a Pordenone e nelle due sedi della Fondazione Ado Furlan a Spilimbergo». La realizzazione del progetto prende avvio con due video-preview dedicate all'arte di Massimo Poldelmengo, curate dal videomaker Giorgio Simonetti e prodotte dal CICP: la prima sarà on line oggi dalle 11.30, sul sito e sui canali social del Centro Iniziative Culturali di Pordenone. Si tratta di un cortometraggio che ci permette di essere a tu per tu con l'artista. Venerdì 5 giugno, sempre dalle 11.30, sempre sui canali social CICP, sarà poi diffusa un'ulteriore e più ampia video-preview: un'esclusiva visita guidata allo studio di Massimo Poldelmengo.

L'iniziativa dell'Ires

Un premio di laurea per onorare Tranquilli

IL PREMIO

L'Ires Fvg istituisce il premio Domenico Tranquilli, con l'assegnazione di due premi di laurea o di dottorato, dell'importo di 500 euro ciascuno, sui temi dell'economia, dello sviluppo della montagna e del mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia. Profondo conoscitore, appassionato e competente ricercatore, tra i fondatori dell'Ires Fvg nel 1983, istituto che ha diretto, con varie cariche, fino al 2003, Tranquilli ha assunto la direzione del Progetto regionale Imprenderò (2003-2006) e quindi dell'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale, che ha guidato fino al 2012. «Domenico si è sempre definito semplicemente un ricercatore – spiega Maurizio Canciani, presidente dell'Ires Fvg –: questa espressione conteneva una visione della ricerca come capacità di osservare e interpretare i segnali del cambiamento socioeconomico del territorio, che lui ha saputo tradurre in interventi progettuali innovativi e concreti, in grado di supportare lo sviluppo locale e promuovere lo spirito imprenditoriale. Tranquilli ha anche trasmesso metodo e visione a tutte le persone che hanno collaborato con lui in questi decenni; istituendo il premio in memoria ci proponiamo di continuare a tramandare e condividere questo metodo e questi valori». La domanda di partecipazione dovrà pervenire all'Ires Fvg via e-mail (info@iresfvg.org) entro il 31 luglio 2020. Tutte le informazioni sui requisiti, i criteri di selezione e la documentazione richiesta per la partecipazione sono consultabili e scaricabili dal sito www.iresfvg.org/premio -tranquilli. Le tesi presentate verranno selezionate da una commissione, nominata dal Consiglio di amministrazione dell'Ires Fvg e formata da esperti. I premi verranno assegnati nel prossimo autunno.

IL PREMIO Domenico Tranquilli

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Mercoledì 20 Maggio 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Procida
ved. Furlanetto

Lo annunciano con profondo dolore il figlio Gianni con Antonella, uniti ai parenti tutti.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato sabato 23 c.m. alle ore 10,00 nella Chiesa Parrocchiale di Cristo Re in Selvana.
Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno.

Treviso, 22 maggio 2020
Ivan Trevisin onoranze funebri
tel. 345.924.1894

In molti apprezziamo bontà e mitezza, così che oggi le piangiamo in Giuseppe, generoso loro interprete in vita.
Tale lo ricorderanno la figlia Daniela, la nipote Raffaella e tutti coloro i quali ne hanno respirato la semplicità d'animo.
I funerali di

Giuseppe Soreca

si terranno Sabato 23 Maggio alle ore 11.00 presso la Basilica dei Santi Giovanni e Paolo (Venezia)

Mestre, 22 maggio 2020
Rallo 041 972136

I figli Rovil, Cristina e Paola, la nuora, il genero, i nipoti Camilla, Filippo, Francesco e Matteo annunciano la scomparsa della loro cara

Guglielmina Vilma Sosic Serafin
di anni 96

I funerali avranno luogo Sabato 23 Maggio alle ore 10.45 nella Chiesa di San Bellino.

Padova, 22 maggio 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 21 maggio 2020 è mancato il

Maestro del Lavoro

Liberale (Libero) Urban

ne danno il triste annuncio la moglie Mariarosa, i figli Emanuela, Sabrina con Andrea, Joseph con Tiziana ed i nipoti Francesca, Sebastiano, Fabrizio ed Alessandra

Jesolo, 22 maggio 2020